



integra

immigrants

Different Ways of Integration

INTEGRA

IMMIGRATI – FORME DIVERSE DI INCLUSIONE



Co-funded by
the European Union

IMMIGRANTS – DIFFERENT WAYS TO INTEGRATION
2022-1-PL01-KA220-ADU-000088153



integra

immigrati
forme diverse di inclusione



jovesólides
JÓVENES HACIA
LA SOLIDARIDAD
Y EL DESARROLLO



ENTORNETVERK
i Esbjerg / Varde



Co-funded by
the European Union

IMMIGRANTS – DIFFERENT WAYS TO INTEGRATION
2022-1-PL01-KA220-ADU-000088153

Prefazione

Dopo aver completato l'analisi riguardante la presenza straniera in Polonia, Spagna, Danimarca e Italia, i partner del progetto INTEGRA hanno approfondito le necessità e le problematiche associate al fenomeno migratorio e hanno deciso di sviluppare le presenti linee guida dividendo il materiale raccolto in tre sezioni principali:

1. Dinamiche e tendenze delle migrazioni: la situazione nei paesi partner del progetto
2. Le principali comunità straniere in una determinata regione
3. Esempi di buone pratiche a livello locale e/o utilizzate dai partner stessi
4. Raccomandazioni per altre organizzazioni, formatori e/o volontari che si occupano dell'integrazione degli immigrati a livello locale sviluppate nell'ambito del progetto.

All'interno del progetto INTEGRA, lo sviluppo di queste linee guida nella da parte di ciascun Paese partner, si affianca all'utilizzo della piattaforma di apprendimento online attraverso la quale i partecipanti interagiranno tra loro e con i formatori.

Le linee guida sono state sviluppate all'interno del partenariato composto dalla Fondazione PCKK,, Training 2000, Jovesólides e Mentornetværk. La pubblicazione è curata da Jovesólides.

[Settembre, 2023]

DISCLAIMER

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.

La presente pubblicazione è stata redatta esclusivamente a scopo formativo. Il suo testo non ha necessariamente pretese di originalità, in quanto, oltre al contributo degli autori, è basato anche su materiale proveniente da varie altre fonti, ritenute rilevanti e utili ai fini della formazione oltre che trasferibile. Ciò è riconosciuto debitamente nel testo in vari modi. Tuttavia, gli autori si assumono la responsabilità di non aver riportato in modo esauriente tutte queste istanze nel testo.

“Questo materiale è pubblicato con licenza CC 4.0 BY-NC-SA come risultato del progetto Immigrants- Different ways of Integration Project 2022-1-PL01-KA220-ADU-000088153 (INTEGRA)”.



SOMMARIO

Prefazione.....	3
Capitolo 1 - Introduzione.....	5
Glossario.....	7
Capitolo 2 - Dinamiche e tendenze delle migrazione: la situazione nei paesi partner del progetto.....	8
2.1 L'immigrazione in Polonia.....	8
2.1.1 Introduzione.....	8
2.1.2 Le principali comunità migranti in Polonia.....	9
Stranieri in cerca di protezione in Polonia.....	12
Richiedenti asilo e rifugiati.....	12
2.1.3 Cittadini ucraini in Polonia.....	14
2.1.4 Cittadini stranieri e lavoro in Polonia.....	16
Disposizioni speciali per l'impiego di cittadini ucraini.....	17
2.1.5 I cittadini stranieri del voivodato della Bassa Slesia.....	17
2.1.6 Conclusioni.....	19
2.2 L'immigrazione in Danimarca.....	21
2.2.1 Introduzione.....	21
2.2.2 Le principali comunità migranti in Danimarca.....	23
2.2.2.1. Cittadini stranieri.....	23
2.2.2.2. Richiedenti asilo e rifugiati.....	25
Richieste di asilo: i numeri.....	25
Campi di accoglienza per richiedenti asilo.....	28
I richiedenti asilo per nazionalità.....	28
Conclusioni.....	29
Le rotte dei richiedenti asilo verso la Danimarca.....	29
2.2.3. Il mondo del lavoro - cittadini stranieri, rifugiati e autoctoni.....	31
2.2.4. I cambiamenti delle pratiche di richiesta d'asilo a di permessi di soggiorno.....	34
2.2.5. Politiche di inclusione.....	35
2.2.6. Le principali comunità migranti in Danimarca.....	37
2.3 L'immigrazione in Spagna.....	39
2.3.1. Introduzione.....	39
2.3.2. Le principali comunità migranti in Spagna.....	40
2.3.2.1 Cittadini stranieri.....	40
2.3.2.2. Richiedenti asilo e rifugiati.....	45
2.3.3. Quadro normativo spagnolo in materia di immigrazione.....	47
Politiche di inclusione.....	48
2.4 L'immigrazione in Italia.....	50
2.4.1. Introduzione.....	50
2.4.2 Le principali comunità migranti in Italia.....	51
2.4.2.1 Cittadini stranieri.....	51
2.4.2.2 Richiedenti asilo e rifugiati.....	56
2.4.3 Quadro normativo italiano in materia di immigrazione.....	58
2.4.3.1 Excusus sulle politiche di inclusione italiane.....	59
2.4.3.2 Politiche di inclusione.....	60
2.4.3.3 Politiche di inclusione nelle Marche.....	61
Capitolo 3 - Esempi di buone pratiche per l'inclusione dei migranti nei paesi partner.....	62
3.1 Buone pratiche in Polonia.....	62
3.2 Buone pratiche in Danimarca.....	66
3.3 Buone pratiche in Spagna.....	71
3.4 Buone pratiche in Italia.....	76
Capitolo 4 - Raccomandazioni per altre organizzazioni e persone che si occupano dell'integrazione degli immigrati a livello locale.....	81
4.1. Programma di mentorship - cittadini stranieri integrati come mentori che aiutano i nuovi arrivati....	81
4.2. Corsi di lingua gratuiti e accessibili.....	83
4.3. L'inclusione attraverso la partecipazione nel mercato del lavoro. Gli uffici pubblici locali e le ONG sostengono gli immigrati con tutte le informazioni necessarie per trovare un lavoro.....	84
4.4. Iniziative che facilitano la partecipazione degli immigrati alla società e promuovono il rispetto dei valori fondamentali, la non discriminazione, la partecipazione paritaria dei cittadini locali e degli immigrati.....	86
Indice delle figure.....	88
Bibliografia e riferimenti.....	89
Bibliografia - Polonia.....	89
Bibliografia - Danimarca.....	90
Bibliografia - Spagna.....	92
Bibliografia - Italia.....	94

Introduzione

Cari lettori,

Benvenuti nelle linee guida del progetto “Immigrati – Forme diverse di inclusione”. In questo documento ci proponiamo di fornire preziose indicazioni sul processo di integrazione degli immigrati in Europa e di far luce sui diversi approcci adottati dai vari Paesi partner. Che siate membri di un’organizzazione locale che lavora per l’integrazione degli immigrati o semplicemente interessati a comprendere le complessità di questo fenomeno dalle mille sfaccettature, questa pubblicazione offre informazioni e prospettive preziose.

In Europa esiste una tradizione che vede l’integrazione come un processo bidirezionale, di adattamento sia da parte degli immigrati che della società ospitante. Nel documento chiave del Consiglio d’Europa del 1997, Principi fondamentali comuni per l’integrazione degli immigrati, l’integrazione viene definita come un processo dinamico e bidirezionale di adattamento reciproco di tutti gli immigrati e dei membri degli Stati membri.

Per fornire una comprensione completa del processo di integrazione, abbiamo scelto di descrivere le caratteristiche principali del fenomeno dell’immigrazione in ciascuno dei nostri Paesi partner. Partendo dal presupposto che l’integrazione è plasmata da contesti sociali, culturali e politici diversi, riteniamo che esaminare gli approcci specifici adottati nei vari Paesi arricchisca la nostra conoscenza collettiva e faciliti lo scambio di buone pratiche. Concentrandoci su queste prospettive nazionali uniche, possiamo comprendere meglio le sfide, i successi e le lezioni apprese dagli sforzi di integrazione in tutta Europa.

Il quadro concettuale delineato da Esser¹ guida la nostra esplorazione dell’integrazione degli immigrati, evidenziando quattro dimensioni che comprendono aspetti sistemici e sociali. L’integrazione culturale enfatizza l’acquisizione di principi culturali e competenze linguistiche, mentre l’integrazione strutturale implica il raggiungimento di una certa posizione nella società, comprendendo lo status giuridico, i risultati professionali e le interazioni sociali. L’integrazione sociale esamina gli atteggiamenti individuali, le interazioni negli spazi pubblici e le relazioni sociali private, considerando la complessità di creare legami all’interno e all’esterno della comunità ospitante. Infine, l’integrazione identificativa approfondisce il rapporto emotivo e cognitivo con la società, comprendendo i valori, il dovere civico e l’interazione tra indifferenza e responsabilità.

Con il nostro progetto “Immigrati - Diversi modi di integrazione”, intendiamo sostenere le organizzazioni locali dei Paesi partner che lavorano instancabilmente per favorire l’integrazione degli immigrati nella comunità di accoglienza. Migliorando la loro conoscenza dei vari metodi di integrazione e facilitando la collaborazione, cerchiamo di amplificare l’efficacia dei loro sforzi. Inoltre, ci sforziamo di gettare le basi per un ambiente di apprendimento online adatto sia alla comunità ospitante che agli immigrati, favorendo uno spazio di condivisione delle conoscenze e di comprensione.²

Con il progetto “Immigrati – Forme diverse di inclusione” intendiamo sostenere le organizzazioni locali dei Paesi partner che lavorano instancabilmente per favorire l’integrazione degli immigrati nella comunità di accoglienza. Migliorando la loro conoscenza dei vari metodi di integrazione e

¹ H. Esser, Migration, Language and Integration, Berlin 2006, <https://bibliothek.wzb.eu/pdf/2006/iv06-akibilanz4b.pdf> (access: 30.01.2023).

² M. Siciarek, Integration of immigrants. Pomeranian Guide, 2020, [https://www.metropoliagdansk.pl/upload/files/58_%20Przewodnik%20integracja%20imigrantek%20i%20imigrant%C3%B3w\(1\).pdf](https://www.metropoliagdansk.pl/upload/files/58_%20Przewodnik%20integracja%20imigrantek%20i%20imigrant%C3%B3w(1).pdf) (access 30.01.2023)

facilitando la collaborazione, cerchiamo di amplificare l'efficacia dei loro sforzi. Inoltre, ci sforziamo di gettare le basi per un ambiente di apprendimento online adatto sia alla comunità ospitante che agli immigrati, favorendo uno spazio di condivisione delle conoscenze e di comprensione.

Vi invitiamo ad approfondire questa pubblicazione, che promette preziosi spunti di riflessione sullo sfaccettato processo di integrazione degli immigrati. Esplorando i diversi modi in cui l'integrazione viene affrontata in Europa, speriamo di favorire una comprensione più profonda e di ispirare approcci innovativi per promuovere la coesistenza armoniosa di comunità diverse.

Grazie per esservi uniti a noi in questo viaggio di esplorazione e scoperta.

Cordialmente, [I partner del progetto Integra]

Migrante

Persona che si trova al di fuori del territorio dello Stato di cui sono cittadini o cittadini e che ha risieduto in un paese straniero da più di un anno indipendentemente dalle cause, volontarie o involontarie, e dai mezzi, regolari o irregolari, utilizzati per migrare.

Immigrato

Nel contesto globale, un non residente (sia nazionale che straniero) che arriva in uno Stato con l'intenzione di rimanere per un periodo superiore a un anno.

Emigrante

Nel contesto globale, un residente (nazionale o straniero) in partenza o in uscita da uno Stato che intende rimanere all'estero per un periodo superiore a un anno.

Rifugiato

Persona che, a causa di un fondato timore di persecuzione per motivi di razza, religione, nazionalità, opinione politica o appartenenza a un determinato gruppo sociale, si trovi al di fuori del paese di cui ha la cittadinanza e non sia in grado di ritornarvi (la definizione legale della Convenzione di Ginevra del 1951 riguardo lo Status di Rifugiato). La definizione estesa dell'UNHCR si riferisce a "persone che fuggono da guerre civili e violenze etniche, tribali e religiose e il cui Paese di origine non vuole o non può proteggerle."

Visto che non tutti i paesi sono d'accordo su questa definizione, si sono sviluppate procedure diverse per le persone

che chiedono lo status di rifugiato.



Glossario

Regioni/Paesi EOG	Sono i paesi che fanno parte dello Spazio economico europeo (SEE) ovvero i 27 Stati membri dell'UE e tre paesi europei (Islanda, Liechtenstein e Norvegia) membri dell'Associazione europea di libero scambio (EFTA). Insieme formano un mercato unico in cui si applicano le stesse regole.
Paesi associati all'UE	La Svizzera e dal 01.02.2020 il Regno Unito.
Paesi terzi (all'UE)	Sono paesi che non appartengono allo Spazio economico europeo (SEE), che comprende i paesi dell'Unione europea, nonché Islanda, Norvegia e Liechtenstein.
Richiedente asilo	Persona che, fuori dal Paese di origine, presenta, in un altro Stato, domanda di protezione internazionale o comunque ha manifestato la volontà di chiedere asilo. Un richiedente rimane tale fino alla decisione delle autorità competenti sul riconoscimento dello status di rifugiato o di altra forma di protezione.

Dinamiche e tendenze delle migrazione: la situazione nei paesi partner del progetto

2.1 L'immigrazione in Polonia

2.1.1 Introduzione

Le migrazioni sono un elemento imprescindibile dello sviluppo sociale ed economico, particolarmente visibile in Polonia ai tempi del Commonwealth polacco-lituano (XVI-XVIII secolo). In quel periodo, la Polonia era un Paese multinazionale e multi-etnico, ma anche eccezionalmente tollerante per quei tempi, il che le valse il nome di “stato senza paletti”. Polacchi, ucraini, ebrei, tartari e bielorusi vivevano insieme in Polonia, un fenomeno comune fino alla Seconda Guerra Mondiale, che ha cambiato completamente la struttura della popolazione e ha reso la Polonia uno Stato etnicamente quasi omogeneo.

I flussi delle migrazioni contemporanee da e verso la Polonia sono stati influenzati principalmente da due eventi: la trasformazione politica iniziata nel 1989 e l'adesione della Polonia all'Unione Europea nel 2004. Durante la trasformazione politica, l'immigrazione di stranieri è aumentata, soprattutto da Paesi come Ucraina, Bielorussia, Russia, Armenia e Vietnam. Nel 2004, l'adesione della Polonia all'Unione Europea ha aperto le frontiere ai lavoratori provenienti da altri Paesi dell'UE, determinando un ulteriore aumento della migrazione economica e di insediamento.

Dal 1989 si è notato un afflusso dinamico di lavoratori qualificati dai Paesi occidentali (soprattutto Germania, Francia e Stati Uniti) legato agli investimenti, oltre a numerosi ritorni di donne e uomini polacchi dall'emigrazione che, grazie alle qualifiche acquisite in Occidente, hanno spesso assunto posizioni manageriali e formato personale specializzato nel Paese.

Nel 2004, con l'apertura dei mercati del lavoro occidentali ai cittadini polacchi, è iniziato un periodo di maggiore emigrazione verso i Paesi dell'Unione Europea. A causa della natura di massa di queste migrazioni e della crisi demografica con cui la Polonia sta lottando da tempo, si è formato un vuoto nel mercato del lavoro nazionale. Tale vuoto è stato gradualmente colmato dagli stranieri incoraggiati dai datori di lavoro polacchi, provenienti soprattutto dai Paesi a est del confine polacco.

I dati del censimento del 2011 indicano che il numero totale di stranieri residenti in Polonia in quel periodo era di circa 110.000 unità. Nel 2015, i dati Eurostat collocavano la Polonia agli ultimi posti tra gli Stati membri dell'Unione Europea in termini di quota di immigrati sulla popolazione.

I Paesi da cui è arrivato il maggior numero di immigrati che hanno deciso di stabilirsi in Polonia negli anni 2016-2021 sono presentati nella tabella seguente.

Tabella 1 Trend di immigrazione in Polonia per numero di residenti nel periodo 2016-2021 – permessi di soggiorno permanenti.

Trend di immigrazione in Polonia per numero di residenti nel periodo 2016-2021 - persone iscritte per residenza permanente						
Anno	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Immigrazione Totale	13475	13324	15461	16909	13263	15409
UE/EEG						
Regno Unito	3286	3315	3511	4015	2810	2776
Germania	1921	2015	2320	2507	2230	2431
Olanda	497	492	525	633	581	634
Irlanda	627	617	675	747	507	531
Francia	352	348	367	426	331	358
Italia	524	478	511	511	404	330
Belgio	273	262	313	363	234	279
Norvegia	352	346	364	397	268	274
Austria	213	256	311	334	254	269
Paesi terzi						
Ucraina	1351	1396	1912	2209	2052	3106
Bielorussia	393	417	590	745	740	938
Stati Uniti America	803	674	697	733	409	597
Russia	197	228	262	221	209	258
Canada	164	177	196	189	129	210

Fonte: Elaborazione dati: [Statistics Poland / Topics / Population / Foreign migrations / Main directions of emigration and immigration for permanent residence in the years 1966-2021](#)

2.1.2 Le principali comunità migranti in Polonia

Esistono molti modi per classificare il fenomeno delle migrazioni. In genere, si distingue tra migrazioni interne (all'interno del Paese) ed esterne (fuori dai confini dello Stato), volontarie e forzate, temporanee e permanenti, legali e illegali.

Gli immigrati sono persone venute dall'estero in un paese per stabilirsi (residenza permanente) o per un soggiorno temporaneo.

In relazione alle soluzioni legali esistenti, è importante dividere le persone che arrivano in Polonia in cittadini dei Paesi membri dell'Unione Europea e dello Spazio Economico Europeo (SEE) e cittadini dei cosiddetti Paesi terzi.

Il quadro giuridico polacco contempla il termine "straniero". Secondo l'art. 2 della Legge sugli stranieri, è straniero chiunque non abbia la cittadinanza polacca. Gli "stranieri" sono soggetti alle disposizioni della Legge sugli stranieri (Gazzetta ufficiale del 2013, voce 1650).

Le disposizioni sugli stranieri non si applicano ai cittadini degli Stati membri dell'Unione europea, delle parti dell'accordo sullo Spazio economico europeo e della Svizzera, e ai loro familiari che li raggiungono o soggiornano con loro. Ciò non significa che i cittadini dell'Unione Europea non siano considerati stranieri, ma che assumono uno status leggermente diverso dagli altri stranieri.

I cittadini dei Paesi dell'Unione Europea godono del diritto alla libera circolazione delle persone senza visto all'interno dell'Unione Europea/Spazio Economico Europeo (UE/SEE); inoltre hanno libero accesso al mercato del lavoro.

L'approccio è diverso per i cittadini dei cosiddetti Paesi terzi. La necessità o meno di un visto d'ingresso dipende dalla loro nazionalità. (Per maggiori informazioni: <https://www.gov.pl/web/gruzja/lista-panstw-ktorych-obywatele-moga-podrozowac-do-polski-bez-wiz>).

Gli immigrati devono inoltre essere in possesso dei documenti necessari per lavorare.

Per lavorare legalmente in Polonia, uno straniero deve avere un permesso di lavoro. Per i cittadini armeni, bielorusi, georgiani, moldovi e ucraini si applica una procedura semplificata e molto più breve. È richiesta una dichiarazione di affidamento del lavoro a uno straniero. Il documento rilasciato dal datore di lavoro è soggetto a registrazione da parte dell'Ufficio del lavoro competente. Questa procedura semplificata, che consente un accesso rapido, economico e facile (cioè senza permesso di lavoro) al mercato del lavoro polacco per i cittadini di determinati Paesi terzi, è in vigore dal 2006 e ha reso la Polonia uno dei Paesi più liberali dell'UE in termini di assunzione di stranieri.

Il permesso di lavoro rende la vita in Polonia molto più facile per i residenti di lungo periodo dell'UE. Questo permesso viene concesso a tempo indeterminato. Sulla sua base, viene rilasciata una carta di soggiorno valida per 5 anni. Lo straniero in possesso di un permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo è autorizzato a lavorare sul territorio polacco senza la necessità di avere un permesso di lavoro. Per ottenere lo status di residente di lungo periodo dell'UE, è necessario vivere in Polonia per almeno 5 anni e dimostrare una conoscenza documentata della lingua polacca almeno di livello B1.

Il libero accesso al mercato del lavoro è garantito dal possesso della *Pole card* la cui normativa è entrata in vigore nel 2008. Si tratta di un documento che "conferma l'appartenenza alla nazione polacca". Questa carta è ottenuta da una persona che non abbia la cittadinanza polacca, ma che dimostri il proprio legame con la Polonia, ovvero: abbia almeno una conoscenza di base della lingua polacca e la conoscenza delle tradizioni e della cultura polacchi; documenti l'origine polacca o che sia attivamente coinvolto in attività per la lingua e la cultura della minoranza nazionale polacca o polacca per almeno gli ultimi tre anni.³

Chi possiede la *Pole Card* ha il diritto di:

- lavorare e gestire un'attività in Polonia alle stesse condizioni dei cittadini polacchi;
- ricevere un'istruzione nelle scuole e nelle università polacche alle stesse condizioni dei cittadini polacchi e facilitare l'accesso alle borse di studio;
- usufruire dei servizi sanitari in situazioni di emergenza;

³ <https://www.gov.pl/web/uw-mazowiecki/karta-polaka>

- ottenere un visto nazionale gratuito di un anno.

La *Pole Card* in sé non dà diritto ad attraversare il confine o a stabilirsi in Polonia.

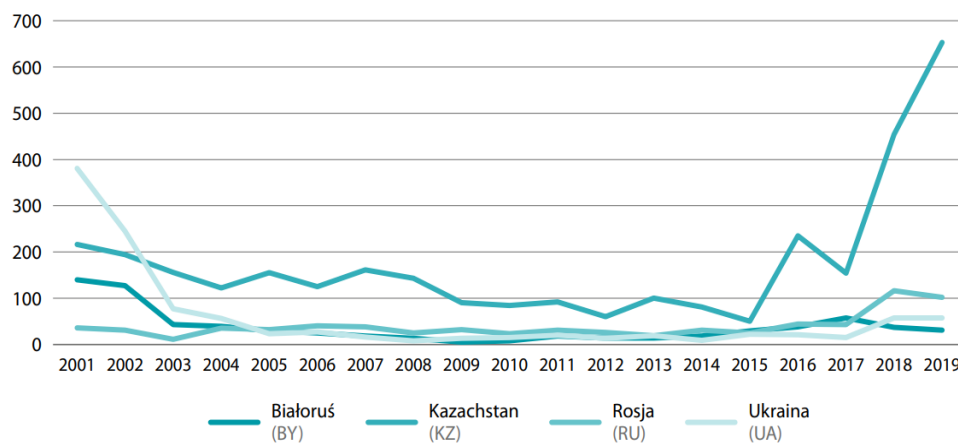
I rimpatriati sono persone di origine polacca che hanno perso la cittadinanza o hanno radici polacche. Se dimostrano i loro legami con la Polonia, hanno il diritto di tornare e ottenere la cittadinanza polacca. I visti di rimpatrio vengono rilasciati alle persone di origine polacca che hanno dimostrato un legame con la Polonia prima del 01.01.2001, che hanno risieduto permanentemente nel territorio dell'attuale Repubblica di Armenia, Repubblica dell'Azerbaijan, Georgia, Repubblica del Kazakistan, Repubblica del Kirgizstan, Repubblica del Tajikistan, Turkmenistan, Repubblica dell' Uzbekistan o della parte asiatica della Federazione Russa.

Nel 2019, circa 739 persone hanno ottenuto il visto di rimpatrio, nel 2020 - 625 e nel 2022 - 779 persone. Le persone che sono entrate in Polonia sulla base di un visto di rimpatrio acquisiscono la cittadinanza polacca, il che significa che non sono più considerate straniere.

Figura 1. Visti di rimpatrio rilasciati nel 2001 - 2019 dal Paese selezionato in cui è stato rilasciato il visto.

Wykres 100. Wizy repatriacyjne wydane w latach 2001–2019 według wybranych krajów wydania wizy

Chart 100. Repatriation visas issued in 2001–2019 by selected country in which visa was issued



Fonte: Istituto nazionale di statistica polacco https://stat.gov.pl/files/gfx/portalinformacyjny/pl/defaultaktualnosci/5471/16/1/1/sytuacja_demograficzna_polski_do_2019_r_strona_gus.pdf

Secondo le norme adottate nel 2017, i rimpatriati arrivano su invito del governo plenipotenziario per il rimpatrio o su invito di un comune specifico. La famiglia riceve un sostegno per l'acquisto o l'affitto di un appartamento, vengono organizzati corsi per l'integrazione e tutti hanno diritto, ad esempio, al cofinanziamento dei kit di avvio alla scuola per i bambini e al rimborso dei costi della formazione professionale. Il limite principale nei processi di rimpatrio è la mancanza di alloggi.

Per quanto riguarda gli studenti stranieri, rispetto ad altri Paesi sviluppati, la Polonia non è un Paese particolarmente attraente. Nonostante ciò, il loro numero è in regolare aumento. Nel 2020, circa 85.000 studenti stranieri frequentavano le università polacche. A titolo di confronto, nell'anno accademico 2012/2013 gli studenti stranieri erano meno di 30.000. Questo gruppo soggiorna in Polonia sulla base di visti per studenti o permessi di soggiorno temporanei. La maggior parte di loro sono cittadini di Ucraina, Bielorussia, India, Spagna e Turchia. La maggior parte di loro viene per studi retribuiti, ma anche come parte di un programma di scambio di studenti.⁴

⁴M. Górczyńska, Poland as a country of immigration - who and for what purpose comes to Poland? https://migracje.ceo.org.pl/sites/migracje.ceo.org.pl/files/polska_jako_kraj_imigracji.pdf access 30.04.2023

Nel rapporto *Study in Poland* riporta che “Nell’anno accademico 2021/22, 89.420 studenti stranieri provenienti da 180 Paesi hanno studiato in Polonia, vale a dire 4.731 in più rispetto all’anno precedente (un aumento del 5,6%). Gli studenti stranieri rappresentano attualmente il 7,34% di tutti gli studenti del nostro Paese”⁵

Nonostante l’aumento del numero di studenti stranieri negli ultimi anni, il numero di studenti in Polonia è ancora inferiore a quello dei Paesi OCSE più sviluppati.

Stranieri in cerca di protezione in Polonia.

Nel 1951 è stata creata la Convenzione di Ginevra, un documento giuridico fondamentale sulla protezione dei rifugiati adottato alla conferenza delle Nazioni Unite di Ginevra. Fino all’inizio degli anni ‘90, la Polonia non partecipava al sistema internazionale di protezione dei rifugiati, non essendo ancora parte della Convenzione di Ginevra. D’altra parte, l’influenza dell’URSS, che controllava la politica polacca, ha fatto sì che i suoi confini fossero chiusi ai rifugiati e alla libera migrazione. L’unica istituzione autorizzata ad aiutare i rifugiati era la Croce Rossa polacca. È stato grazie a questa organizzazione che gli iraniani giunti in Polonia a seguito del conflitto Iran-Iraq del 1987 hanno ricevuto aiuto. Nel 1991 è stato istituito il Gruppo di assistenza internazionale per i rifugiati dall’estero, poi trasformato nell’Ufficio del Ministro plenipotenziario dell’Interno per i rifugiati. Nel 1991 la Polonia ha ratificato la Convenzione di Ginevra. La prima fase della definizione della politica migratoria polacca, compresa la politica di asilo, si è conclusa con l’adozione, nel giugno 1997, della Legge sugli stranieri.⁶

Attualmente, tutte le attività nel campo della protezione sono regolate dalla legge del 13 giugno 2003 sulla concessione della protezione agli stranieri sul territorio della Repubblica di Polonia (Gazzetta ufficiale 2003 n. 128 voce 1176).

Uno straniero ottiene la protezione internazionale - sotto forma di status di rifugiato o di protezione sussidiaria - se nel suo Paese d’origine è minacciato da persecuzioni o da un rischio reale di perdita della vita o della salute. Allo stesso tempo, non devono sussistere circostanze che indichino che una determinata persona possa, ad esempio, rappresentare una minaccia per la sicurezza.

Ai sensi dell’articolo 3 della legge citata (Gazzetta ufficiale del 2003 n. 128, voce 1176):

Articolo 3. [Forme di protezione]

1. Sul territorio della Repubblica di Polonia uno straniero può essere protetto mediante:

- 1) il riconoscimento dello status di rifugiato
- 1) il riconoscimento dello status di rifugiato;
 - 1a) concedere la protezione sussidiaria;
- 2) concessione dell’asilo politico;
- 3) concessione della protezione temporanea;

Richiedenti asilo e rifugiati

Ai sensi della Convenzione di Ginevra del 28 luglio 1951 relativa allo status dei rifugiati, ratificata dalla Polonia, un rifugiato è una persona che: “per il fondato timore di essere perseguitato per

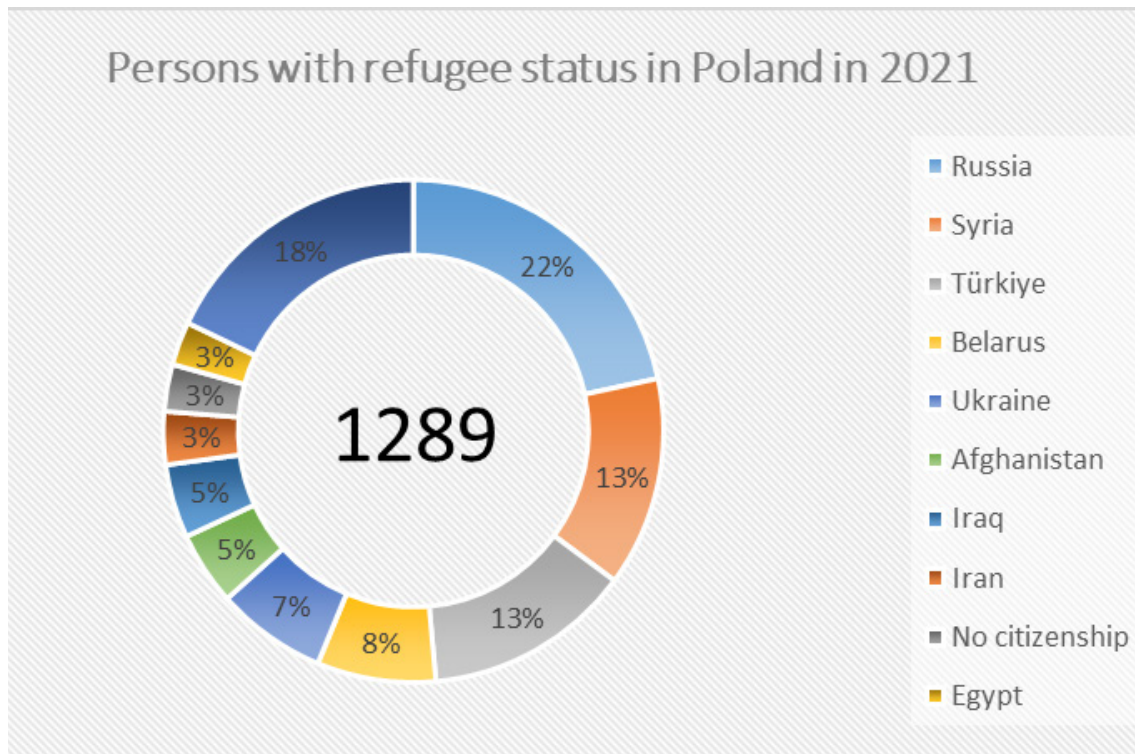
⁵ Report: Study in Poland, Foreign students in Poland 2022, <http://studyinpoland.pl/raport2022/#page1> access 30.04.2023

⁶ K. Kulecka, Polish policy towards refugees, <http://www.bibliotekacyfrowa.pl/Content/21962/PDF/012.pdf> access 30.04.2023

motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza a un determinato gruppo sociale o per le sue opinioni politiche, si trova al di fuori del Paese di cui ha la cittadinanza e non può o, a causa di tale timore, non vuole avvalersi della protezione di tale Paese, o che, non avendo alcuna cittadinanza e trovandosi al di fuori del Paese in cui aveva precedentemente la residenza abituale a seguito di eventi analoghi, non può o, a causa di tali timori, non vuole farvi ritorno”.

Nel 2021, 1.289 persone avevano lo status di rifugiato in Polonia. I primi cinque Stati i cui cittadini dispongono di documenti di supporto validi per il soggiorno sul territorio polacco rilasciati sulla base dello status di rifugiato - comprendono: Russia (279 persone), Siria (174 persone), Turchia (173 persone), Bielorussia (99 persone), Ucraina (92 persone). Seguono: Afghanistan (61 persone), Iraq (61 persone), Iran (44 persone), apolidi (39 persone) ed Egitto (36 persone).⁷

Figura 2. Richieste di asilo in Polonia nel 2021.



Fonte: https://kadry.infor.pl/kadry/inne_formy_zatrudnienia/cudzoziemcy/5314996,Status-uchodzczy-a-praca-w-Polsce.html

Le procedure per il riconoscimento della protezione internazionale (status di rifugiato o protezione sussidiaria) durano fino a 6 mesi dalla data di presentazione della domanda. Durante questo periodo, gli stranieri non sono autorizzati a lavorare e rimangono anche nei centri di adattamento/accoglienza.

In seguito, secondo le norme in vigore in Polonia, gli immigrati con lo status di rifugiato hanno esattamente gli stessi diritti dei polacchi (ad eccezione del diritto di voto). Possono vivere legalmente in Polonia, ma anche, ad esempio, viaggiare, studiare, utilizzare il servizio sanitario pubblico, ricevere assistenza sociale, avviare un'impresa o intraprendere un'attività lavorativa.

I richiedenti asilo sono persone che sono state protette dalla Polonia da persecuzioni politiche. Si tratta di una forma di protezione per gli stranieri concessa molto raramente, utilizzata solo quando è giustificata da un forte interesse della Polonia. Finora l'asilo in Polonia è stato concesso a diverse decine di cittadini bielorussi e ucraini. Nel 2019 è stato concesso l'asilo a due cittadini

⁷ https://kadry.infor.pl/kadry/inne_formy_zatrudnienia/cudzoziemcy/5314996,Status-uchodzczy-a-praca-w-Polsce.html

norvegesi. L'asilo è una forma di protezione diversa dallo status di rifugiato.⁸

La protezione temporanea è concessa agli stranieri che arrivano in massa in Polonia e che hanno lasciato il loro Paese a causa di un'invasione straniera, di una guerra, di una guerra civile, di conflitti etnici o di gravi violazioni dei diritti umani, a prescindere dal fatto che il loro arrivo sia stato spontaneo o sia il risultato di un'assistenza fornita loro dalla Polonia o dalla comunità internazionale. La protezione temporanea viene concessa fino a quando non è possibile per gli stranieri tornare nel loro precedente luogo di residenza.

Nel 2021, le domande di protezione internazionale in Polonia sono state presentate da 7,7 mila stranieri. Si tratta di un aumento significativo rispetto agli anni precedenti che è il risultato della crisi interna bielorusca, dell'evacuazione dei collaboratori afgani dell'esercito e della diplomazia polacca e della migrazione di cittadini iracheni attraverso la Bielorussia.

2.155 stranieri soddisfano le condizioni per il riconoscimento della protezione internazionale. Si tratta principalmente di cittadini provenienti da: Bielorussia - 1.150 persone, Afghanistan - 750 persone (principalmente collaboratori dell'esercito e della diplomazia polacca evacuati in agosto) e Russia - 90 persone.⁹

Nel 2022, le domande di protezione internazionale in Polonia sono state presentate da 9,9 mila stranieri. Il numero di domande presentate è stato di circa il 28%, superiore a quello del 2021.

Quasi 5.000 hanno soddisfatto le condizioni per il riconoscimento della protezione internazionale agli stranieri. Si trattava principalmente di cittadini di:

- Bielorussia - 3.6 milioni
- Ucraina - 1 milione.
- Russia - 0.1 milioni.¹⁰

Nel febbraio 2023, un anno dopo l'inizio dell'aggressione russa contro l'Ucraina, quasi 1 milione di cittadini ucraini, soprattutto donne e bambini, hanno beneficiato della protezione temporanea in Polonia.

La maggior parte degli ucraini appena arrivati soggiorna in Polonia usufruendo della protezione temporanea, confermata dal ricevimento di un numero PESEL in conformità con la legge sull'assistenza ai cittadini ucraini in relazione al conflitto armato sul territorio di questo Stato.

Donne e bambini costituiscono circa l'87% di questo gruppo. I bambini e gli adolescenti rappresentano circa il 43% dei cittadini ucraini con numero PESEL, il Sistema elettronico universale di registrazione della popolazione. L'ottenimento del numero PESEL consente ai cittadini ucraini di accedere al mercato del lavoro in Polonia alle stesse condizioni dei cittadini polacchi.

2.1.3 Cittadini ucraini in Polonia

Gli ucraini sono di gran lunga il gruppo più numeroso di stranieri in Polonia, costituendo oltre l'80% del numero totale degli stranieri. Oltre 360.000 cittadini ucraini hanno un permesso di soggiorno temporaneo valido. Nella stragrande maggioranza dei casi, sono stati rilasciati in relazione all'avvio di un'attività lavorativa. Più di 65.000 persone, invece, hanno un permesso di soggiorno permanente o un permesso di soggiorno UE a lungo termine. In totale, circa 1,4

⁸ M. Górczyńska, Poland as a country of immigration - who comes to Poland and for what purpose?, CEO, 2020, https://migracje.ceo.org.pl/sites/migracje.ceo.org.pl/files/polska_jako_kraj_imigracji.pdf access 30.04.2023

⁹ <https://www.gov.pl/web/udsc/ochrona-miedzynarodowa-w-2021-r>

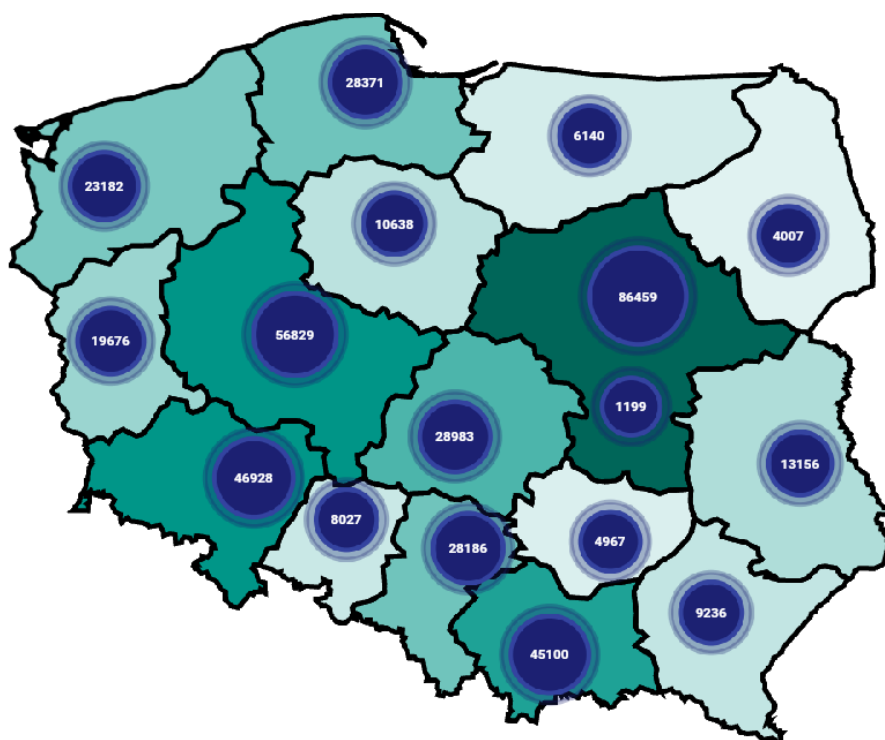
¹⁰ <https://www.gov.pl/web/udsc/ochrona-miedzynarodowa-w-2022-r>

milioni di persone hanno un permesso di soggiorno valido in Polonia. Ai numeri presentati sopra, bisogna aggiungere anche le persone che risiedono in Polonia in regime di esenzione dal visto o sulla base di un visto.¹¹

Dal 24 febbraio 2022, le dinamiche migratorie in Polonia sono state caratterizzate da un maggiore afflusso di cittadini ucraini. Dall’inizio dell’aggressione russa, oltre 11,5 milioni di rifugiati ucraini hanno attraversato il confine polacco-ucraino per raggiungere la Polonia. Secondo la Guardia di frontiera, si tratta soprattutto di donne e bambini. Dall’inizio della guerra al 1° maggio 2023, 9,497 milioni di persone sono tornate in Ucraina.¹² Quasi 1 milione di cittadini ucraini gode di una protezione temporanea a causa della guerra.

La distribuzione territoriale degli ucraini che si stabiliscono in Polonia si concentra nei voivodati con grandi agglomerati urbani. Le regioni più popolari sono i seguenti voivodati: Masovia (21%), Bassa Slesia (11%), Wielkopolska (11%), Małopolska (10%) e Śląskie (9%).¹³

Figura 3. Distribuzione territoriale dei cittadini ucraini in Polonia.



Fonte: <https://migracje.gov.pl/statystyki/zakres/polska/>, data from April 2023

Un’azione chiave per affrontare la migrazione legata alla guerra del 2022 è stata la Decisione 2022/382 del Consiglio dell’Unione di attivare la Direttiva 2001/55/CE sulla protezione temporanea.¹⁴ La Polonia ha adottato nel marzo 2022 questa direttiva sull’assistenza ai cittadini ucraini in relazione al conflitto (Gazzetta ufficiale del 2022, voce 583).

La legge sancisce tra le altre cose:

- il diritto di rimanere in Polonia per 18 mesi, a condizione che l’interruzione del soggiorno non sia superiore a 1 mese;

¹¹ <https://www.gov.pl/web/udsc/obywatele-ukrainy-w-polsce--aktualne-dane-migracyjne2>

¹² Border Guard Twitter

¹³ <https://www.gov.pl/web/udsc/obywatele-ukrainy-w-polsce--aktualne-dane-migracyjne2>

¹⁴ Per saperne di più sulla protezione temporanea: <https://www.consilium.europa.eu/pl/infographics/temporary-protection-displaced-persons/> accesso 30.04.2023

- la possibilità di ottenere un numero PESEL;
- assistenza fornita dai voivodi sotto forma di: alloggio, vitto, trasporto verso l'alloggio, prodotti per la pulizia e l'igiene personale e accesso all'assistenza sanitaria;
- accesso alle prestazioni alle stesse condizioni dei cittadini polacchi, tra cui in particolare: prestazioni familiari;
- l'accesso legale al mercato del lavoro, se il datore di lavoro notifica all'ufficio del lavoro e delle imprese del distretto (Powiat) competente entro 14 giorni dall'inizio dell'attività lavorativa.¹⁵

Secondo il rapporto Gościnna Polska del 2022: "L'afflusso di rifugiati di guerra dall'Ucraina contribuisce a cambiare lo status della Polonia da Paese in transizione, da Paese di emigrazione a Paese di immigrazione. Questa trasformazione è la più rapida nella storia moderna dell'Europa. Si dovrebbe presumere che, indipendentemente dall'esito della guerra e dalle sue conseguenze sullo sviluppo economico dell'Ucraina, la Polonia diventerà un Paese binazionale, con un'ovvia predominanza della nazione polacca, ma con una quota crescente di quella ucraina.

2.1.4 Cittadini stranieri e lavoro in Polonia

Il numero totale di persone che lavorano legalmente in Polonia al 31 dicembre 2022 era di 9.863,4mila (dati ZUS), ovvero l'1,8% in più rispetto al 2021. Il numero di stranieri che lavorano legalmente era di 1.062,3 mila, il 21,5% in più rispetto al 2021.

Tra le persone attive nel mercato del lavoro in Polonia nel 2022, gli stranieri rappresentano il 10,8% dove gli ucraini costituiscono la maggioranza.

La tabella di seguito riporta i numeri degli stranieri che lavorano legalmente in Polonia per nazionalità riportati dall'istituto d'assicurazione sociale (ZUS):

Tabella 2. Numero di stranieri assicurati in ZUS al 31 Dicembre 2022

Cittadinanza	Numero di assicurazioni	Impiegati	Professionisti
Totale	1,063,261	632,307	29,738
Ucraina	745,980	428,633	10,038
Bielorussa	108,111	77,827	4,944
Georgiana	27,385	9,721	112
Indiana	15,961	10,534	296
Moldava	14,685	5,424	82
Russa	13,416	9,572	854

Fonte: Portale statistico ZUS: <https://psz.zus.pl/kategorie/ubezpieczeni/ubezpieczenia-emerytalne-i-rentowe>

Analizzando i dati del portale statistico ZUS, si nota un aumento dell'afflusso di migranti economici dall'Asia, la maggior parte dei quali sono georgiani (27,4 mila, un sesto in più rispetto all'anno

¹⁵ Act of March 12, 2022 on assistance to Ukrainian citizens in connection with the armed conflict on the territory of this state, Journal U. 2022 item 583

precedente). Il numero di indiani registrati presso lo ZUS è quasi raddoppiato, raggiungendo circa 16.000 persone.

Anche il numero di persone che lavorano in Polonia è aumentato nel corso del 2022: gli uzbeki (fino a 4,9 mila) e i dipendenti provenienti dall'Indonesia, che alla fine del 2022 erano oltre 4,4mila in Polonia, il 54% in più rispetto all'anno precedente. Il gruppo di dipendenti provenienti dall'Azerbaijan è cresciuto a un ritmo simile (fino a oltre 3,3mila). Il numero di lavoratori provenienti dal Kazakistan (3.300) e dal Bangladesh (3.000) è cresciuto leggermente più lentamente.

Disposizioni speciali per l'impiego di cittadini ucraini.

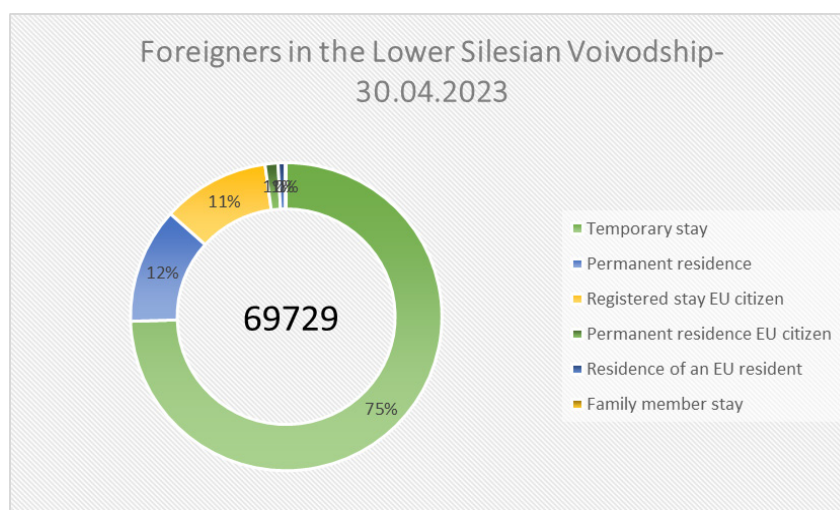
A seguito del conflitto armato in Ucraina, nel marzo 2022 il governo polacco ha introdotto una legge speciale sull'assistenza ai cittadini ucraini. Questa legge contiene disposizioni relative al soggiorno in Polonia e all'area di impiego dei cittadini ucraini in Polonia, tra cui:

- i cittadini ucraini che hanno lasciato la loro patria a causa dell'aggressione russa, cioè nel periodo dal 24 febbraio 2022, possono soggiornare legalmente in Polonia per 18 mesi a partire dal 24 febbraio 2022.
- il soggiorno in Polonia dei cittadini ucraini che hanno soggiornato nel Paese prima del 24 febbraio 2022 sarà prolungato ai sensi della legge,
- tutti i cittadini ucraini che risiedono legalmente in Polonia possono lavorare senza permesso o dichiarazione di affidamento del lavoro a uno straniero (è sufficiente soggiornare legalmente in Polonia e che il datore di lavoro lo comunichi all'ufficio di collocamento tramite il sistema online),
- i cittadini ucraini, il cui soggiorno sul territorio polacco è considerato regolare, possono avviare e gestire un'attività alle stesse condizioni dei cittadini polacchi (il diritto è concesso a condizione che ottengano un numero PESEL).¹⁶

2.1.5 I cittadini stranieri del voivodato della Bassa Slesia

In April 2023, 69,729 foreigners were registered in the Dolnośląskie Voivodeship.

Figura 4. Cittadini stranieri nella Bassa Slesia al 30.04.2023



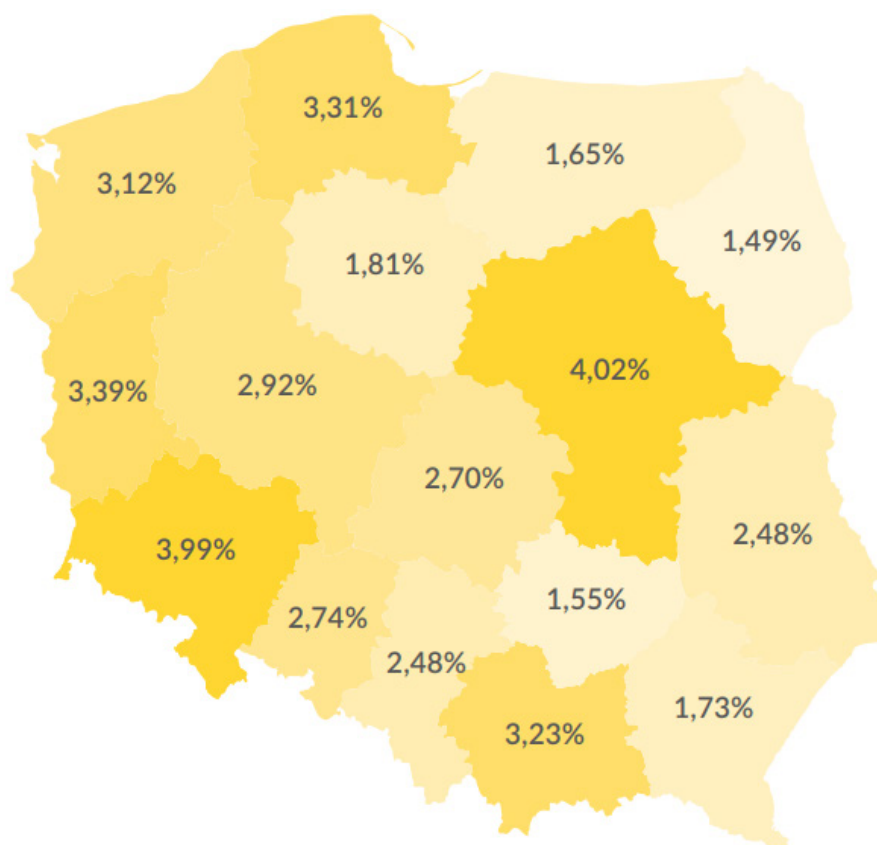
Fonte: based on data from migracje.gov.pl

¹⁶ Report: Ukrainian citizens on the Lower Silesian labor market - problems, challenges, prospects, DWUP, 2022, s. 17 https://wupdolnoslaski.praca.gov.pl/documents/91541/10909303/2211_Obywatele%20Ukrainy%20na%20dolno%20C5%9B1%C4%85skim%20rynku%20pracy.pdf/42358b43-dd73-4f24-92f2-c3b9c2aa1763, access 30.04.2023

Il gruppo più numeroso di stranieri residenti in Polonia è costituito dagli ucraini (46.928), seguiti dai bielorussi (3.793). Nella fascia tra le 2.000 e le 1.000 persone ci sono immigrati dai seguenti Paesi: Corea del Sud, Germania, Italia, Russia, Georgia, India, Spagna.

Il voivodato della Bassa Slesia è il secondo in Polonia per numero di rifugiati di guerra provenienti dall'Ucraina.

Figura 5. Percentuale di rifugiati di guerra registrati nel database PESEL sul numero totale di abitanti di un determinato voivodato - 2022



Fonte: PESEL

Il numero di persone iscritte nel registro dei cittadini ucraini e dei loro familiari a cui è stato concesso lo status di straniero ai sensi della Legge speciale nel Voivodato della Bassa Slesia (all'11 settembre 2022) era di 142.340 persone. A Jelenia Góra e nel circostante distretto Karkonosze - 7.666 persone.¹⁷

L'Ufficio del lavoro del Voivodato della Bassa Slesia ha condotto una ricerca tra gli immigrati dell'UA. Di seguito vengono presentati alcuni temi e risultati.

La maggior parte degli immigrati ucraini intervistati (60,5%) ha dichiarato la propria volontà di

¹⁷ Report: Ukrainian citizens on the Lower Silesian labor market - problems, challenges, prospects, DWUP, 2022, p. 12 https://wupdolnoslaski.praca.gov.pl/documents/91541/10909303/2211_Obywatele%20Ukrainy%20na%20dolno%20C5%9B%20C4%85skim%20rynku%20pracy.pdf/42358b43-dd73-4f24-92f2-c3b9c2aa1763, access 30.04.2023

trasferirsi in Polonia in modo permanente. Tali dichiarazioni sono state fatte soprattutto dagli uomini intervistati - in questo gruppo, l'85% degli intervistati ha espresso il desiderio di vivere in Polonia in modo permanente, mentre la percentuale di donne disposte a stabilirsi in modo permanente nel Paese è stata molto più bassa e pari al 39,1%. Gli intervistati più giovani sono più disposti a trasferirsi in modo permanente.

La maggior parte dei cittadini ucraini intervistati (69,7%) sente la necessità di integrare, acquisire o aggiornare le proprie qualifiche/competenze. Va notato che nel gruppo di persone che sentono la necessità di integrare, acquisire o aggiornare le proprie qualifiche e competenze, la maggioranza sarebbe interessata a partecipare alla formazione (96.7%).

La maggior parte degli immigrati ucraini intervistati (60,0%) è interessata a imparare il polacco e a seguire una formazione in questo campo. Le donne hanno dichiarato di essere più interessate a migliorare le proprie competenze in questo settore rispetto agli uomini. Un intervistato su tre (33,3%) vorrebbe partecipare a corsi di formazione sull'uso del computer e dei programmi, e un quinto (20,0% ciascuno) vorrebbe essere intraprendente la formazione professionale e aprire un'attività in proprio. Anche in questo caso, le donne hanno espresso più spesso il loro interesse per questo tipo di formazione.¹⁸

Le affermazioni citate indicano che esiste una nicchia, legata all'insegnamento del polacco, in cui le organizzazioni non governative possono impegnarsi a collaborare.

2.1.6 Conclusioni

In Polonia, alla fine di agosto 2022, c'erano circa 3 milioni di stranieri, che rappresentavano circa l'8% della società. Il gruppo dominante di immigrati è costituito da cittadini ucraini.

Gli studiosi del settore indicano che la Polonia sta diventando un Paese binazionale, in grado di comportare sia opportunità che rischi.

Fin dall'inizio del fenomeno migratorio moderno, l'afflusso di immigrati in Polonia è avvenuto senza una politica migratoria coerente. In questo senso, tale documento può essere considerato uno studio intitolato "Politica migratoria polacca - Stato attuale e azioni previste", approvato dal governo della Repubblica di Polonia nel 2012. Tuttavia, già nel 2015, dopo il cambio della coalizione di governo, questo documento è stato cancellato. Da allora, la politica migratoria in Polonia è stata molto dispersiva, concentrandosi costantemente sulla liberalizzazione dell'accesso al mercato del lavoro, escludendo altre questioni (alloggio, accesso all'assistenza sanitaria, ecc.). Inoltre, la Polonia non ha attuato alcuna politica di integrazione significativa con un ampio raggio d'azione nella pratica. Le poche attività selezionate hanno riguardato solo i migranti che arrivano in Polonia per motivi umanitari e che ricevono varie forme di assistenza. Ciò significa in pratica che in Polonia non sono stati creati meccanismi di sostegno al processo di inclusione degli immigrati nelle istituzioni del Paese ospitante o che tali meccanismi sono stati creati dal basso, attraverso governi locali selezionati o organizzazioni non governative.

Nel 2021 è stato elaborato un documento esecutivo che definisce la politica migratoria in Polonia, chiamato "Politica migratoria della Polonia - linee d'azione 2021-2022"¹⁹ che purtroppo non è stato approvato.

L'azienda Deloitte, nel rapporto Rifugiati dall'Ucraina in Polonia (2022), ha elaborato delle raccomandazioni che, tradotte in azioni, possono evitare disordini sociali e influire positivamente sulla qualità della vita dei rifugiati dall'Ucraina e di tutti i cittadini in Polonia. Le aree chiave identificate dai ricercatori sono:

¹⁸ Report: Ukrainian citizens on the Lower Silesian labor market - problems, challenges, prospects, DWUP, 2022, p. 12

https://wupdolnoslaski.praca.gov.pl/documents/91541/10909303/2211_Obywatele%20Ukrainy%20na%20dolno%20C5%9B1%C4%85skim%20rynku%20pracy.pdf/42358b43-dd73-4f24-92f2-c3b9c2aa1763 access 30.04.2023

1. Attivazione professionale dei rifugiati:
 - a. Migliorare il flusso di informazioni e combattere la disinformazione;
 - b. Facilitare l'ingresso nel mercato del lavoro e l'attivazione
2. Imparare il polacco e facilitare l'accesso al mercato del lavoro per i professionisti:
 - a. Insegnamento della lingua polacca ai rifugiati
 - b. Facilitare l'accesso alle professioni che richiedono qualifiche elevate o specialistiche.
3. Creare offerte combinate:
 - a. Migliorare l'accesso all'assistenza prescolare per l'attivazione e l'indipendenza finanziaria delle donne
 - b. Combinare le offerte di alloggio con quelle di lavoro.
4. Fornire soluzioni rapide per l'alloggio.
5. Adottare un approccio sistematico all'alloggio.²⁰

Queste raccomandazioni sono rivolte al governo e alle autorità locali, ma anche le organizzazioni non governative possono trovare in questo ambito un'occasione per agire a favore dell'educazione, dell'informazione e dell'integrazione degli immigrati e della comunità locali.

²⁰ Report: Refugees from Ukraine in Poland <https://www2.deloitte.com/content/dam/Deloitte/pl/Documents/Reports/pl-Uchodzczy-z-Ukrainy-w-Polsce-Report.pdf>
access 30.04.2023

2.2 L'immigrazione in Danimarca

2.2.1 Introduzione

Fino alla prima guerra mondiale, la Danimarca ha conosciuto un'emigrazione di massa, soprattutto verso gli Stati Uniti e in minor parte dalla Polonia e dalla Germania. L'immigrazione in Danimarca è diventata un fenomeno negli anni '60, quando l'economia manifatturiera si è espansa ed è comparsa una domanda di manodopera straniera, come lavoratori ospiti. Questi operai provenivano dalla Turchia, dalla Jugoslavia, dal Pakistan e dal Marocco. La maggior parte dei nuovi lavoratori ospiti erano uomini e l'aspettativa era che vivessero e lavorassero in Danimarca solo per pochi anni, dopodiché sarebbero tornati in patria. Le statistiche esatte non sono disponibili, ma nel 1973 i residenti provenienti dai quattro Paesi citati ammontavano a circa 15.000 unità. Negli anni '70, la Danimarca ha accolto rifugiati dal Cile e dal Vietnam, probabilmente circa 1.000 all'anno.²¹



Figura 6: Visita a un club per lavoratori ospiti turchi a Copenaghen.

Fonte: Per Daugaard, in *Arbejdemuseets Arkiv*



Figura 7: Lavoratori ospiti in sciopero contro i licenziamenti forzati davanti all'Associazione datoriale danese, 1978.

Fonte: *Arbejdemuseets Arkiv*

Negli anni '70, la Danimarca ha introdotto le prime limitazioni all'immigrazione. Si temeva che l'immigrazione avrebbe portato a una riduzione dei salari e a un aumento del bisogno di assistenza sociale tra gli immigrati. Alla fine degli anni '70, i sindaci cominciarono a preoccuparsi dei problemi di integrazione e della tendenza a formare una "società parallela".²²

Nel 1983, il Parlamento danese approvò la nuova Legge sugli stranieri, la più liberale d'Europa, votata da una maggioranza formata dai partiti che non erano al governo. Un'ampia gamma di persone fu autorizzata a venire e rimanere in Danimarca, andando oltre le disposizioni dei diritti internazionali. Nel 1986 la legge è stata inasprita, rendendo più difficile l'ottenimento dell'asilo

²¹ <https://www.migrationpolicy.org/article/denmark-integrating-immigrants-homogeneous-welfare-state>

²² <https://nordics.info/show/artikel/danish-immigration-policy-1970-1992-1>

o della cittadinanza e facilitando l'espulsione degli immigrati fraudolenti o criminali. Inoltre, la legge che regola il ricongiungimento familiare è stata inasprita nel 1992.²³

La guerra fredda, il crollo di imperi e federazioni e i conflitti in Medio Oriente hanno portato all'arrivo di diversi nuovi gruppi negli anni '90, in particolare russi, ungheresi, bosniaci, iraniani, iracheni e libanesi. Nessuno di questi gruppi è arrivato in gran numero, ma, grazie alla politica di ricongiungimento familiare, loro stessi e i loro discendenti hanno iniziato a rappresentare una fetta considerevole della società danese negli anni Ottanta e Novanta.

Un'altra conseguenza dei crescenti livelli di immigrazione è stata che, a partire dalla metà degli anni Ottanta, l'integrazione degli immigrati si è trasformata in una questione pubblica controversa in Danimarca, dividendo sia l'opinione pubblica che la scena politica.²⁴

Fino alla metà degli anni Novanta, infatti, i rifugiati erano generalmente benvenuti in Danimarca, in particolare quelli provenienti dai Paesi ex comunisti. Con l'arrivo di un maggior numero di rifugiati dai Paesi del terzo mondo, tuttavia, si è assistito a un cambiamento di politica e di percezione. Il rimpatrio è diventato parte integrante dei programmi di residenza temporanea a partire dai primi anni Novanta. Dal 2001 a oggi, i prerequisiti per la residenza permanente sono diventati sempre più rigidi, e i numeri sono diminuiti drasticamente. Così, nel 2002, la durata del soggiorno è stata portata da 3 a 7 anni, insieme a un nuovo requisito di competenza linguistica documentata corrispondente al superamento di un test a livello di corso base. Nel 2007, l'asticella è stata alzata ancora di più: test di conoscenza della lingua a livello intermedio, più due nuovi requisiti: il cosiddetto "esame di integrazione" e 2 anni e mezzo di lavoro a tempo pieno. Il programma di integrazione è stato nuovamente riformato nel 2016, con la politica del "lavoro prima di tutto": tutti gli immigrati devono cercare attivamente un lavoro e partecipare a una formazione sul posto di lavoro entro un mese dall'insediamento - requisiti dai quali i rifugiati erano esentati in precedenza se non erano considerati pronti per il lavoro, ad esempio se non parlavano danese. Nel 2019 la durata del soggiorno è stata nuovamente aumentata da 7 a 8 anni per ottenere un permesso permanente. Di conseguenza, non molti soddisfano i requisiti per il permesso permanente. Nel 2019 sono emigrate dalla Danimarca più persone con un passato da rifugiato che immigrate, per la prima volta dal 2011, con una differenza di 730 persone.²⁵

Nel gennaio 2021, il primo ministro Mette Frederiksen ha annunciato che l'immigrazione dovrebbe essere limitata per non minacciare la coesione sociale della società danese, già sotto pressione, e ha aggiunto che il numero di immigrati ha un forte impatto sul raggiungimento dell'integrazione degli immigrati.²⁶

Nel marzo 2021, il governo danese e le autorità danesi preposte all'asilo hanno ritenuto la situazione a Damasco, in Siria, sufficientemente sicura per revocare lo status di asilo a 94 rifugiati siriani in Danimarca e deportarli in Siria. La Danimarca è l'unico Paese in Europa a procedere in questo modo. Il primo ministro Mette Frederiksen ha annunciato una linea politica con l'obiettivo di "zero richiedenti asilo in Danimarca".²⁷

²³ idem

²⁴ <https://www.migrationpolicy.org/article/denmark-integrating-immigrants-homogeneous-welfare-state>

²⁵ <https://www.uim.dk/>

²⁶ "Mette Frederiksen: Målet er nul asylansøgere til Danmark". *jyllands-posten.dk*. 2021-01-22. Retrieved 2021-01-23.

²⁷ <https://nyheder.tv2.dk/politik/2021-01-22-mette-frederiksen-malet-er-nul-asylansogere-til-danmark>

2.2.2 Le principali comunità migranti in Danimarca

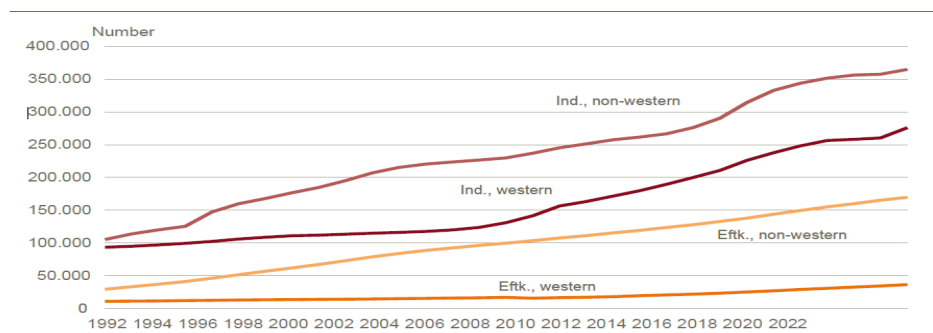
2.2.2.1. Cittadini stranieri

La popolazione della Danimarca al 1° gennaio 2022 è di 5.873.420 abitanti. Di questi, l'86% è di origine danese, mentre l'11% è costituito da immigrati e solo il 3% da discendenti di immigrati.²⁸

Negli ultimi 30 anni, il numero di immigrati e discendenti in Danimarca è aumentato, e la percentuale più alta di loro proviene da Paesi non occidentali. I dati mostrano che la presenza di 365.011 immigrati da Paesi non occidentali nella popolazione al 1° gennaio 2022 è 3,5 volte superiore a quella del 1992. Nello stesso periodo, anche il numero di immigrati provenienti da Paesi occidentali è aumentato del 195%. Prima del 1991, gli immigrati provenienti da Paesi occidentali erano più numerosi di quelli provenienti da Paesi non occidentali.²⁹

Un dato interessante è che la popolazione totale della Danimarca è aumentata negli ultimi 30 anni da 5,1 milioni a 5,8, mentre il tasso di natalità della popolazione danese è in calo³⁰, quindi l'aumento della popolazione è dovuto all'immigrazione e al suo più alto tasso di natalità.

Figura 8. Trend di immigrati e discendenti proveniente da paesi occidentali e non occidentali in Danimarca 1992-2022.



Fonte: Immigrazione in Danimarca 2022, Danmark Statistik

Definizioni

Gli immigrati sono nati all'estero, senza genitori cittadini danesi, o nati in Danimarca.

I discendenti sono nati in Danimarca da genitori immigrati. Quando uno o entrambi i genitori nati in Danimarca acquisiscono la cittadinanza danese, i loro figli non saranno classificati come discendenti, ma come persone di origine danese. Tuttavia, se i genitori nati in Danimarca mantengono entrambi la cittadinanza straniera, i loro figli saranno classificati come discendenti.

Le persone di origine danese sono persone - indipendentemente dal luogo di nascita - che hanno almeno un genitore cittadino danese e nato in Danimarca.

Paesi occidentali: Paesi dell'UE più Andorra, Islanda, Liechtenstein, Monaco, Norvegia, San Marino, Svizzera, Regno Unito, Città del Vaticano, Canada, Stati Uniti, Australia e Nuova Zelanda.

²⁸ Immigrants in Denmark 2022, published by Danmark Statistik, December 2022, www.dst.dk/publ/indvandrerleidk, p 11

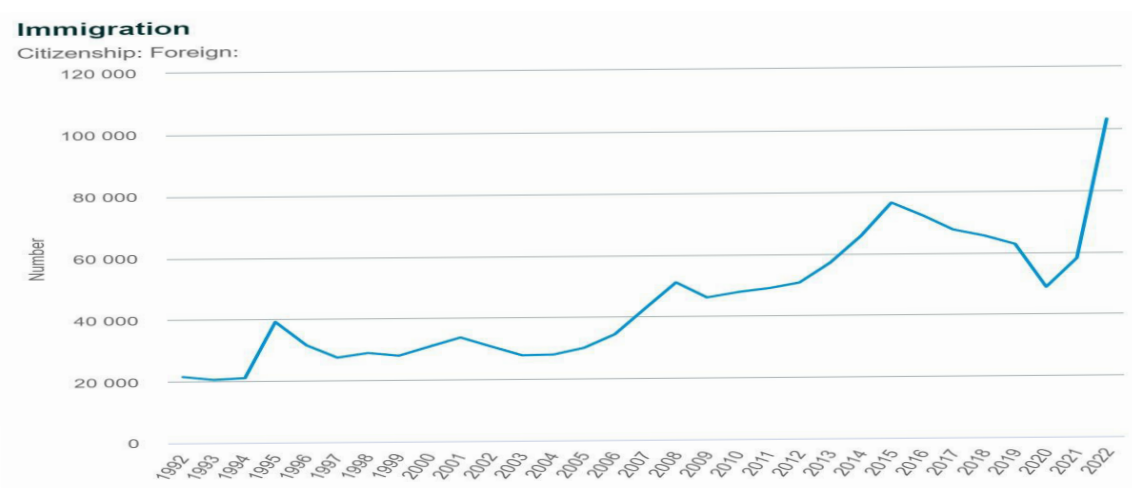
²⁹ Ibidem, p. 13

³⁰ Ibidem, p 28

Paesi Non-Occidentali: tutti gli altri paesi non appartenenti all'Europa occidentale e al Nord America.

Il numero totale di immigrati per anno, dal 1992 al 2023, è presentato nella Figura 2. Gli anni di picco corrispondono agli anni di guerra come lo sono stati il 2015 (soprattutto siriani e afgiani) e il 2022 (ucraini).

Figura 9. Tendenze migratorie in Danimarca 1992-2022.



Fonte: <https://www.dst.dk/en/Statistik/emner/borgere/flytninger/ind-og-udvandring>

La tabella 1 mostra la distribuzione per età dei dieci Paesi da cui la Danimarca ha il maggior numero di immigrati. Tutti insieme, gli immigrati provenienti da questi dieci Paesi rappresentano il 42% di tutti gli immigrati. Gli immigrati dalla Polonia sono stati 44.213 nel 2022, rendendo la Polonia il Paese di origine con la più grande popolazione immigrata in Danimarca. La Siria, con 35.325 immigrati, è il secondo gruppo di immigrati in Danimarca, mentre gli immigrati dalla Romania sono al terzo posto con 34.097 immigrati.

Tabella 3. Immigrati in Danimarca da Paesi occidentali e non occidentali, per età nel 2022.

Immigrants by age and country of origin. 2022								
	0-9 year	10-19 year	20-29 year	30-39 year	40-49 year	50-59 year	60 years and over	I total
Total	3	6	18	25	19	15	15	640 922
Western countries	2	5	23	25	17	12	16	275 911
Of which:				pct.				number
Poland	2	6	17	28	23	12	12	44 213
Romania	3	6	26	37	18	7	3	34 097
Germany	2	4	18	16	13	16	31	32 426
United Kingdom	2	2	13	18	16	20	28	15 960
Norway	1	2	26	17	13	12	30	15 638
Non-Western countries ..	3	6	14	25	21	17	14	365 011
Of which:								
Syria	9	23	19	23	16	7	3	35 325
Turkey	1	2	5	15	29	28	20	33 487
Iraq	1	2	16	24	17	22	18	21 966
Iran	2	4	7	25	20	19	23	18 044
Bosnia and Herzegovina ..	0	1	5	24	20	21	29	16 471

Note: The table shows the top ten countries of immigration.

Fonte: Immigrants in Denmark 2022, published by Danmark Statistik.

Gli immigrati provenienti da Paesi non occidentali sono più giovani di quelli provenienti da Paesi occidentali. Gli immigrati di origine tedesca hanno la quota più alta di persone di 60 anni o più tra i principali Paesi di immigrazione, pari al 31% (arrivati in Danimarca molto tempo fa), mentre quelli di origine polacca e rumena sono principalmente giovani e i siriani sono ancora più giovani.

2.2.2.2. Richiedenti asilo e rifugiati

Definizioni

L'articolo 14 della Dichiarazione universale dei diritti umani del 1948 riconosce il diritto delle persone a chiedere asilo dalle persecuzioni in altri Paesi.

Il richiedente asilo è la persona che chiede asilo, ma la cui richiesta non è ancora stata decisa, mentre il rifugiato è la persona la cui richiesta di asilo è stata approvata e a cui viene concessa protezione (temporanea) e residenza.

Come visto, la definizione legale di rifugiato è quella di una persona che non può o non vuole tornare nel proprio Paese d'origine per il fondato timore di essere perseguitata per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza a un determinato gruppo sociale o opinione politica (articolo 1 della Convenzione di Ginevra delle Nazioni Unite del 1951 sullo status dei rifugiati). Poiché la definizione legale non affronta in modo specifico la questione dei civili che fuggono da guerre e conflitti - la principale fonte di migrazione dei rifugiati oggi - l'UNHCR ritiene quindi di dover ampliare la definizione, affermando che "le persone che fuggono da guerre civili e violenze etniche, tribali e religiose e il cui Paese d'origine non è disposto o non è in grado di proteggerle" dovrebbero essere considerate rifugiati, ma non tutti i Paesi sono d'accordo. Di conseguenza, i Paesi hanno sviluppato procedure e tutele diverse per chi chiede lo status di rifugiato, come ha fatto la Danimarca.

In Danimarca, i richiedenti asilo di solito chiedono asilo dopo essere entrati nel Paese, spesso come migranti privi di documenti. Dopo la richiesta di asilo, il richiedente viene trasferito in un centro di accoglienza centrale fino all'avvio della procedura formale di richiesta. A quel punto, mentre la domanda viene esaminata dal Servizio danese per l'immigrazione, il rifugiato viene assegnato a un centro di accoglienza. In molti Paesi, i richiedenti asilo non possono partecipare al mercato del lavoro. Dal 2013, la Danimarca permette di lavorare durante il periodo di valutazione nei casi in cui questo superi i 6 mesi. Tuttavia, solo pochi rifugiati hanno sfruttato questa possibilità ³¹.

Una volta concluso il processo di richiesta di asilo, la domanda viene respinta oppure lo status di rifugiato viene fornito come permesso di soggiorno temporaneo, per un anno dal 2019 (l'UNHCR raccomanda 5 anni). Le proroghe (2 anni) sono concesse quando il motivo di protezione è ancora valido. Dopo un periodo di insediamento nel Paese (attualmente 9 anni), la conoscenza della lingua a livello intermedio e un livello minimo di conoscenza della lingua, 2,5 anni di lavoro, i rifugiati possono richiedere la residenza permanente. La durata del soggiorno e le condizioni per ottenere la residenza permanente sono cambiate nel corso del tempo, come descritto nel capitolo 1.4.

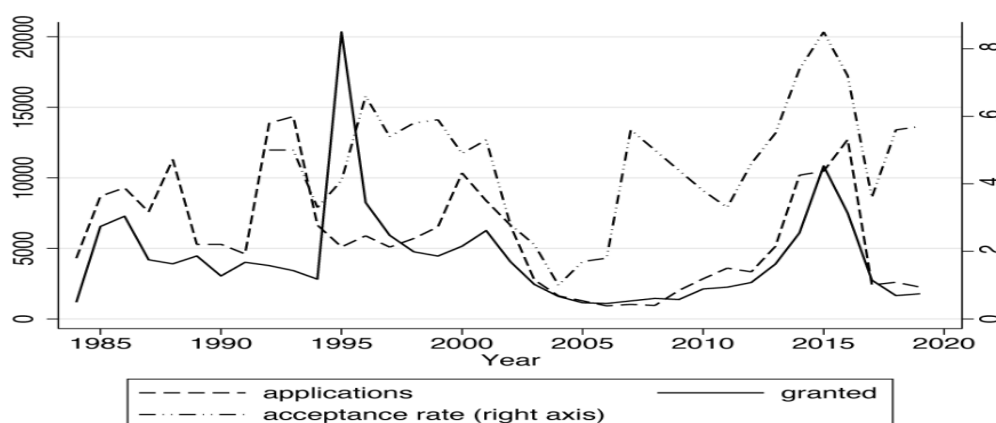
Richieste di asilo: i numeri

Il grafico riportato di seguito mostra l'evoluzione della migrazione dei rifugiati in Danimarca per il periodo 1984-2019. La linea scura tratteggiata indica il numero di domande d'asilo registrate in Danimarca, con picchi nel 1992-1993 (il conflitto in Jugoslavia) e nel 2014-2016 (la guerra in Siria). Il numero ha raggiunto un picco alla fine del 2015 con 21.316 nuovi arrivi - ma è sceso

³¹ Secondo il Ministero degli Affari Esteri, tra il 2013 e il 2016 3.500 richiedenti hanno atteso più di 6 mesi nei centri di asilo per una decisione sulla loro domanda, ma solo 78 sono stati assunti dopo 6 mesi di attesa e mentre la domanda era ancora in fase di elaborazione. Il basso tasso di occupazione è probabilmente dovuto ai forti disincentivi impliciti nelle regole per l'occupazione. Per ottenere un permesso di lavoro durante il periodo di valutazione, i richiedenti dovevano presentare domanda al Ministero degli Affari Esteri e firmare un documento in cui si impegnavano a lasciare volontariamente la Danimarca in caso di rifiuto della domanda. Inoltre, ogni reddito da lavoro viene detratto dai trasferimenti pubblici e, se il reddito da lavoro supera i trasferimenti, può essere chiesto di contribuire alle spese per l'alloggio.

da un giorno all'altro a un livello molto basso, dove si trova tuttora. Piccoli picchi alla fine degli anni '80 mostrano gruppi importanti in arrivo dalla Palestina e dallo Sri Lanka, e intorno al 2000, quando i conflitti in Iraq e Afghanistan generano massicci flussi di migranti. La linea nera continua mostra il numero di persone a cui è stato concesso l'asilo nello stesso periodo, per un totale di 155.752 persone. Dalla ratifica della Convenzione sui rifugiati (1952) al 1983, 13.765 persone hanno ottenuto lo status di rifugiato (secondo il Consiglio danese per i rifugiati). La linea tratteggiata grigio chiaro rappresenta il tasso di accettazione delle richieste di asilo per anno di decisione, ovvero il numero di persone a cui è stato concesso l'asilo rispetto al numero totale di decisioni in un anno³².

Figura 10. Numero di domande di asilo, concessione e tasso di accettazione in Danimarca, 1984-2019



Fonte: Arendt, 2021

Un'analisi della situazione per il periodo 2020-2022 appare diversa: il numero di nuove domande è storicamente basso nel 2020-2021 - in parte a causa della restrizione dei viaggi di Covid19 (2020-2021), in parte a causa delle nuove norme danesi in materia di asilo, e il più alto numero di richiedenti europei degli ultimi 30 anni (2022), a causa della guerra in Ucraina.

³² Refugee migration and the labor market: lessons from 40 years of post-arrival policies in Denmark, Jacob Nielsen Arendt, Christian Dustmann, Hyejin Ku, *Oxford Review of Economic Policy*, Volume 38, Issue 3, Autumn 2022, Pages 531–556, <https://doi.org/10.1093/oxrep/grac021>

Tabella 4. Richiedenti asilo per continente nel periodo 2020-2022.

	2020	2021	2022
Paesi EU-27 (senza Regno Unito)	14	20	30
Paesi non EU-27 (senza Regno Unito)	144	150	2400
Africa	517	688	634
Nord America	2	9	3
Sud e centro America	25	13	45
Asia	719	1153	1398

Fonte: <https://www.statbank.dk/VAN5>

Nel 2022, la guerra in Ucraina ha fatto sì che le domande di asilo provenienti dall'Europa superassero quelle più numerose degli ultimi 8 anni, ovvero quelle provenienti dall'Asia (siriani, afgiani) e dall'Africa (eritrei, somali, marocchini). Anche il numero di richieste accettate è storicamente basso (ad eccezione degli ucraini ai sensi della Legge Speciale)::

Tabella 5. Numero di richieste di asilo accettate

	2020	2021	2022
Paesi Non-EU-27 (senza Regno Unito)	11	8	19
Ucraina (Legge speciale)			32,91
Africa	-	-	6
Nord America	142	675	326
Sud e Centro America	0	0	0
Paesi Non-EU-27 (senza Regno Unito)	7	6	0
Asia	360	369	428

Fonte: <https://www.statbank.dk/>

Nel 2022 sono stati registrati in Danimarca 4.591 nuovi richiedenti asilo. Quasi la metà sono ucraini e circa 100 sono afgiani evacuati. A questo numero si aggiungono oltre 32.916 rifugiati ai sensi della Legge speciale per gli ucraini, che non sono stati accolti nel sistema di asilo, ma hanno alloggiato in case private o direttamente nei comuni. 589 sono stati respinti ai sensi della legge speciale e 700 casi di asilo ucraini sono in corso (ma finora sospesi) [31/01/2023].

Alla luce della grande attenzione ai rifugiati e della costante discussione sul loro rimpatrio, potrebbe sorprendere che i rifugiati rappresentino solo l'1% di tutti gli stranieri a cui è stato concesso il permesso di soggiorno in Danimarca negli ultimi anni. I comuni hanno accolto solo 489 nuovi rifugiati nel 2020. Le persone che hanno come base di residenza l'asilo rappresentano solo l'1,9% della popolazione. Inoltre, dal 2015 la Danimarca non accetta più i 500 rifugiati reinsediati ogni anno dalle Nazioni Unite, a differenza dei 38 anni precedenti.

Campi di accoglienza per richiedenti asilo

Oggi ci sono 18 campi d'asilo in totale; il numero era 98 nel 2015. Nei campi d'asilo sono ospitate circa 2.500 persone, di cui 700 in uno dei tre campi di espulsione. L'improvviso calo in Danimarca è dovuto principalmente al controllo delle frontiere introdotto dalla Svezia in due fasi tra dicembre 2015 e gennaio 2016. La Danimarca è sempre stata un Paese di transito verso la Svezia³³.

I richiedenti asilo per nazionalità

L'equilibrio delle nazionalità che richiedono asilo in Danimarca è cambiato molto dal 2010 al 2022. Dal 2013, i siriani hanno costituito la maggior parte, ma nell'estate del 2016 e del 2019 gli afgani li hanno superati. Nel 2014, gli eritrei sono stati improvvisamente al secondo posto della lista, per poi scendere all'ottavo nel 2016 e risalire nel 2019, a causa dei coniugi che hanno ottenuto il ricongiungimento familiare e che in seguito hanno presentato domanda di asilo. Nel 2022, gli ucraini sono più numerosi di tutti, innanzitutto per la vicinanza.

Tabella 6. Le 5 principali nazionalità dei richiedenti asilo in Danimarca 2018-2022.

2018		2019		2020		2021		2022	
Eritrea*	656	Syria*	493	Syria*	344	Afghanistan	557	Ukraine	2.069
Syria*	598	Eritrea*	486	Eritrea*	170	Eritrea*	379	Syria*	379
Georgia	396	Stateless	204	Morocco	103	Syria*	325	Afghanistan	377
Iran	196	Somalia	166	Stateless	88	Iran	67	Eritrea*	197
Morocco	181	Morocco	157	Iran	86	Morocco	67	Iran	122

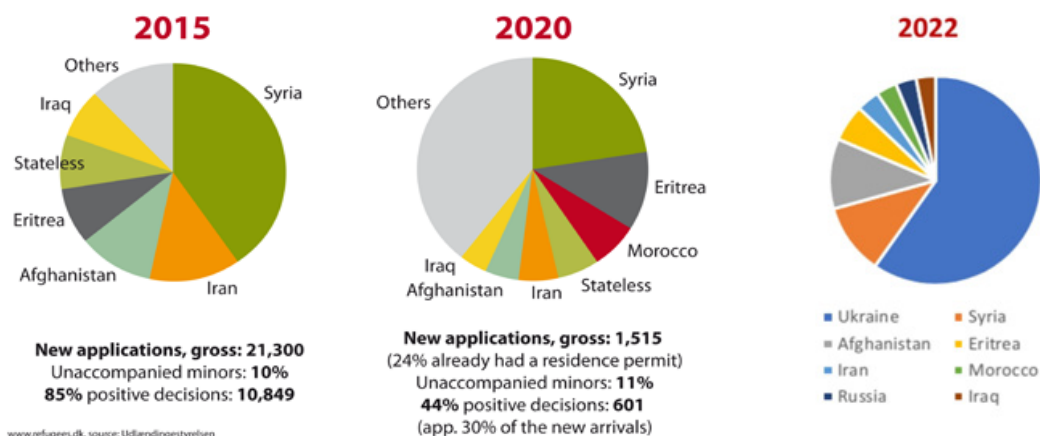
*) A large proportion already had another residence permit. REFUGEES.DK / Source: Danish Immigration Service

Fonte: Danish Immigration Service.

Il 41% dei richiedenti asilo nel 2016 era costituito da minori di 18 anni, alcuni dei quali erano **minori stranieri non accompagnati**. Nel 2022 sono arrivati solo 215 minori non accompagnati, la metà dei quali afgani. Alcuni dei non accompagnati provenivano dal Marocco, ma sono tutti respinti.

³³ <http://refugees.dk/en/facts/numbers-and-statistics/how-many-are-coming-and-from-where/>

Figura 11. Nazionalità richiedenti asilo in Danimarca 2015, 2020, 2022.



Conclusioni

In generale, il numero di richiedenti asilo che arrivano in Europa è diminuito negli ultimi anni, come conseguenza dell'accordo UE-Turchia e del maggiore controllo delle frontiere esterne dell'UE, ma sta aumentando nuovamente. Anche la Svezia e la Germania hanno ricevuto un numero minore di richiedenti asilo negli ultimi anni, ma ne ricevono comunque 6 volte di più pro capite rispetto alla Danimarca.

L'aumento registrato dalla Danimarca nel periodo 2014-2016 è stato ancora più elevato in altre parti d'Europa, soprattutto grazie all'apertura di nuove e meno pericolose vie d'accesso attraverso le isole greche e poi i Paesi balcanici. Nel 2015 sono arrivati in Europa più di 1 milione di rifugiati, il doppio rispetto all'anno precedente. I controlli alle frontiere esterne e interne sono stati intensificati e da allora il numero di nuovi arrivi è diminuito in tutta Europa, ma il calo è stato più significativo in Svezia e Danimarca. In totale, 80.000 persone hanno ottenuto un permesso di soggiorno in Danimarca nel 2016, ma solo una su nove era un rifugiato. Gli altri hanno ottenuto il permesso per motivi di lavoro, studio o ricongiungimento familiare³⁴.

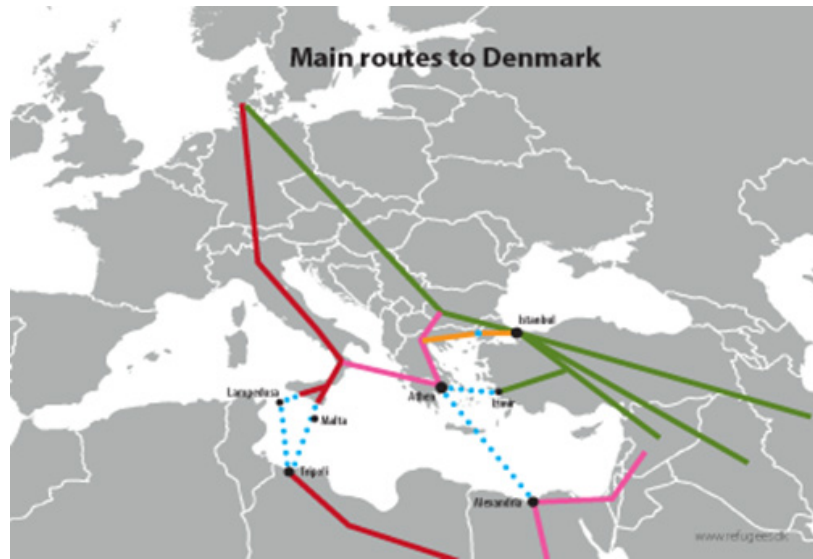
Le rotte dei richiedenti asilo verso la Danimarca

Quasi tutti coloro che chiedono asilo in Danimarca arrivano illegalmente, con l'aiuto di contrabbandieri o di documenti falsi. È quasi impossibile ottenere un passaggio per l'Europa se si proviene da Paesi come la Siria, l'Eritrea o l'Afghanistan, quindi questo è l'unico modo.

Il numero di richiedenti asilo in Europa è diminuito in modo significativo a causa dei controlli alle frontiere intorno e dentro l'Europa, e ancora di più per la Danimarca in particolare. È diventato molto difficile raggiungere la Danimarca dalla Grecia, poiché le persone vengono rimpatriate in Bosnia dal confine croato con estrema violenza.

³⁴ idem

Figura 12. Rotte migratorie verso la Danimarca.



Fonte: <http://refugees.dk/en/facts/numbers-and-statistics/how-many-are-coming-and-from-where/>

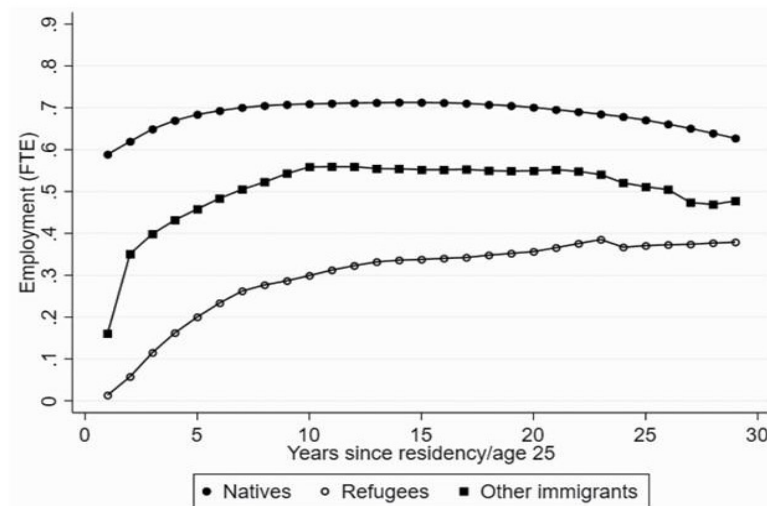
Ogni mese ci sono ancora molte imbarcazioni con migranti che salpano dalla Turchia verso la Grecia, ma un numero relativamente maggiore arriva attraverso la Libia. È una rotta molto più pericolosa e molti muoiono nel deserto del Sahara e annegano nel Mediterraneo. Attualmente un migrante su nove annega nel tentativo di attraversare il Mediterraneo. L'UNHCR ha una homepage interattiva³⁵ dove vengono aggiornati i numeri attuali di arrivi e annegati.

Di solito Spagna, Italia e Grecia sono i Paesi che ne ricevono il maggior numero, mentre la Danimarca è in fondo alla lista. Nel 2022, fino ad agosto sono state registrate nell'UE 560.000 domande di asilo, oltre a 4,5 milioni di ucraini. Chi riesce a venire in Europa incontra nuovi ostacoli: in Grecia e in Italia, è quasi impossibile sopravvivere come rifugiato e molti finiscono in miseria per strada. Per tutta l'Europa sono state erette recinzioni e posti di controllo, rendendo molto difficile raggiungere la Scandinavia. Migliaia di persone sono bloccate a Lesbo e in Bosnia in condizioni disumane.

³⁵ <https://data2.unhcr.org/en/situations/mediterranean>

2.2.3. Il mondo del lavoro - cittadini stranieri, rifugiati e autoctoni

Figura 13. Tasso di occupazione per rifugiati, migranti e autoctoni.



Oxf Rev Econ Policy, Volume 38, Issue 3, Autumn 2022, Pages 531–556. <https://doi.org/10.1093/oxrep/grac021>
 The content of this slide may be subject to copyright: please see the slide notes for details.



Fonte: <https://doi.org/10.1093/oxrep/grac021>

La figura mostra i tassi di occupazione dei rifugiati rispetto agli altri immigrati e ai nativi. L'occupazione dei rifugiati inizia a livelli piuttosto bassi poco dopo l'arrivo, ma aumenta rapidamente durante i primi 5 anni di permanenza nel Paese, per stabilirsi nuovamente dopo 4-7 anni. Esistono differenze piuttosto sostanziali nei tassi di occupazione tra rifugiati, altri immigrati e nativi, soprattutto nei primi anni di residenza. Anche se le differenze si riducono dopo 10-20 anni, rimangono al 10% di occupazione a tempo pieno rispetto agli altri immigrati e a circa il 25% rispetto ai nativi, dopo 30 anni.

D'altra parte, ci sono differenze nel tasso di occupazione tra nativi e immigrati, a seconda della nazionalità, secondo le statistiche ufficiali danesi del 2022³⁶:

³⁶ <https://www.dst.dk/da/Statistik/nyheder-analyser-publ/Publikationer/VisPub?cid=44690>

Tabella 7. Tasso di occupazione degli immigrati rispetto ai nativi, per sesso, per le persone di età compresa tra 30 e 64 anni, 2020.

	Number of persons			Employment rate		
	Men	Women	I total	Men	Women	I total
	number			pct.		
Immigrants						
Of which:						
Netherlands	2 569	1 649	4 218	84	75	81
Lithuania	3 998	3 894	7 892	83	76	79
Ukraine	3 052	3 817	6 869	89	71	79
Hungary	1 200	1 387	2 587	79	74	76
Latvia	1 248	1 683	2 931	81	73	76
Poland	15 216	12 485	27 701	80	71	76
Thailand	772	8 627	9 399	74	75	75
Germany	7 512	7 897	15 409	78	72	75
Romania	10 623	7 796	18 419	79	69	75
France	2 157	1 493	3 650	78	67	74
Sweden	3 209	4 535	7 744	74	73	74
Philippines	840	6 204	7 044	79	73	74
Iceland	2 108	2 286	4 394	75	72	73
Norway	2 684	4 514	7 198	73	73	73
Italy	3 306	1 752	5 058	76	66	73
United Kingdom	6 674	2 941	9 615	75	65	72
India	4 787	3 480	8 267	84	55	72
Bulgaria	3 483	2 705	6 188	73	68	71
Spain	1 837	1 629	3 466	74	67	71
China	3 080	4 990	8 070	75	68	71
Vietnam	3 318	4 225	7 543	70	67	69
USA	2 629	2 377	5 006	72	63	68
Sri Lanka	2 831	2 871	5 702	70	60	65
Russia	1 176	3 390	4 566	66	64	64
Bosnia and Herzegovina	6 143	6 290	12 433	60	54	57
Iran	7 675	5 796	13 471	59	53	56
Turkey	13 851	12 820	26 671	65	47	56
Pakistan	5 157	4 748	9 905	69	42	56
Morocco	2 069	2 407	4 476	63	47	54
Yugoslavia ¹	3 012	3 016	6 028	57	49	53
Afghanistan	4 121	3 724	7 845	64	40	52
Iraq	8 244	6 960	15 204	49	37	43
Syria	9 323	6 825	16 148	60	21	43
Somalia	3 989	3 789	7 778	45	38	42
Lebanon ²	5 937	5 103	11 040	48	30	40
Danish origin	1 093 316	1 080 981	2 174 297	83	79	81

Note: The countries in the table include the 35 countries from which there are most immigrants in Denmark at the end of 2020.

¹ Yugoslavia before the break-up.

² Some of the people from Lebanon are stateless Palestinians.

Fonte: Immigrants in Denmark 2022, published by Danmark Statistik, p.60.

Gli immigrati provenienti da Paesi Bassi, Lituania e Ucraina hanno lo stesso livello di occupazione dei nativi (circa l'81%) e in fondo alla lista spiccano Libano, Somalia, Siria e Iraq con tassi di occupazione molto bassi (inferiori al 44%). Nella maggior parte dei casi, i tassi di occupazione sono più alti tra gli uomini che tra le donne, con un'unica eccezione: la Thailandia, da cui le donne hanno un tasso di occupazione più alto degli uomini. Tra gli immigrati provenienti da Siria, India e Pakistan, i tassi di occupazione degli uomini sono superiori di oltre il 25% rispetto a quelli delle donne.

Allo stesso tempo, è altrettanto vero che “senza l'artigiano polacco nel cantiere e l'operatore socio-sanitario pakistano nella casa di riposo, la Danimarca non potrebbe reggersi.” Poiché la popolazione invecchia, i danesi autoctoni abbandonano il mercato del lavoro, mentre il tasso di natalità nazionale è diminuito in modo significativo, è necessario il tasso di occupazione delle persone con un background migratorio in Danimarca, che di fatto colmano il divario.



Figura 14. La forza lavoro nell'edilizia in Danimarca.

Fonte: Annelene Petersen/Ritzau Scanpix

Tabella 8. Forza lavoro in Danimarca, per numero di danesi, immigrati occidentali e non occidentali e discendenti.

Udlændinge og efterkommere strømmer i arbejde for Danmark				
Antallet af beskæftigede i Danmark fordelt på herkomst, 16-64 år				
Antal personer	2009	2022	2009-2022	2009-2022
Danskere	2.473.375	2.396.985	-76.390	-76.390
Ikke-vestlige ¹ indvandrere	120.806	192.200	+71.394	+114.311
Ikke-vestlige efterkommere	19.420	62.337	+42.917	
Vestlige indvandrere	81.818	163.924	+82.106	+84.260
Vestlige efterkommere	5.812	7.966	+2.154	
Det danske arbejdsmarked i alt	2.701.231	2.823.412	+122.181	+122.181

Fonte: Mandag Morgen, 10 January 2023³⁷

La tabella mostra che i danesi stanno lasciando la forza lavoro per essere sostituiti dagli immigrati. Inoltre, il numero totale di posti di lavoro sta aumentando e dipende esclusivamente dagli immigrati.

La Danimarca ha ora **sei record nazionali** per quanto riguarda l’inserimento di cittadini stranieri nel mercato del lavoro:

1. La percentuale di persone con un background non occidentale (prima e seconda generazione) occupate è del 64%, un nuovo record per il terzo anno consecutivo.
2. L’anno scorso si è registrato il maggiore aumento annuale del tasso di occupazione delle persone di origine non occidentale, pari al 5,3%.
3. Il divario tra il tasso di occupazione dei danesi di origine etnica e quello delle persone con un background non occidentale non è mai stato così basso, con il 15,3%.
4. Il tasso di occupazione degli immigrati dai Paesi occidentali (prima e seconda generazione) è il più alto degli ultimi 40 anni, con il 72%.
5. L’anno scorso si è registrato anche il maggiore aumento annuale dei tassi di occupazione dei migranti provenienti dai Paesi occidentali: 3%.
6. Il divario tra i tassi di occupazione dei danesi di origine etnica e quelli di origine occidentale non è mai stato così basso: 7.3%.³⁸

³⁷ <https://www.mm.dk/politik/artikel/fatima-og-kamil-er-aarsag-til-kavalkade-af-danske-beskaeftigelsesrekorder-ikke-lars-og-lone?toke=8da2ad77dded4dfbad96acc3cd3636b1&fbclid=IwAR0yLHuSoP6h0uXl8hF2JZi9IDoWC-g2QkfrtuDIdQJ6-FKVUwEZaiAcS7Ng>

³⁸ ibidem

2.2.4. I cambiamenti delle pratiche di richiesta d’asilo a di permessi di soggiorno

Dal 2015, un autodefinito “cambiamento di paradigma”, attuato attraverso modifiche legislative alla legge danese sugli stranieri, ha spostato la politica dei rifugiati dalla protezione permanente e dall’integrazione alla protezione temporanea e al rimpatrio. L’intento della nuova politica è chiaro fin dall’inizio, cioè nella relazione introduttiva del disegno di legge (disegno di legge n. L 140/2018-19): tutta la protezione dovrebbe essere temporanea e la pratica di cessazione dovrebbe andare al limite degli obblighi internazionali della Danimarca. Un breve resoconto cronologico dei cambiamenti che costituiscono il “cambio di paradigma”:

Nel febbraio 2015 è stata introdotta una nuova forma di protezione temporanea, lo “status di protezione sussidiaria temporanea”, basata su situazioni di violenza generalizzata nel Paese d’origine, per la quale viene concesso un permesso di soggiorno di un anno, rinnovabile per due anni.

Questo emendamento si rivolgeva implicitamente ai richiedenti protezione siriani in fuga da conflitti indiscriminati, ma senza rischio individuale di persecuzione, e cercava esplicitamente di ritagliare uno status più temporaneo rispetto alle altre categorie di protezione, ispirandosi così al concetto di protezione temporanea. La relazione introduttiva al disegno di legge osservava che la cessazione poteva avvenire “indipendentemente dal fatto che la situazione - nonostante i miglioramenti - continui a essere grave, fragile e imprevedibile”.

Nel febbraio 2016, nuovi emendamenti alla legge sugli stranieri hanno impedito ai titolari di protezione sussidiaria temporanea di accedere al ricongiungimento familiare per tre anni, una restrizione attualmente contestata dalla Corte europea dei diritti dell’uomo. Ulteriori restrizioni hanno limitato il loro accesso ai diritti socio-economici.³⁹

Nel febbraio 2019, una nuova serie di emendamenti ha spostato l’attenzione della protezione dall’integrazione al rimpatrio: le autorità per l’immigrazione devono porre fine alla protezione dei rifugiati e dei titolari di protezione complementare a meno che tale cessazione “non sia in violazione degli obblighi internazionali della Danimarca”. I gruppi interessati sono principalmente somali e siriani.⁴⁰

Da allora, i permessi di soggiorno vengono concessi con l’obiettivo di far tornare i rifugiati nel loro Paese d’origine il prima possibile, piuttosto che di promuoverne l’integrazione e la residenza a lungo termine. La forte attenzione della Danimarca alla revoca dei permessi di soggiorno dei rifugiati è unica rispetto agli altri Paesi dell’UE, e le norme danesi in materia di asilo forniscono un livello di protezione significativamente inferiore per alcuni rifugiati rispetto alla protezione generata dalle norme in materia di asilo in altri Stati membri dell’UE.⁴¹

34 000 rifugiati siriani hanno ottenuto un permesso di soggiorno in Danimarca dallo scoppio della guerra in Siria nel 2011. Ormai molti lavorano, studiano, parlano correntemente la lingua danese e si sentono fortemente legati alla Danimarca. Finora solo poche centinaia di queste persone hanno ottenuto la residenza permanente⁴². I requisiti sono severi: oltre all’impiego e alla prova di conoscenza della lingua danese a livello intermedio, è richiesto un soggiorno “temporaneo” di 8 anni per poter prendere in considerazione la residenza permanente (dal 2019).

³⁹Explanatory memoranda to the bill specifically highlighted the government’s objective to make Denmark less attractive as an asylum state - Bill No. L 87/2015-16, explanatory memorandum para 1.2.

⁴⁰Tan, p. 18-19

⁴¹<https://menneskeret.dk/udgivelser/syriske-flygtninges-retssikkerhed>

⁴²<https://jyllands-posten.dk/indland/ECE13730146/et-nyt-tal-om-syriske-flygtninge-faar-eksperter-til-at-faelde-opsigtsvaekkende-dom-det-vil-utvivlsomt-stige/>

In attuazione della nuova legislazione, nel 2019 il Servizio danese per l'immigrazione ha avviato la revisione dei permessi di soggiorno concessi ai rifugiati provenienti da Damasco. Più di 1.000 rifugiati siriani sono stati sottoposti a revisione dei loro permessi di soggiorno e più di 100 sono stati revocati [giugno 2022]. Poiché la Danimarca non ha relazioni diplomatiche con la Siria, al momento i rifugiati non vengono rimpatriati con la forza, ma le decisioni di porre fine alla protezione creano situazioni irregolari per un numero imprecisato di persone colpite, sia in Danimarca che nei Paesi limitrofi verso i quali alcuni di loro si spostano dalla Danimarca. Si prevede che nei prossimi anni le autorità danesi rivedranno i permessi di soggiorno dei rifugiati provenienti da altre aree della Siria e di quelli provenienti da altri Paesi.

La nuova legislazione in materia di asilo è stata oggetto di numerosi documenti presentati dall'UNHCR (l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati) tra il 2015 e il 2022, con osservazioni su una serie di proposte di legge danesi, come l'introduzione di una categoria di protezione sussidiaria temporanea, la confisca di oggetti di valore ai richiedenti asilo, le restrizioni al ricongiungimento familiare, la riduzione delle prestazioni sociali per i rifugiati, l'introduzione di permessi di soggiorno di breve durata, la revisione periodica obbligatoria dei bisogni di protezione, un maggiore ricorso alla cessazione, criteri restrittivi per la residenza permanente e il blocco temporaneo del programma di reinsediamento. L'UNHCR ha espresso preoccupazione per le limitazioni introdotte in Danimarca in materia di asilo, molte delle quali sono state approvate durante la situazione speciale del 2015-2016, ma sono ancora in vigore nonostante la situazione si sia normalizzata da tempo.

Nel gennaio 2021, la politica danese in materia di asilo è stata attratta dalle raccomandazioni dell'UNHCR alla Danimarca sul rafforzamento della protezione dei rifugiati in Danimarca, in Europa e nel mondo.⁴³ Nel novembre 2022, l'UNHCR ha rinnovato e aggiornato le sue raccomandazioni rivolte al governo danese, ai parlamentari e a tutti gli altri attori e stakeholder interessati, con l'obiettivo di contribuire a discussioni costruttive sul miglioramento dei sistemi di protezione e integrazione dei rifugiati e degli apolidi a livello nazionale, regionale e internazionale.

L'UNHCR critica il "cambio di paradigma" previsto per il 2019 perché si concentra in modo sproporzionato sulla "temporaneità", che sarà un ostacolo a un'integrazione rapida e riuscita nella società danese. Se i rifugiati non hanno un senso di pace e stabilità, si creano insicurezza e ansia che ostacolano il processo di integrazione. Anche se in alcuni casi l'asilo può essere revocato, non è mai stata intenzione di sottoporre i rifugiati a continue rivalutazioni una volta stabilito il loro bisogno di protezione. Secondo l'UNHCR, la Danimarca non dovrebbe revocare lo status di protezione temporanea quando la situazione nel Paese d'origine è ancora fragile e imprevedibile. Il progetto di esternalizzare la valutazione dell'asilo a un Paese terzo ha incontrato anche una forte resistenza da parte dell'UNHCR. La Danimarca è accusata di minare il sistema globale di protezione e di rifiutare di riconoscere le proprie responsabilità.

2.2.5. Politiche di inclusione

Il governo danese ha pubblicato il Piano d'azione per l'integrazione 2020-2024, il cui obiettivo principale è diventare autosufficienti e abbracciare la cultura e i valori danesi. Lo Stato continua a impegnarsi contro il controllo sociale negativo delle donne nelle famiglie provenienti da un contesto minoritario e contro le "società parallele", che si verificano quando troppe minoranze etniche vivono negli stessi progetti abitativi, mantenendo i modelli culturali dei loro Paesi d'origine.

Nel 2020, il governo ha introdotto una nuova categoria nelle statistiche: Paesi MENAPT (Siria, Kuwait, Libia, Arabia Saudita, Libano, Somalia, Iraq, Qatar, Sudan, Bahrein, Gibuti, Giordania, Algeria, Emirati Arabi Uniti, Tunisia, Egitto, Marocco, Iran, Yemen, Mauritania, Oman, Afghanistan, Pakistan e Turchia). Premesse: i rifugiati hanno un legame più debole con il mercato del lavoro

⁴³<https://www.unhcr.org/neu/wp-content/uploads/sites/15/2021/01/UNHCR-Recommendations-to-Denmark-on-strengthening-refugee-protection-in-Denmark-Europe-and-globally-January-2021.pdf>

rispetto agli altri; i migranti e i discendenti provenienti dai Paesi del MENAPT hanno un'istruzione inferiore rispetto alle persone di origine danese (il divario sta lentamente diminuendo); i migranti e i discendenti non occidentali sperimentano una mancanza di libertà quando si tratta di scegliere il proprio partner (questo dato è in diminuzione dal 2012)⁴⁴.

Il cosiddetto "Piano di integrazione" contiene tre punti principali:

1. Lavoro o attività 37 ore alla settimana e apprendimento della lingua danese, abolizione delle tasse d'iscrizione ai corsi di danese e ampliamento del gruppo che può beneficiare dell'IGU (istruzione di base per i rifugiati).

- È obbligatorio un lavoro o una formazione professionale a tempo pieno che includa la formazione linguistica danese.

- Le tasse introdotte qualche anno fa per la partecipazione a corsi di lingua da parte di stranieri in possesso di un permesso di lavoro o di studio saranno nuovamente abolite.

- La nuova iniziativa IGU ha avuto successo, ma il numero di persone con un contratto è diminuito a causa del calo degli arrivi. Pertanto, l'offerta sarà estesa dai soli nuovi arrivati ai rifugiati e ai familiari con un massimo di 10 anni di residenza.

2. Gli sforzi per ridurre le società parallele (ad esempio il cosiddetto "Piano Ghetto"): una migliore distribuzione degli studenti delle minoranze etniche nelle palestre, maggiori sforzi per i bambini e i giovani nelle aree socialmente vulnerabili, il rafforzamento del lavoro della polizia e la collaborazione con i club e le associazioni sportive. Il "Piano Ghetto" comprende:

1) Modifica dell'equilibrio tra i residenti nelle aree della "lista del ghetto" mediante traslochi, ristrutturazioni e privatizzazioni.

2) Assistenza diurna obbligatoria per i bambini a partire dall'età di un anno, compresa l'educazione culturale, test linguistici a partire dalla prima elementare, un massimo del 30% di bambini provenienti da "aree ghetto" in qualsiasi istituto.

3) Impegno della polizia nelle "aree ghetto", comprese le zone in cui i reati saranno puniti più duramente, così come l'inasprimento delle pene per la violenza domestica, ecc.

- Verrà portato avanti il progetto Get2sport, che offre ai bambini delle "aree ghetto" un accesso più facile alle attività sportive locali.

3. Ridurre e prevenire il controllo sociale negativo e i valori e le norme antidemocratiche: nuova proposta di legge contro il sostegno economico di alcuni donatori.

- Il governo ritiene importante che tutte le ragazze e le donne godano della stessa libertà in Danimarca, indipendentemente dal loro background etnico. Non sono accettabili i matrimoni forzati, i rifiuti di divorzio e i matrimoni religiosi di ragazze minorenni. Il governo vuole aumentare il ricorso all'espulsione in questi casi, rendere più difficile l'ottenimento del ricongiungimento familiare per i genitori che hanno partecipato a tali eventi e aumentare le richieste di test di lingua danese per i predicatori religiosi in Danimarca.

- Nel 2018 è stata istituita una squadra nazionale contro il radicalismo e i conflitti legati all'onore, che sarà ampliata con un'ulteriore attenzione al controllo sociale negativo a partire dal 2021.

- Una nuova legge rende più difficile ricevere donazioni da donatori antidemocratici all'estero. Un elenco di tali donatori sarà rivisto ogni quattro anni.

Per quanto riguarda i rifugiati, dal 2019 (Paradigm Shift), l'attenzione si è spostata dall'integrazione

⁴⁴ https://ec.europa.eu/migrant-integration/news/denmark-governments-integration-action-plan_en

al ritorno nei Paesi di origine. L'obiettivo generale è ora quello di rimandare i rifugiati non appena le condizioni lo consentano. Il termine "integrazione" è stato sostituito da "autosostentamento e ritorno". Come già detto, l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) ha avvertito la Danimarca nel 2021 e nel 2022 che la nuova politica di soggiorni temporanei è dannosa per l'integrazione dei rifugiati.

2.2.6. Le principali comunità migranti in Danimarca

Gli 847,041 emigrati e discendenti che vivono in Danimarca il 1° gennaio 2022 rappresentano il 14% della popolazione.

Tabella 9. Totale immigrati e discendenti per regione in Danimarca nel 2022.

Immigrants and descendants by region. 2022

	Immigrants		Descendants		In per cent of total population		
	Western countries	Non-Western countries	Western countries	Non-Western countries	Persons from Western countries	Persons from non-Western countries	All indiv. and etk.
	number				pct.		
Whole country	275 911	365 011	36 399	169 720	5,3	9,1	14,4
Capital Region	121 482	169 142	16 081	84 507	7,4	13,6	20,9
Region of Zealand	26 933	39 713	3 585	18 138	3,6	6,9	10,5
Region of Southern Denmark	53 778	64 267	7 134	27 828	5,0	7,5	12,5
Region of Central Jutland	54 332	67 913	7 204	30 705	4,6	7,3	11,9
North Jutland Region	19 386	23 976	2 395	8 542	3,7	5,5	9,2

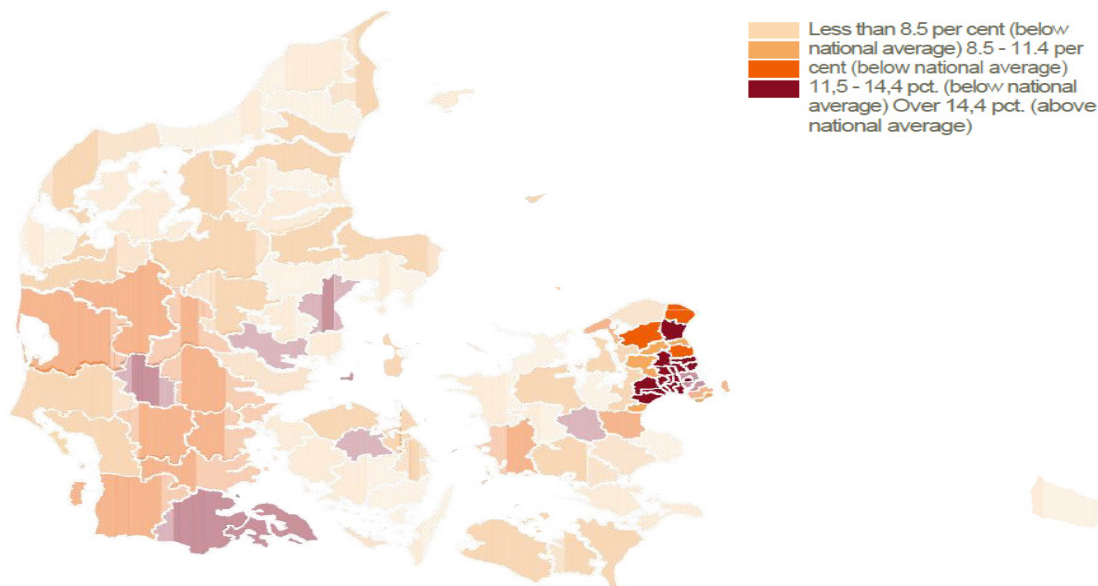
Fonte: : Immigrants in Denmark 2022, published by Danmark Statistik, p.18

Gli immigrati non sono equamente distribuiti tra i comuni e le regioni. Tendono a vivere più vicino alle grandi città. Delle cinque regioni, più della metà vive nella Regione della Capitale (che conta 30 comuni) e il 26% del numero totale di immigrati vive nei comuni di Copenaghen.

Complessivamente, gli immigrati e i discendenti da Paesi non occidentali rappresentano il 63% e la maggior parte di loro vive nei comuni principali.

Figura 15: Distribuzione per regione degli stranieri e discendenti sul totale della popolazione danese, 2022.

Share of immigrants and descendants in total population. 2022



Fonte: Swedish Agency for Data Supply and Infrastructure.

Nella mappa, tutti i comuni sono colorati in base alla loro quota di immigrati e discendenti. Il colore rosso scuro indica i comuni con una quota superiore alla media nazionale del 14%. La mappa mostra che la più alta concentrazione di immigrati e discendenti si trova nella Regione della Capitale, seguita da otto comuni: Greve, Ringsted, Billund, Odense, Sønderborg, Aabenraa, Horsens e Aarhus. I comuni meridionali situati vicino al confine con la Germania hanno il maggior numero di immigrati e discendenti di origine tedesca. Come particolarità, gli immigrati nelle isole sono al di sotto della media nazionale (14%) e sono per lo più immigrati dai Paesi occidentali.

2.3 L'immigrazione in Spagna

2.3.1. Introduzione

Negli ultimi decenni la Spagna ha registrato un aumento dei flussi migratori. Secondo il Consiglio economico e sociale spagnolo (2019)⁴⁵, ciò è dovuto al contesto di globalizzazione. In totale, i dati offerti dall'Istituto Nazionale di Statistica spagnolo riportano il numero di 5.579.947 stranieri che vivono nel Paese, mentre il World Migration Report 2022 (OIM, Nazioni Unite, 2022) indica che la Spagna ha una popolazione totale di 6,84 milioni di immigrati internazionali.

In riferimento ai Paesi di provenienza, il Marocco e la Romania rappresentano la comunità di immigrati più numerosa tra i residenti in Spagna. Inoltre, la maggior parte degli stranieri emigrati in Spagna proviene da Colombia, Regno Unito, Italia e Venezuela.

Le comunità autonome che hanno registrato il maggior numero di stranieri in Spagna sono la Comunità di Madrid, la Catalogna e la Comunità Valenciana, essendo significative anche le comunità presenti in Andalusia o nelle Isole Canarie.

Quasi la metà della popolazione migrante che vive in Spagna è costituita da donne, con 2.764.718 donne straniere (Istituto nazionale di statistica, 2022).⁴⁶ Un altro dato importante per quanto riguarda i flussi di popolazione immigrata in Spagna è la presenza di 13.533 minori non accompagnati e giovani ex detenuti con autorizzazione di soggiorno.

È inoltre importante considerare la situazione di molti immigrati internazionali la cui situazione amministrativa non è ancora regolamentata. Secondo le stime più recenti, in Spagna vivono irregolarmente tra le 390.000 e le 470.000 persone.

Gli ostacoli prodotti dalla Legge sulla Extranjería hanno un impatto generale sulla condizione amministrativa e regolare di tutti gli immigrati. Gli immigrati internazionali in Spagna sono più facilmente esposti al rischio di vulnerabilità e deprotezione, aumentando l'esclusione sociale e le disuguaglianze economiche nei confronti dei nuovi arrivati. Inoltre, le barriere linguistiche rappresentano una sfida importante nel processo di integrazione e adattamento degli immigrati internazionali in Spagna.

Lo Stato spagnolo è responsabile della regolamentazione del regime giuridico degli stranieri. Tuttavia, le comunità autonome spagnole e gli enti locali sono i principali attori nella progettazione di politiche pubbliche per l'inclusione e l'integrazione delle persone immigrate con competenze relative all'assistenza sociale (servizi sociali, assistenza sanitaria, istruzione e alloggi).

⁴⁵ Spanish Economic and Social Council. 2019. *Informe La Inmigración en España: Efectos y Oportunidades*. Available at: <https://www.ces.es/documents/10180/5209150/Inf0219.pdf/ae2d5b3-dc20-5683-2763-1b24bb5c0173>

⁴⁶ National Institute of Statistics. 2022. Data available at: <https://www.ine.es/jaxi/Datos.htm?path=/t20/e245/p08/I0/&file=02005.px>

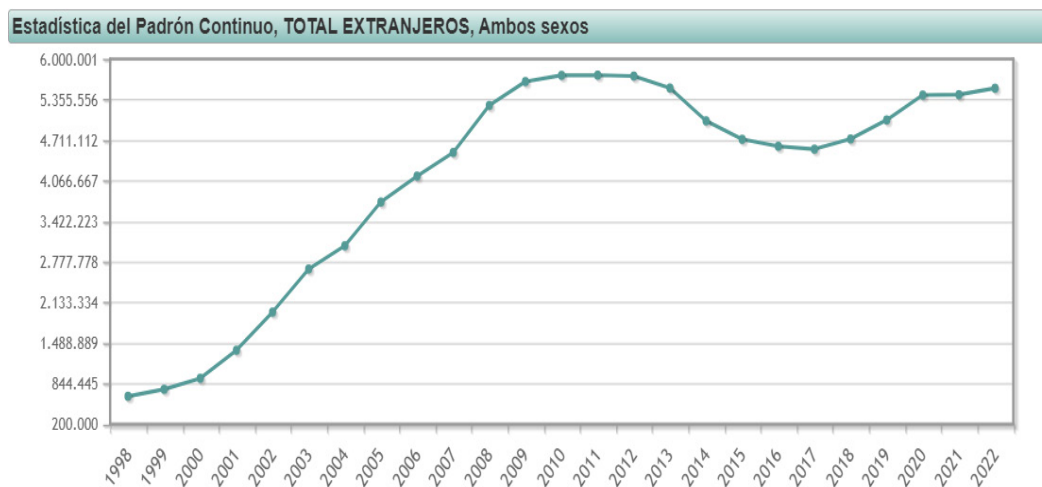
2.3.2. Le principali comunità migranti in Spagna

2.3.2.1 Cittadini stranieri

Secondo le statistiche sulle migrazioni dell'Istituto nazionale di statistica spagnolo⁴⁷, c'è un proseguimento della crescita demografica registrata dal 2016 nel Paese. Con una popolazione di 47 milioni di persone, è notevole anche l'aumento della popolazione migrante, con 478.990 immigrati segnalati nel Paese nel luglio del 2022 (Istituto Nazionale di Statistica di Spagna, 2022). Nonostante il fatto di non avere i numeri esatti della popolazione di quegli immigrati la cui situazione amministrativa non è ancora regolamentata, le cifre della popolazione e le sue informazioni hanno rivelato il mantenimento di questa crescita della popolazione di immigrati (e anche gli effetti del COVID-19). Ad esempio, questo dato può essere confrontato con la situazione dell'anno precedente, in cui erano stati segnalati 465.721 immigrati.

In totale, i dati offerti dall'Istituto Nazionale di Statistica spagnolo (luglio 2022) riportano il numero di 5.579.947 stranieri residenti nel Paese. Tuttavia, i dati pubblicati dal Ministero dell'Inclusione, della Sicurezza sociale e delle Migrazioni (2022)⁴⁸ hanno rilevato il numero di 6.246.130 stranieri residenti in Spagna, mentre il World Migration Report 2022 (OIM, Nazioni Unite, 2022) indica che la Spagna ha una popolazione totale di 6,84 milioni di immigrati internazionali. Come si è visto, i dati relativi al numero totale variano a seconda delle fonti consultate e dei criteri seguiti (l'iscrizione a el padrón, o i certificati di registrazione e le carte di soggiorno valide), anche se tutti hanno evidenziato la crescita della popolazione di immigrati internazionali in Spagna.

Figura 16. Evoluzione e crescita dei flussi di popolazione migrante in Spagna (Uomini e donne).



Fonte: Istituto Nazionale di Statistica di Spagna, 2022.

Per quanto riguarda i Paesi di provenienza, il Marocco e la Romania rappresentano le comunità straniere più numerose in Spagna, seguite da Colombia, Regno Unito, Italia e Venezuela. Tuttavia, l'elenco dei Paesi di origine con un gran numero di abitanti segnalati in Spagna è lungo, e include

⁴⁷ National Institute of Statistics. 2022. Data available at: <https://www.ine.es/jaxi/Datos.htm?path=/t20/e245/p08/10/&file=02005.px>

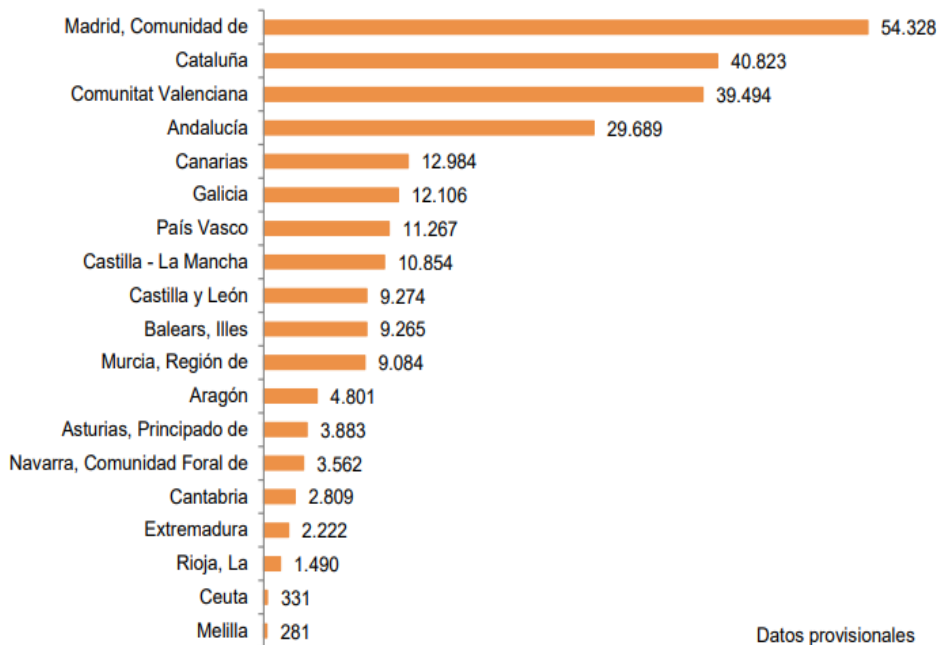
⁴⁸ Ministry of Inclusion, Social Security and Migrations and OPI. 2022. *Extranjeros con certificado de registro o tarjeta de residencia en vigor*. Available at: <https://extranjeros.inclusion.gob.es/es/Estadisticas/tableau/index.html?modelo=5>

Paesi non appartenenti all'UE come Cina, Ucraina, Perù, Honduras ed Ecuador.⁴⁹ Ciò presuppone una popolazione straniera molto variegata in Spagna (Consiglio economico e sociale di Spagna, 2019:50)⁵⁰. Inoltre, è importante ricordare che gli eventi che si sono verificati negli ultimi mesi e anni hanno influenzato anche i flussi della popolazione di immigrati stranieri in Spagna. Di conseguenza, i dati pubblicati durante il primo semestre del 2022 hanno mostrato che le principali nazionalità dei nuovi arrivati erano Colombia, Ucraina e Venezuela (Istituto Nazionale di Statistica di Spagna, 2022).

A livello territoriale, le comunità autonome che hanno registrato il maggior numero di stranieri in Spagna sono la Comunità di Madrid, la Catalogna e la Comunità Valenciana. Nel caso specifico della Comunità Valenciana, la popolazione immigrata ha raggiunto le 751.616 unità.⁵¹ Tuttavia, tutte le comunità autonome hanno registrato una crescita positiva della popolazione straniera, come l'Andalusia.

Figura 17. Dati dei flussi migratori stranieri per comunità autonome. Primo semestre del 2022.

Saldo migratorio exterior por comunidades autónomas. Primer semestre de 2022



Fonte: Primo semestre 2022. Istituto nazionale di statistica di Spagna, 2022.

Inoltre, uno dei fenomeni importanti che ha caratterizzato i flussi migratori in Spagna negli ultimi decenni è stata la “femminilizzazione” della migrazione (Consiglio economico e sociale di Spagna, 2019: 53)⁵², essendo le donne migranti protagoniste di una costante e crescente mobilità umana (Oso Cases, 2010: 34)⁵³. DATI raccolti dall'Istituto Nazionale di Statistica indicano che quasi la metà della popolazione migrante che vive in Spagna è costituita da donne, con un numero di

⁴⁹ Istituto nazionale di statistica 2022. Dati disponibili a: <https://www.ine.es/jaxi/Datos.htm?path=/t20/e245/p08/10/&file=02005.px>

⁵⁰ Spanish Economic and Social Council. 2019. *Informe La Inmigración en España: Efectos y Oportunidades*. Disponibile a: <https://www.ces.es/documents/10180/5209150/Inf0219.pdf/ae2d5b3-dc20-5683-2763-1b24bb5c0173>

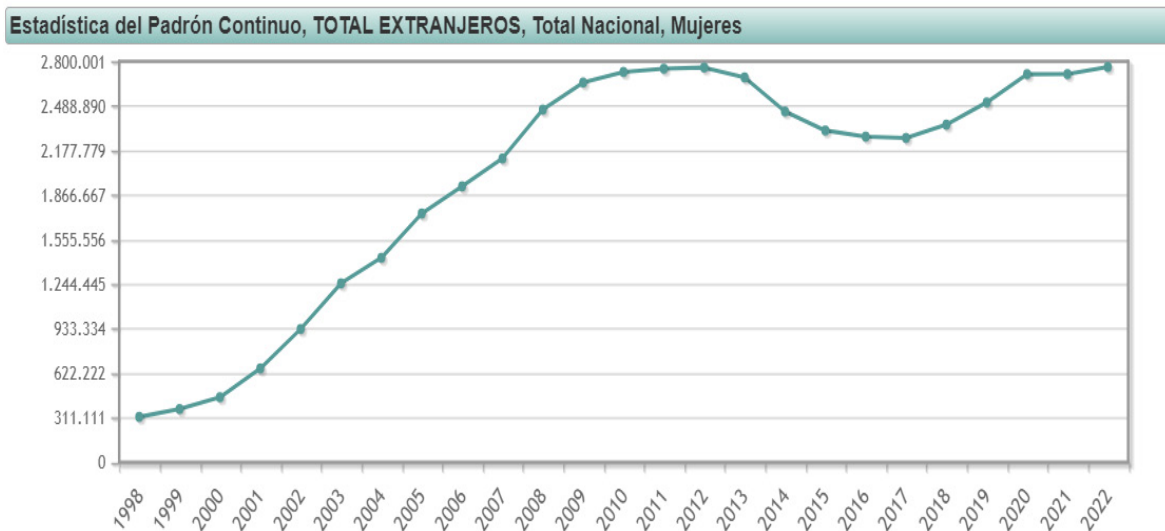
⁵¹ Generalitat Valenciana. 2021. *Padrón Municipal de Habitantes*. Disponibile: https://padron.gva.es/padron/res_optimo.php

⁵² Spanish Economic and Social Council. 2019. *Informe La Inmigración en España: Efectos y Oportunidades*. Available at: <https://www.ces.es/documents/10180/5209150/Inf0219.pdf/ae2d5b3-dc20-5683-2763-1b24bb5c0173>

⁵³ Grupo Interdisciplinario de investigador@s Migrantes. 2010. *Familias, niños, niñas y jóvenes migrantes. Rompiendo estereotipos*. Iepala.

2.764.718 donne straniere. In particolare, provengono da Paesi come Marocco (387.053), Romania (324.223), Colombia, Venezuela, Cina e Honduras; si riscontrano piccole differenze con la situazione degli uomini migranti che sono arrivati per lo più da Marocco (496.190), Romania (303.255), Regno Unito, Colombia, Cina, Venezuela, Senegal e Pakistan⁵⁴.

Figura 18: Evoluzione e crescita dei flussi di popolazione migrante in Spagna (Donne).



Fonte: Istituto Nazionale di Statistica spagnolo, 2022.

Tuttavia, la popolazione delle donne migranti internazionali ha subito una doppia discriminazione lavorativa a causa della loro condizione di migrazione, del genere e, in molti casi, della razza. In questo modo, le possibilità di lavoro hanno spesso limitato le donne migranti ai settori dell'assistenza e del lavoro domestico. Oggi la Spagna conta circa 700.000 donne che lavorano nel settore domestico e dell'assistenza, la maggior parte delle quali sono donne migranti.⁵⁵

In base alle informazioni fornite dal Ministero dell'Inclusione, della Sicurezza Sociale e delle Migrazioni (2022)⁵⁶, circa 2.520.176 cittadini stranieri in regime generale in Spagna hanno un'autorizzazione di residenza, mentre il resto ha un certificato di iscrizione o una carta di famiglia di un cittadino dell'UE. All'interno del primo gruppo, il 70% ha un'autorizzazione a lungo termine, ovvero cinque anni per vivere e lavorare in Spagna. Il restante 30% ha un'autorizzazione temporanea dovuta a circostanze eccezionali come il processo di *arraigo*, i permessi di lavoro, il ricongiungimento familiare, la protezione temporanea e i motivi umanitari.

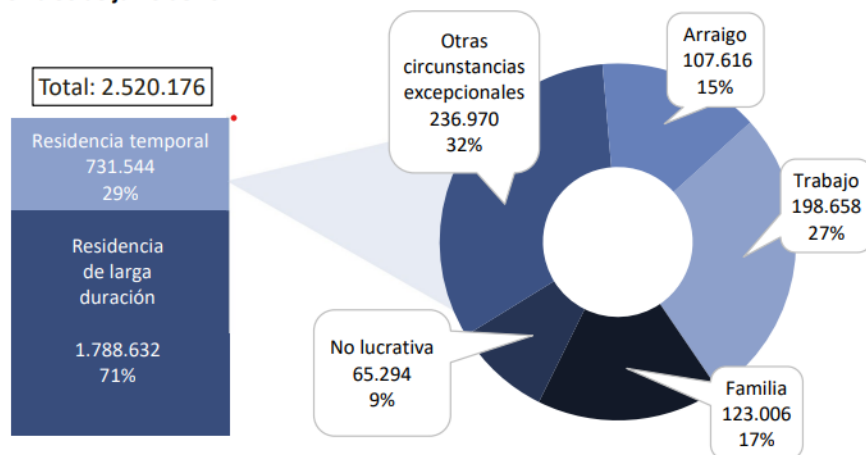
⁵⁴ National Institute of Statistics. 2022. Data available at: <https://www.ine.es/jaxi/Datos.htm?path=/t20/e245/p08/l0/&file=02005.px>

⁵⁵ Alianza por la Solidaridad. 2013-2022. *Reivindicación de derechos laborales de las empleadas del hogar en España*. Available at: <https://www.alianzaporlasolidaridad.org/reivindicacion-derechos-laborales-empleadas-hogar>

⁵⁶ Ministry of Inclusion, Social Security and Migrations and OPI. 2022. *Estadística de extranjeros residentes en España*. Available at: <https://extranjeros.inclusion.gob.es/ficheros/estadisticas/operaciones/con-certificado/202206/Notaanalis.pdf>

Figura 19. Percentuali di popolazione straniera con permesso di soggiorno temporaneo in Spagna per motivo al 30 giugno 2022.

Población extranjera residente con autorización de residencia temporal según motivo de la concesión a 30 de junio de 2022



Fonte: Ministry of Inclusion, Social Security and Migrations, 2022.

A complemento di ciò, un dato importante rispetto ai flussi di immigrazione internazionale che arrivano in Spagna è la presenza di minori non accompagnati e di giovani ex detenuti con autorizzazione di soggiorno. 13.533 persone sono state segnalate nell'analisi condotta dal Ministero dell'Inclusione, della Sicurezza Sociale e delle Migrazioni.⁵⁷ Lo stesso studio indica che c'è una percentuale maggiore di uomini (la migrazione femminile in questo caso rappresenta solo il 7%) e che il Marocco rappresenta il Paese di origine del 70% dell'intero gruppo. Altri Paesi di origine sono Gambia, Algeria o Senegal.

Nonostante ciò, è importante tenere in considerazione la situazione di molti immigrati internazionali la cui situazione amministrativa non è ancora regolamentata. Secondo le stime più recenti, in Spagna vivono irregolarmente tra le 390.000 e le 470.000 persone. Un terzo di loro sono minori. Uno dei principali ostacoli che portano a questa situazione nell'accoglienza e nell'adattamento degli immigrati in Spagna è la *Legge di Extranjería*. In molti casi, i criteri restrittivi e discriminatori di questa legge ostacolano l'accesso ai permessi di soggiorno. Anche la lentezza del processo amministrativo e burocratico influisce sulla situazione, un fatto che può creare ansia agli immigrati con una condizione amministrativa irregolare.

Quest'ansia può accompagnarsi alla paura di essere fermati dalla polizia, confinati nei Centri di Internamento per Stranieri (CIES) o deportati.⁵⁸ Inoltre, molti gruppi e ONG hanno denunciato le violenze commesse nei centri di internamento per stranieri, dove sono costretti a rimanere molti immigrati con una condizione amministrativa irregolare. Nel territorio spagnolo ci sono almeno otto CIES attivi.

Gli ostacoli prodotti dalla *Legge di Extranjería* hanno un impatto generale sulla condizione amministrativa e regolare di tutti gli immigrati, con un effetto importante sulla vita delle persone integrate e degli stranieri provenienti dai Paesi del Sud globale. Le procedure burocratiche e lente comportano, ad esempio, difficoltà per ottenere il NIE cioè il *Número de Identidad de Extranjero* (numero d'identità per stranieri), i permessi di soggiorno, di lavoro o altri documenti legali; difficoltà per convalidare le precedenti esperienze lavorative e di studio; e difficoltà di accesso ai

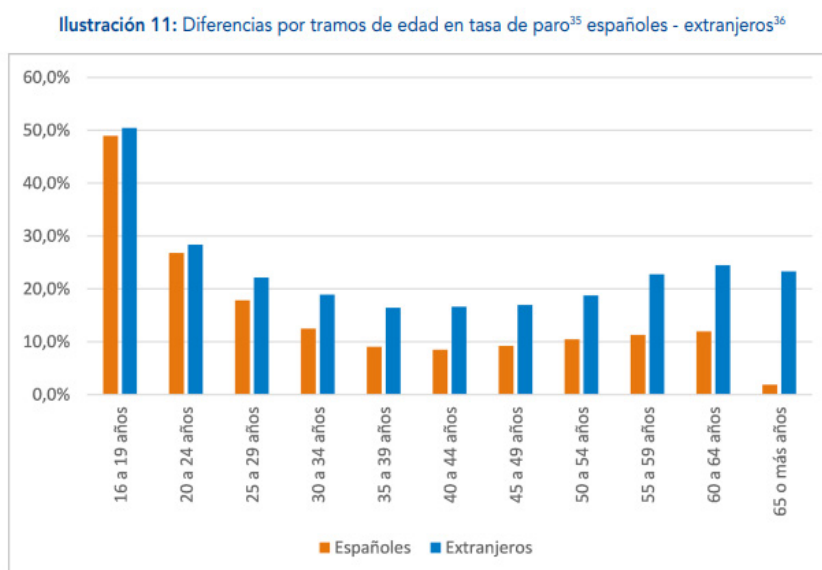
⁵⁷ Ministero dell'Inclusione, della Sicurezza Sociale e delle Migrazioni e OPI. 2022. *Menores No Acompañados y Jóvenes Extutelados con autorización de residencia*. Available at: https://extranjeros.inclusion.gob.es/ficheros/estadisticas/operaciones/menores/Nota_analisis.pdf

⁵⁸ Alianza por la Solidaridad. 2013-2022. *Lucha contra el racismo y xenofobia en España*. Available at: <https://www.alianzaporlasolidaridad.org/lucha-racismo-xenofobia>

servizi sociali, all’assistenza sanitaria, all’istruzione, alla partecipazione sociale e politica, (Alianza por la Solidaridad, 2013-2022).

Di conseguenza, questo suppone vulnerabilità, protezione e discriminazione per molti immigrati internazionali che arrivano in Spagna - soprattutto per le comunità etniche -, aumentando l’esclusione sociale e le disuguaglianze economiche⁵⁹. Le popolazioni immigrate sono più esposte al rischio di sfruttamento e ad alti tassi di disoccupazione. È stato stimato che in Spagna 1 disoccupato su 4 è straniero, il che significa che gli immigrati internazionali rappresentano il 25,6% della popolazione disoccupata del Paese.

Figura 20. Percentuali di disoccupazione per età – Confronto tra popolazione spagnola e straniera.



Fuente: EPA (INE). Cuarto trimestre de 2021.

Fonte: National Institute of Statistics, 2021.

Oltre alle difficoltà legate alle procedure amministrative e ai permessi, le barriere linguistiche possono complicare l’accesso al mercato del lavoro. In effetti, le barriere linguistiche rappresentano una sfida importante nel processo di integrazione e adattamento degli immigrati internazionali nella nuova comunità ospitante in Spagna. Le barriere linguistiche hanno anche un impatto discriminatorio su settori della vita quotidiana come l’istruzione, lo scambio culturale, l’accesso all’informazione e persino all’assistenza sanitaria⁶⁰.

⁵⁹ Esenciales. 2021-2022. Available at: <https://esenciales.info/wp-content/uploads/2021/12/Texto-ILP.pdf>

⁶⁰ Accem. 2020. *Estudio sobre las necesidades de la población inmigrante en España: tendencias y retos para la inclusión social*. Available at: <https://www.accem.es/wp-content/uploads/2020/12/ACCEM-MAQUETACION-NACIONAL-2020-online.pdf>

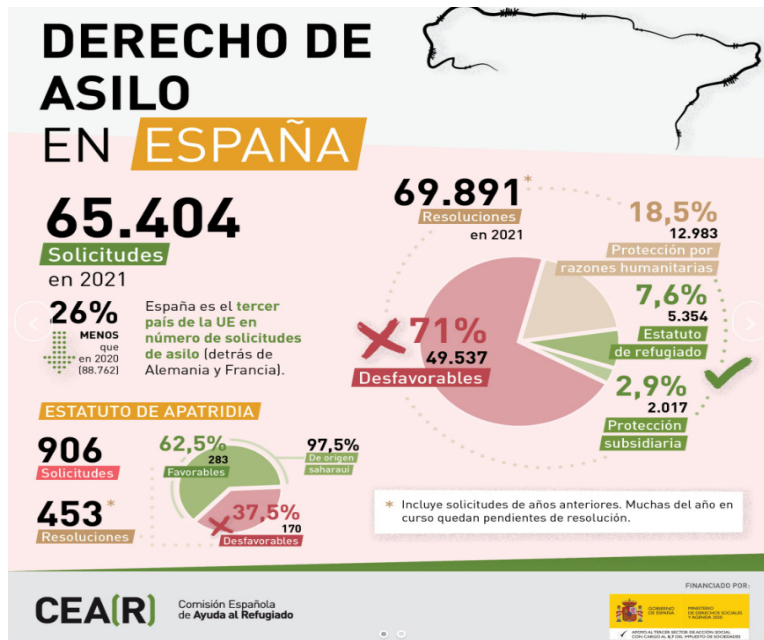
2.3.2.2. Richiedenti asilo e rifugiati

Nel corso del 2021, la Spagna ha ricevuto 65.404 domande di protezione internazionale. Secondo i dati offerti dal Ministero degli Interni spagnolo e dalla Commissione spagnola per l'aiuto ai rifugiati (Comisión Española de Ayuda al Refugiado, CEAR)⁶¹, questo ha rappresentato un calo dei flussi di domande di richiedenti asilo e rifugiati in Spagna, continuando la tendenza iniziata con la pandemia di Covid-19 nel marzo del 2020. Questa tendenza alla diminuzione è dovuta agli impatti e alle restrizioni della pandemia per quanto riguarda la circolazione internazionale con la chiusura delle frontiere, ma anche alla scarsità di appuntamenti per regolarizzare le domande o ai ritardi nel sistema di accoglienza (CEAR, 2022: 63). È importante tenere in considerazione la necessità di pubblicare i dati e i rapporti annuali dell'ultimo anno 2022 per includere nel trend gli impatti prodotti dal conflitto in Ucraina e altri contesti in termini di domande di protezione internazionale.

Un altro cambiamento ha caratterizzato la quantità di domande nel 2021. Negli ultimi anni, il profilo generale dei richiedenti asilo e rifugiati proveniva da diversi Paesi dell'America Latina, soprattutto da gruppi familiari allargati. Nel 2021, Venezuela e Colombia, ma anche il Marocco, sono stati i Paesi di origine con più domande di richiedenti asilo e rifugiati. Tuttavia, nello stesso anno, questa tendenza ha incluso anche una crescita delle domande di giovani uomini con origine nei Paesi africani e che migrano in viaggi individuali (CEAR, 2022: 63-66).

In totale, il 64,07% dei richiedenti erano uomini e il 35,93% donne. Oltre a ciò, nel 2021 si è registrato anche un aumento del numero di richiedenti protezione internazionale di età compresa tra i 18 e i 34 anni, un dato che può influenzare la conferma della tendenza che vede un maggior numero di giovani fare domanda individualmente invece che in gruppi familiari allargati.

Figura 21. Diritto d'asilo in Spagna, 2021.



Fonte: Comisión Española de Ayuda al Refugiado (CEAR), 2022. Disponibile: <https://www.cea.es/situacion-refugiados/>

⁶¹ Comisión Española de Ayuda al Refugiado. 2022. *Informe CEAR 2022*. Disponibili a: <https://www.cea.es/wp-content/uploads/2022/06/Informe-Anual-2022.pdf>

Con tutti questi numeri, la Spagna ha riconosciuto nel 2021 un numero maggiore di domande di protezione internazionale, raggiungendo il 10,5% delle domande totali (che rappresenta il doppio della percentuale del 2020). Le regioni spagnole in cui sono state regolarizzate più domande sono state la Comunità di Madrid, la Catalogna, l'Andalusia, le Canarie e la Comunità Valenciana. Ciononostante, i dati offerti mostrano che la Spagna non sta raggiungendo la media di riconoscimento delle domande di protezione internazionale dell'Unione Europea, situata al 35% nel 2021.

Si stima che questi dati potrebbero essere aumentati anche nel 2022, poiché alla fine di ottobre la Spagna ha concesso protezione temporanea a più di 150.000 persone fuggite dal conflitto in Ucraina. Nel marzo del 2022 il governo spagnolo ha elaborato e pubblicato un piano per l'accoglienza degli sfollati provenienti dall'Ucraina, che prevede anche la semplificazione delle procedure per l'ottenimento dei permessi di soggiorno e di lavoro.⁶²

Tuttavia, la percentuale di domande di protezione internazionale accettate in Spagna è ancora molto bassa, considerando anche il numero di persone che mettono a rischio la propria vita per arrivare nel paese ospitante. Le restrizioni alle frontiere spagnole ed europee (insieme ad altre procedure legali, ad esempio, nell'applicazione dei visti) hanno un impatto sulla decisione di intraprendere rotte pericolose che possono portare in Spagna richiedenti asilo, rifugiati e altri immigrati internazionali. Pertanto, questi flussi migratori irregolari hanno seguito le rotte marittime nel Mar Mediterraneo (Estrecho, Alborán e Argelia) e nell'Atlantico (rotta delle Canarie) e le rotte territoriali attraverso le recinzioni di Ceuta e Melilla. Le violenze subite alle frontiere (come nel caso di Nador-Melilla nel luglio del 2022) e i pericoli lungo le rotte hanno portato al numero di 2.390 vittime mortali nelle vie di accesso alla Spagna.

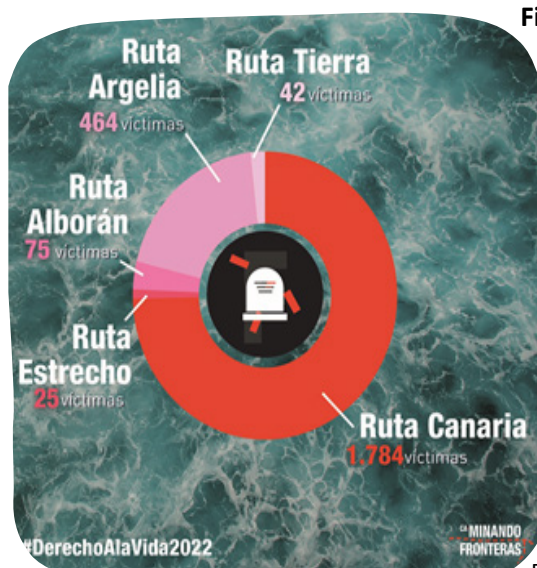


Figura 22. Vittime delle diverse rotte migratore verso la Spagna nel 2022

La procedura spagnola per trattare con i nuovi arrivati segue il Programma di Stato per l'accoglienza umanitaria. L'obiettivo di questo programma è quello di garantire la protezione degli immigrati, soprattutto quelli che arrivano irregolarmente attraverso le rotte marittime. Inoltre, quegli immigrati che si trovano in una situazione vulnerabile a causa dei danni fisici e della mancanza di sostegno sociale, familiare ed economico. All'interno di questo programma umanitario, le entità sociali non-profit hanno un ruolo importante nell'attuazione delle azioni (CEAR, 2022: 104)⁶³.

Fonte: Caminando Fronteras, 2022.

Il Programma Statale per l'Accoglienza Umanitaria prevede il trasferimento degli immigrati dai luoghi di raccolta (CETI: Centri per il Soggiorno Temporaneo degli Immigrati; CIE: Centri di Internamento Stranieri; coste, insediamenti, ecc.) ai centri di accoglienza. Nel caso dell'asilo e del rifugiato, i C.A.R (Centri di Accoglienza dei Rifugiati: Centro de Acogida a Refugiados) sono strutture pubbliche volte a fornire alloggio, manutenzione e supporto psicologico. Oltre a questo, dovrebbero offrire altri servizi sociali che potrebbero facilitare l'integrazione di coloro che chiedono asilo o che ottengono lo status di rifugiato in Spagna, ma che mancano di risorse

⁶² Ministry of Inclusion, Social Security and Migrations. 2022. *Plan de Acogida para personas desplazadas procedentes de Ucrania*. Available at: Microsoft PowerPoint - PLAN DE ACOGIDA Definitivo (lamoncloa.gob.es)

⁶³ Comisión Española de Ayuda al Refugiado. 2022. *Informe CEAR 2022*. Available at: <https://www.pear.es/wp-content/uploads/2022/06/Informe-Anual-2022.pdf>

finanziarie per soddisfare le loro esigenze e quelle delle loro famiglie.

Tuttavia, i richiedenti asilo e i rifugiati che finalmente attraversano le frontiere internazionali verso la Spagna devono ancora affrontare molte sfide nella comunità ospitante. La lentezza e le difficoltà di accedere alle procedure per richiedere la protezione internazionale e i loro criteri restrittivi (CEAR, 2022: 73) da accettare sono una questione importante che implica insicurezza e timori di deportazione. Insieme a questo, altre sfide riguardano le barriere linguistiche per la loro integrazione nella società ospitante, la mancanza di informazioni, la mancanza di reti sociali e di sostegno, le difficoltà economiche, la mancanza di risorse per affrontare i traumi e la salute mental⁶⁴.

2.3.3. Quadro normativo spagnolo in materia di immigrazione

Negli ultimi decenni, alcune importanti convenzioni e protocolli sui diritti umani che sono stati ratificati dalla Spagna sono stati la Convenzione internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale (1968) o la Convenzione internazionale sulla protezione dei diritti di tutti i lavoratori migranti e dei loro familiari (1990)⁶⁵.

Proseguendo questo percorso, nel dicembre del 2018 la Spagna ha firmato il Global Compact for Safe, Orderly and Regular Migration che si basa sui trattati internazionali sui diritti umani che obbligano gli Stati membri a rispettare, proteggere e garantire questi diritti a tutte le persone senza alcuna discriminazione. Anche il Global Compact sottolinea la necessità di promuovere rotte sicure per la migrazione⁶⁶.

Per quanto riguarda le competenze specifiche in materia di migrazione, lo Stato spagnolo è responsabile della regolamentazione del regime legale degli stranieri. Sulla base della Costituzione spagnola (art. 149. 1. 2^a), lo Stato ha la giurisdizione esclusiva in materia di nazionalità, immigrazione, emigrazione, Extranjería e diritto di asilo⁶⁷.

A livello nazionale, il processo di regolarizzazione della situazione amministrativa e del soggiorno legale dei migranti internazionali comporta l'ottenimento di permessi di soggiorno e di lavoro. La situazione socio economica in Spagna potrebbe anche influenzare la modifica delle politiche nazionali in materia di migrazioni. Ad esempio, nel luglio del 2022 il Consiglio dei Ministri ha approvato la modifica della legge di Extranjería a causa della necessità di lavoratori in diversi settori economici come l'agricoltura. L'obiettivo era quello di migliorare il sistema e le procedure di migrazione e di promuovere l'accesso dei migranti al mercato del lavoro.⁶⁸

⁶⁴ Cruz Roja España. 2023. *Personas refugiadas*. Available at: <https://www2.cruzroja.es/-/personas-refugiadas>

⁶⁵ Secretaría de Estado de Migraciones. 2019. *Retos y compromisos. España y el pacto mundial para los refugiados*. Ministry of Inclusion, Social Security and Migrations. Available at: [SP_Informe_PMR_Esp_05](https://www.inclusion.gob.es/SP_Informe_PMR_Esp_05) (inclusion.gob.es)

⁶⁶ Amnesty International Spain. 2022-2023. *Inmigración y refugio en España*. Available at: <https://www.es.amnesty.org/en-que-estamos/espana/refugio/>

⁶⁷ Ministry of Inclusion, Social Security and Migrations. 2020-2021. *Inclusión, gestión de la diversidad y lucha contra el racismo y la xenofobia: Actuaciones de las Comunidades Autónomas y las Administraciones locales*. Available at: https://www.inclusion.gob.es/oberaxe/ficheros/documentos/PDF-1-INFORME-LARGO-CCAA-AC-03112020_OK.pdf

⁶⁸ Ministry of Inclusion, Social Security and Migrations. 2022. Available at: <https://www.inclusion.gob.es/web/guest/w/el-gobierno-aprueba-una-reforma-del-reglamento-de-extranjeria-para-mejorar-el-modelo-migratorio-y-favorecer-la-incorporacion-al-mercado-laboral-de-las-personas-migrantes>

Nonostante questo, molte entità sociali e organizzazioni di migranti e razzializzati chiedono cambiamenti più grandi a causa dei criteri restrittivi e discriminatori della legge di Extranjería che ostacolano l'accesso ai permessi di soggiorno. La lentezza del processo amministrativo e burocratico influisce anche sulla situazione. Di conseguenza, dal 2021 è stata promossa un'iniziativa legislativa popolare per ottenere la regolarizzazione della situazione amministrativa di molti immigrati internazionali in Spagna.⁶⁹

In linea con la normativa nazionale, le competenze relative all'assistenza sociale (servizi sociali, assistenza sanitaria, istruzione e alloggio) possono essere di competenza dei governi e delle amministrazioni regionali e locali. Di conseguenza, le comunità autonome della Spagna e gli enti locali sono i principali attori nella progettazione di politiche pubbliche per l'inclusione e l'integrazione dei migranti e per la lotta contro la xenofobia, il razzismo e l'intolleranza. All'interno del livello regionale e locale, il dialogo e il coinvolgimento sono elementi chiave per progettare politiche pubbliche per l'integrazione dei migranti.

Politiche di inclusione

Integrazione sociale indica la giurisdizione del governo spagnolo per definire, pianificare, regolamentare e sviluppare la politica di immigrazione, fatte salve le competenze che potrebbero essere assunte dalle Comunità autonome e dagli enti locali in Spagna. Inoltre, la stessa legge obbliga le autorità pubbliche a promuovere la piena integrazione degli stranieri nella società ospitante e con un quadro di coesistenza di identità e culture diverse.

Il Ministero dell'Inclusione, della Sicurezza Sociale e delle Migrazioni del Governo spagnolo ha presentato il Quadro Strategico per la Cittadinanza e l'Inclusione contro la Xenofobia e il Razzismo, 2021-2027⁷⁰. La missione di questo piano strategico è rafforzare i meccanismi che possono consentire l'inclusione e l'integrazione di persone di origine straniera. Inoltre, sviluppare processi e strumenti per la prevenzione, la sorveglianza, l'individuazione e l'eliminazione della xenofobia, del razzismo e di altre forme associate di intolleranza sul territorio nazionale. Le politiche di integrazione saranno presentate in sette aree: area legale e amministrativa; attenzione umanitaria e politiche di accoglienza per la protezione internazionale; inclusione attiva; partecipazione e coesistenza; prevenzione, sensibilizzazione e intervento contro la xenofobia, razzismo e intolleranza; riparazione delle vittime; diritti umani, intersezionalità e prospettive di genere.

Quest'ultimo quadro strategico aiuterà nell'attuale sviluppo del nuovo Piano Strategico per la Cittadinanza e l'Integrazione che avrà i suoi precedenti nel precedente 'Piano Strategico per la Cittadinanza e l'Integrazione' del 2007-2010 e 2011-2014 (PECI 2007-2010 e Peci 2011-2014) e i principi che li hanno guidati: uguaglianza, cittadinanza, interculturalità e inclusione.⁷¹

Il Piano Strategico 2007-2010 comprendeva programmi di accoglienza integrale, con l'insegnamento delle lingue della società ospitante e itinerari di inclusione.

⁶⁹ Regularización Ya, 2021-2022. Available at: <https://regularizacionya.com/>

⁷⁰ Ministry of Inclusion, Social Security and Migrations. 2023. Available at: Marco Estratégico de ciudadanía e inclusión contra la xenofobia y el racismo (2021-2027) – Marco Estratégico SEM (2021-2027) (el-futuro-es-la-inclusion.es)

⁷¹ Portal de Inmigración, Secretaría de Estado de Migraciones. 2023. *Integration policies*. Available at: https://extranjeros.inclusion.gob.es/es/Programas_Integracion/index.html

Con riferimento al Piano Strategico 2011-2014, l'integrazione è stata intesa come un processo di adattamento reciproco e ha inteso progettare una politica basata su azioni che dovrebbero coinvolgere tutti i cittadini, sia locali che immigrati. Uno degli obiettivi principali era quello di fornire agli stranieri conoscenze, abilità e abilità sociali, linguistiche e di coesistenza per avere una vita autonoma, l'accesso a beni e servizi, esercitare i loro diritti e adempiere ai doveri in condizioni uguali come la popolazione spagnola. Un elemento particolare è stato la promozione di un piano d'azione per l'insegnamento delle lingue.⁷²

Infine, almeno 5 comunità autonome della Spagna avevano un piano di integrazione degli immigrati valido fino al 2020-2021: Aragona, Paesi Baschi, Castiglia e León, Catalogna e Comunità di Madrid.

⁷² Ministry of Labor and Immigration. 2011-2014. *Plan estratégico de Ciudadanía e Integración 2011-2014*. Available at: <https://ec.europa.eu/migrant-integration/sites/default/files/2018-12/PECI-2011-2014.pdf>

2.4 L'immigrazione in Italia

2.4.1. Introduzione

Come ponte tra l'Europa e l'Africa, l'Italia è sempre stata terra di migrazione, per la sua peculiare posizione geografica. Negli ultimi decenni, l'Italia ha vissuto una forte immigrazione e flussi di emigrazione, con più di 6 milioni di stranieri che vivono nel paese e circa 5,5 milioni di italiani che vivono all'estero. I romeni, con più di 1 milione di abitanti, rappresentano la più grande comunità straniera, seguiti dagli albanesi, mentre i marocchini sono il principale gruppo di residenti non europei, seguiti dai cinesi.⁷³

A livello regionale, oltre il 58% degli immigrati vive nelle regioni del l'Italia settentrionale, in particolare in Lombardia (22,8), seguita dalla regione meridionale del Lazio (12,5%), di cui l'80% vive a Roma, e dal l'Emilia Romagna, nella Pianura Padana, con il 10.7%.⁷⁴

Gli immigrati che vivono nelle Marche (Centro Italia) raggiungono l'8,6% della popolazione mondiale, in maggioranza donne (53,9%).⁷⁵

In generale, la maggior parte degli immigrati che vivono in Italia sono donne. Tuttavia, i recenti flussi evidenziano l'arrivo di più individui maschi, per lo più provenienti dal Pakistan e dal Bangladesh. Inoltre, migliaia di migranti irregolari e rifugiati sono sbarcati sulle coste italiane, o vengono salvati nel Canale di Sicilia. Queste persone provengono principalmente da Tunisia, Nigeria, Bangladesh, Costa d'Avorio, Guinea, Sudan ed Eritrea, e circa il 15% di loro sono minori non accompagnati.

Gli immigrati e i rifugiati, soprattutto i più giovani o le donne, e gli irregolari in particolare, hanno maggiori possibilità di soffrire di povertà, disoccupazione ed esclusione sociale. I migranti irregolari sono ad alto rischio di essere oggetto di tratta e sfruttamento; i maschi disoccupati nel lavoro forzato, mentre le donne e i bambini, soprattutto nigeriani, nello sfruttamento sessuale. I bambini rom sono anche impiegati nell'elemosina di strada e costretti a fare piccoli crimini. Secondo gli ultimi dati, in Italia vivono 519.000 persone senza documentazione, meno dell'1% della popolazione totale.

Focalizzandosi sulla recente emergenza ucraina, è interessante notare che la presenza ucraina non è nuova. Gli ucraini vivono in Italia da molti anni, prima dell'inizio della guerra del 2022. Dopo la Polonia, (oltre 651.000 permessi di soggiorno), l'Italia è il secondo paese europeo che ne ha ospitato il maggior numero. Per affrontare i temi dell'immigrazione il sistema legislativo italiano ha recepito molte direttive europee e la maggior parte delle convenzioni internazionali relative a questi temi.⁷⁶

Le regioni italiane (20) sono gli attori chiave nella pianificazione delle politiche di integrazione, data la loro competenza legislativa e normativa nei settori delle politiche sociali, dell'istruzione, del mercato del lavoro, della formazione professionale, della sanità e dell'edilizia abitativa. Nell'ambito del quadro politico definito dai governi regionali, i comuni sono i principali responsabili della definizione di misure concrete di integrazione e di attuazione delle politiche.

⁷³ Dicastero per la Promozione dello Sviluppo Umano Integrale, Profilo del Paese-Italia <https://migrants-refugees.va/country-profile/italy/#:~:text=As%20of%20June%202021%2C%20UNHCR,57%25%20of%20them%20were%20rejected>

⁷⁴ Istat, Banca dati. Cittadini stranieri residenti al 1° gennaio 2021. <http://stra-dati.istat.it/?lang=en&SubSessionId=8ce2ec3d-b47c-418c-ab90-5dd5da60758a>

⁷⁵ DOSSIER STATISTICO IMMIGRAZIONE 2022 – LA SITUAZIONE NELLE MARCHE

⁷⁶ https://ec.europa.eu/migrant-integration/country-governance/governance-migrant-integration-italy_en

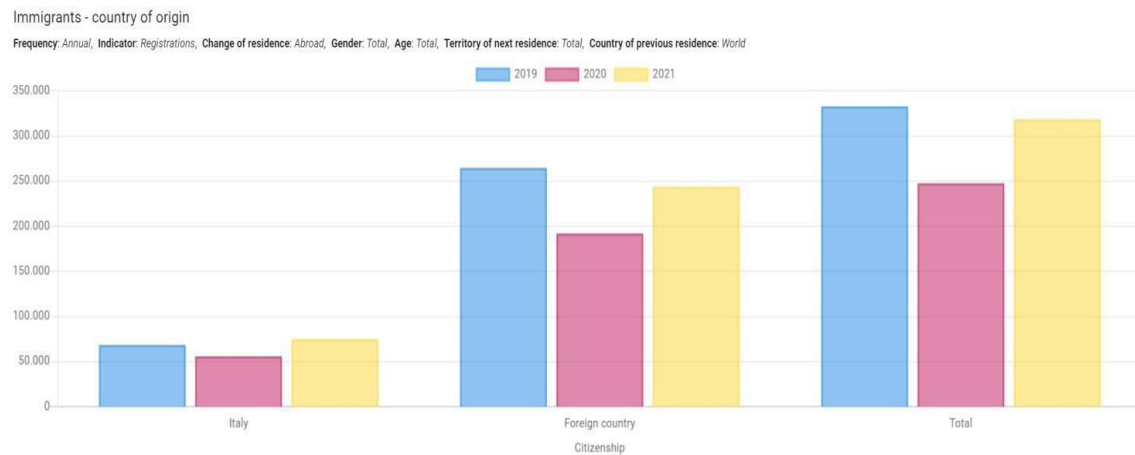
2.4.2 Le principali comunità migranti in Italia

2.4.2.1 Cittadini stranieri

In questo momento, l'Italia si trova ad affrontare la terza fase della storia dell'immigrazione del suo paese. Il primo periodo ha avuto inizio negli anni '70 ed è stato caratterizzato da moderati livelli di immigrazione; il secondo è iniziato negli anni '90 ed è stato caratterizzato da una crescita inaspettata e straordinaria. La fase attuale è segnata dalla crisi economica e dalle emergenze umanitarie dove i flussi di nuovi arrivati in cerca di protezione internazionale si aggiungono ad una presenza straniera ormai saldamente radicata nel territorio.

All'inizio del 2022, c'erano meno di 5,2 milioni di residenti stranieri di cui 3.373.876 provenivano da paesi non europei. L'Ufficio ONU/DESA in Italia stima circa 6.387.000 migranti che vivono in Italia, costituendo circa il 10% dell'intera popolazione tra irregolari e naturalizzati.⁷⁷

Figura 23: Immigrati in Italia – Paesi di origine.



Fonte: Istat Database online, <https://tinyurl.com/yckrv8h6>

Tra gli immigrati, i principali paesi di origine sono la Romania 16%, l'Albania 7,6%, il Marocco 7,1%, l'Ucraina 4% e la Cina 3,7%.¹² Tuttavia, questi flussi consolidati più vecchi sono diminuiti negli ultimi anni.

Tra i migranti provenienti dall'Europa occidentale la percentuale di donne è più alta (60% rumeni e 78% ucraini), impiegate soprattutto come lavoratrici domestiche. Al quinto posto nel paese per numero di residenti, gli ucraini sono un punto di riferimento per amici e familiari in fuga dalla guerra. Secondo i dati del Ministero degli Interni, dal febbraio 2022 sono arrivate in Italia 141.562 persone in fuga dal conflitto in Ucraina, di cui 74.771 donne, 22.071 uomini e 44.720 minori (dati giugno 2022).⁷⁸ I numeri continuano ad aumentare.

In generale, gli immigrati sono arrivati in Italia in diversi momenti storici ed economici e hanno avuto più o meno tempo per stabilire reti migratorie sul territorio. Le comunità straniere più antiche, come quelle albanesi, marocchine e cinesi, sono più equilibrate, a causa delle riunificazioni e della migrazione familiare. È un dato di fatto che, dalla caduta del muro di Berlino, in Italia vivono nazionalità come romeni e albanesi. D'altra parte, i migranti irregolari, in particolare provenienti

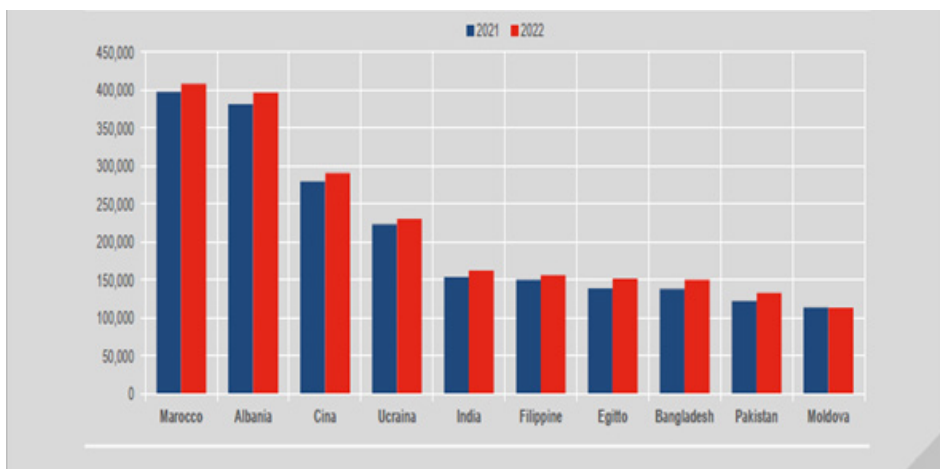
⁷⁷United Nations Department of Economic and Social Affairs, Population Division (UN/DESA), International Migrant

Stock 2020-Italy. <https://www.un.org/development/desa/pd/content/international-migrant-stoc>

⁷⁸<https://www.interno.gov.it/it/notizie/ucraina-141562-i-profughi-giunti-finora-italia#:~:text=Sono%20141.562%20le%20persone%20in,22.071%20uomini%20e%2044.720%20minori.>

da Africa e Asia, sono emigrati in Italia a seguito della recente crisi dei rifugiati.

Figura 24. Cittadini stranieri regolarmente residenti in Italia per paese di provenienza – primi 10 paesi.



Fonte: Istat, Rapporto annuale 2022

In questo senso, l’Emergenza Nord Africa deve essere considerata come uno dei principali fattori di spinta degli immigrati che arrivano in Italia, soprattutto via mare. Ciò è dovuto alla Primavera Araba e alla rivoluzione in Tunisia che ha portato circa 60.000 persone e immigrati in Italia nel 2010.⁷⁹

Per quanto riguarda i recenti flussi di cittadini extracomunitari, nel 2020 sono stati rilasciati circa 106.500 permessi di soggiorno rispetto ai 177.254 assegnati nel 2019 e ai 242.009 nel 2018. La maggior parte di loro sono stati concessi ai migranti provenienti da Asia 32,2%, Africa 29,1% e Europa centrale e orientale 22,5%. Albania 12,4%, Marocco 9,6%, Pakistan 7,4% e Bangladesh 6,1% sono stati i loro principali paesi di origine. Questa volta, le tendenze dell’immigrazione attestarono che le donne erano meno rappresentate (48,6%) e circa il 35,7% dei nuovi arrivati aveva meno di 18 anni.

Circa il 63% di tutti i permessi sono a lungo termine, consentendo alle persone di rimanere per più di 2 anni, principalmente per motivi familiari (48,6%), seguiti da permessi di lavoro (41,6%).

A livello regionale, oltre il 58% degli immigrati vive nelle regioni del Nord Italia, in particolare in Lombardia (22,8), seguita dalla regione meridionale del Lazio (12,5%), di cui l’80% vive a Roma, l’Emilia Romagna, in Pianura Padana, con 10.7 %.⁸⁰

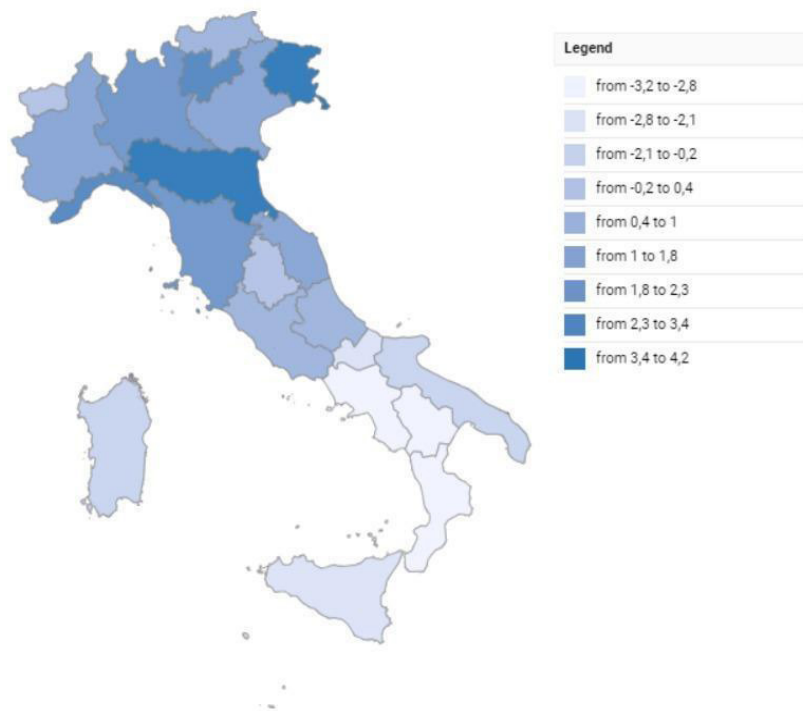
⁷⁹ <https://www.statista.com/statistics/623514/migrant-arrivals-to-italy/>

⁸⁰ stat, Banca dati. Cittadini stranieri residenti al 1° gennaio 2021. <http://stra-dati.istat.it/?lang=en&SubSessionId=8ce-2ec3d-b47c-418c-ab90-5dd5da60758a>

Figura 25. Indicatori demografici – Distribuzione dei cittadini stranieri in Italia (per mille abitanti).

Indicatori demografici

Frequency: Annual, Indicator: Total migration rate (per thousand inhabitant), Time: 2021



Fonte: Istat, 2021

Gli immigrati che vivono nelle Marche (Centro Italia) raggiungono l'8,6% della popolazione mondiale, in maggioranza donne (53,9%).⁸¹

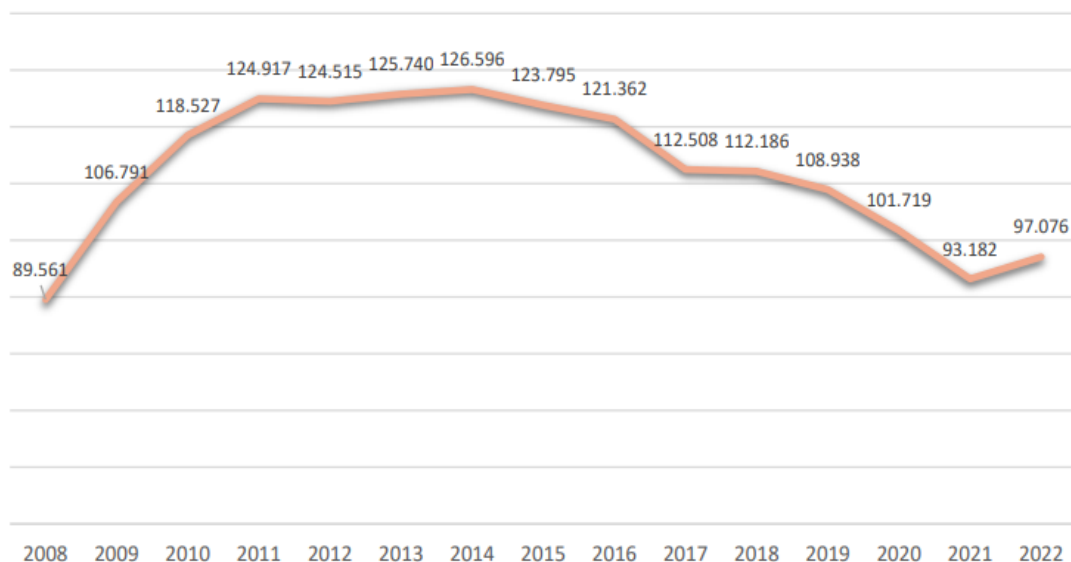
Se ci si concentra sulla sola regione Marche, il numero di cittadini extracomunitari regolarmente residenti è di 97 076 (gennaio 2022) con un incremento di 3 894 unità rispetto all'anno precedente (+4,2%). Circa il 69% di loro (66 858 individui) sono residenti di lungo periodo o hanno una carta di soggiorno o un permesso permanente.⁸²

⁸¹ DOSSIER STATISTICO IMMIGRAZIONE 2022 – LA SITUAZIONE NELLE MARCHE

⁸² Regione Marche- Settore Controllo di Gestione e Sistemi Statistici, Report Cittadini non comunitari regolarmente presenti nelle Marche al 1 gennaio 2022 <http://statistica.regione.marche.it>

Figura 26. Cittadini non comunitari regolarmente presenti nelle Marche dal 1 gennaio (2008-2022).

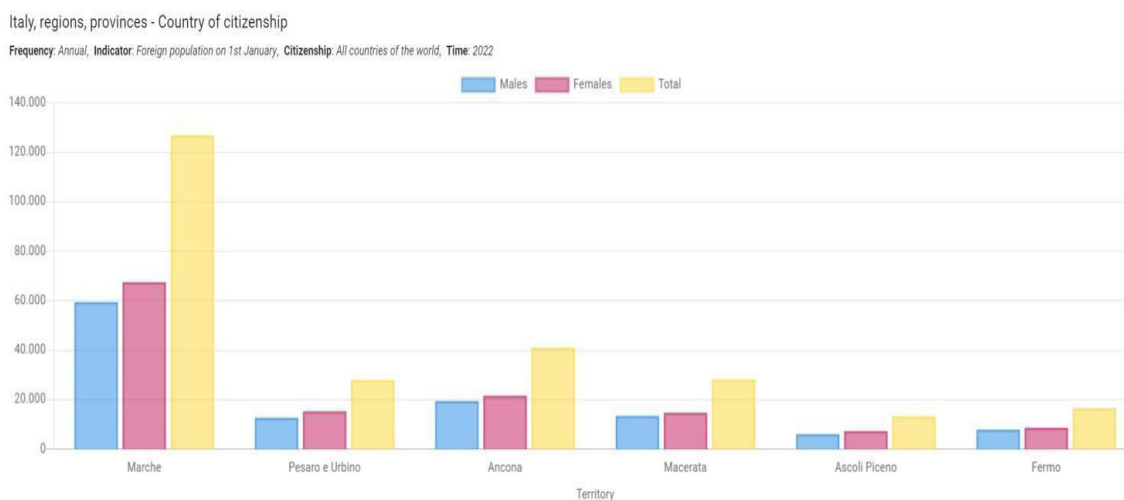
Cittadini non comunitari regolarmente presenti nelle Marche al 1° gennaio. Anni 2008-2022



Fonte: IDOS 2022

Procedendo verso Sud, la regione Marche comprende 4 province: Pesaro e Urbino, Ancona, Macerata, Fermo e Ascoli Piceno. Il rapporto statistico regionale (IDOS, Dossier 2022) rivela che la distribuzione degli immigrati nelle province marchigiane è stata piuttosto stabile rispetto al 2020 e al 2021. (Tabella 3). In particolare, la percentuale di immigrati nella provincia di Ancona (8,8%) e ad Ascoli Piceno (6,7%) è consistente, mentre la percentuale di immigrati è diminuita nella provincia di Fermo (dal 9,9% al 9,7%). Solo le province di Macerata e Pesaro e Urbino hanno registrato un aumento degli immigrati residenti nel territorio, rispettivamente dall'8,9% al 9,3% e dal 7,9% all'8,1%.⁸³

Figura 27. Cittadini stranieri residenti in Italia per provincia – Regione Marche

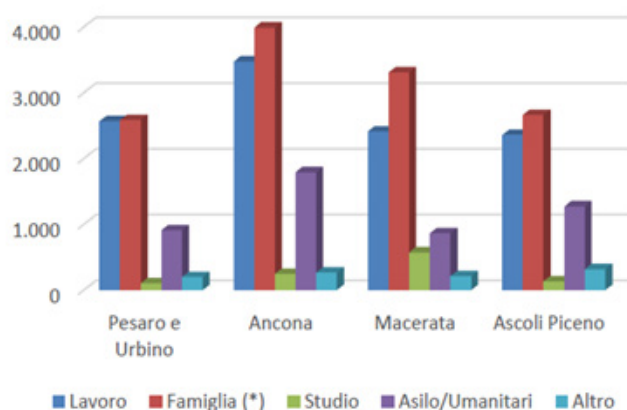


Fonte: IDOS 2022

⁸³ IDOS- Dossier Statistico Immigrazione 2022 La situazione nelle Marche <https://www.dossierimmigrazione.it/wp-content/uploads/2022/10/Scheda-di-sintesi-Dossier-Statistico-Immigrazione-2022.pdf>

La maggior parte dei residenti di lungo periodo ha un permesso di famiglia (42%) mentre circa il 36% degli immigrati ha un permesso di lavoro.

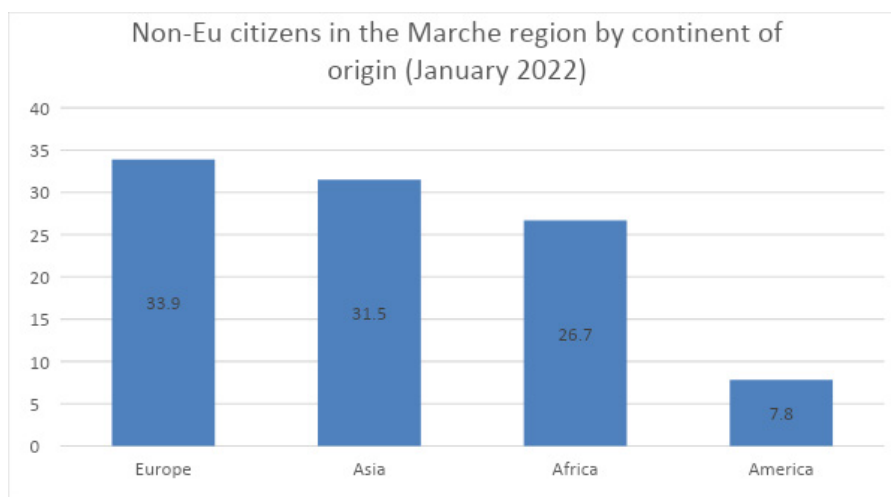
Figura 28. Distribuzione dei cittadini non comunitari regolarmente presenti delle Marche nella 4 province per permesso di soggiorno, famiglia, studio, asilo o altro.



Fonte: Regione Marche- Settore Controllo di Gestione e Sistemi Statistici, Report Cittadini non comunitari regolarmente presenti nelle Marche al 1 gennaio 2022

Più precisamente, i cittadini extracomunitari residenti nelle Marche provengono da Europa (34%), Asia (31,5%), Africa (26,7%) e America (7,8%).

Figura 29. Cittadini non comunitari residenti nelle Marche per continenti d’origine - Gennaio 2022.



Fonte: Regione Marche, Cittadini non comunitari regolarmente presenti nelle Marche al 1 gennaio 2022

Per quanto riguarda l’attraversamento irregolare delle frontiere (Irregular Border Crossing), questo fenomeno è diminuito tra il 2018 e il 2020, principalmente a causa di restrizioni pandemiche, ma sta ora aumentando di nuovo. I migranti irregolari sono stati 119.310 nel 2017, appena un quinto, 23.370 nel 2018 e ancora meno, 11.471 nel 2019. Nel 2020, tuttavia, gli sbarchi registrati sono stati 34.154, e a ottobre 2021 c’erano già 53.275 nuovi arrivi. Inoltre, circa 4.100 migranti hanno attraversato il confine della Slovenia.

Nel 2021, i minori stranieri non accompagnati (età 0-17 anni) rappresentano una quota crescente di nuovi arrivati (19% dei 42.464 migranti) con un aumento del 73,5% rispetto al 2020.⁸⁴

⁸⁴ Istat, Rapporto annuale 2022- La situazione del paese, https://www.istat.it/storage/rapporto-annuale/2022/Rapporto_Annuale_2022.pdf

Negli ultimi quattro anni, tra le diverse nazionalità dichiarate all'arrivo, tunisine, nigeriane, bengalesi, ivoriane, guineane, sudanesi ed eritree sono state le più comuni.

Gli immigrati, soprattutto irregolari, spesso poco qualificati o provenienti da paesi extra-UE, hanno maggiori probabilità di essere lavoratori precari, guadagnando meno degli italiani, e hanno un tasso di disoccupazione più elevato (13% contro 8,7%)²⁵ e una percentuale più alta di NEET, in particolare tra i giovani e le donne.

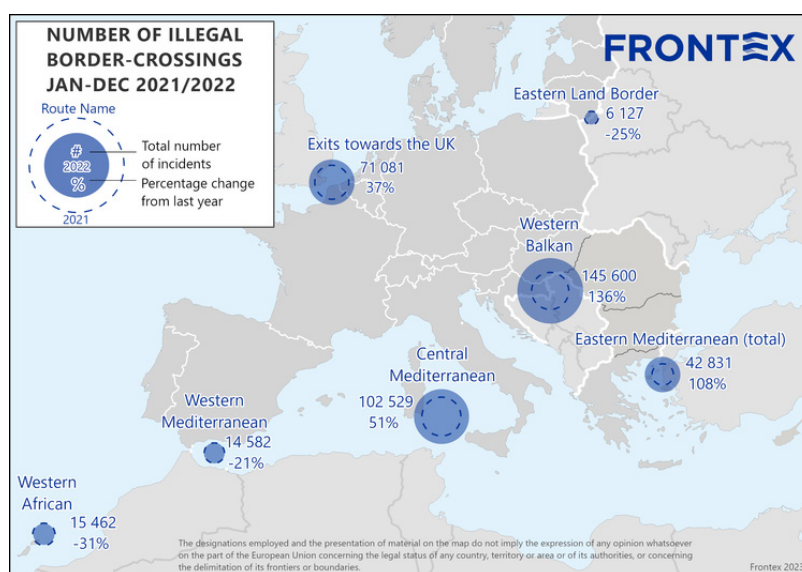
Più di una famiglia straniera su quattro è in assoluta povertà, rispetto al 6% delle famiglie italiane. I bambini etnici sono particolarmente a rischio di povertà o di esclusione sociale. Hanno anche maggiori probabilità di ricadere nell'istruzione scolastica.

I migranti e le minoranze etniche sono i più colpiti dalla scarsa efficienza dei servizi pubblici per l'occupazione, nonché dai servizi di assistenza sociale e abitativi pubblici. Le barriere linguistiche e culturali si aggiungono all'elenco degli ostacoli che più soffrono i migranti.

2.4.2.2 Richiedenti asilo e rifugiati

The Central Mediterranean route has been the most used by irregulars, coming from Libya, Tunisia and Algeria towards Sicily and the Italian islands, mainly Lampedusa. In 2020 arrivals from Tunisia showed the highest increase, mostly Tunisians (87%), followed by Ivorians and Guineans. Secondary but relevant routes are the Balkan route, arriving by land from Greece and Turkey, and the East Mediterranean route, from Egypt, Greece and Turkey, to the Apulia shores. Pakistanis and Bangladeshis are commonly following this route.

Figura 30. Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera (Frontex).



Fonte: Frontex, 2021/2022

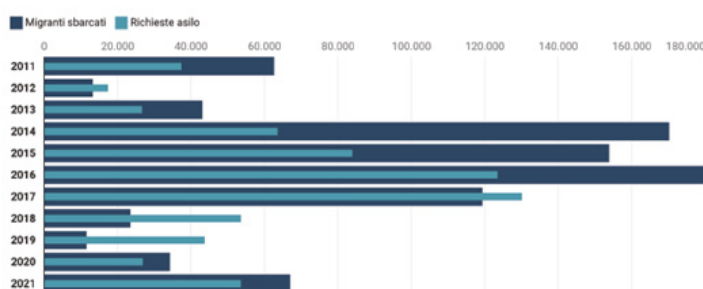
La rotta del Mediterraneo centrale è stata la più utilizzata dagli irregolari, provenienti da Libia, Tunisia e Algeria verso la Sicilia e le isole italiane, principalmente Lampedusa. Nel 2020 gli arrivi dalla Tunisia hanno mostrato il più alto aumento, per lo più tunisini (87%), seguiti da ivoriani e guineani. Le rotte secondarie dei migranti sono la rotta balcanica, che arriva via terra dalla Grecia e dalla Turchia, e la rotta del Mediterraneo orientale, dall'Egitto, dalla Grecia e dalla Turchia, fino alle coste pugliesi. Pakistani e bengalesi sono tra le nazionalità più presenti in questa ultima rotta.

Gli arrivi irregolari di migranti hanno raggiunto il picco nel 2016, quando 181.436 persone sono sbarcate in Italia; ma il numero di arrivi è sceso nel 2018 e nel 2019. Nel 2020 è nuovamente aumentato, raggiungendo 34.154 individui e già 53.275 nell'ottobre 2021.

Secondo il Ministero dell'Interno, nel 2021, 67.040 persone sbarcarono in Italia attraversando il Mar Mediterraneo di cui 9.478 individui erano minori stranieri non accompagnati (USM). Sono arrivati principalmente da Tunisia, Libia, Egitto e Grecia.

Nel 2022 il trend è di nuovo in crescita, con 105.129 sbarcati tra il 1° gennaio e la fine di dicembre⁸⁵. Ma non tutti arrivano dall'altra parte del Mediterraneo: tra l'inizio del 2021 e il settembre 2022 almeno 2.500 migranti che hanno lasciato la Libia sono morti o scomparsi in mare (1.553 solo nel 2021), e tra il 2021 e il maggio 2022 quasi 40.000 sono stati intercettati dalla guardia costiera libica nel Mediterraneo centrale e sono tornati con la forza in Libia (32.425 solo nel 2021), dove sono rinchiusi in centri di detenzione sovraffollati. Nel dicembre 2021 la Corte Suprema ha dichiarato la Libia un luogo non sicuro, riconoscendo la resistenza contro il ritorno forzato in quel paese come autodifesa. La tabella seguente mostra la percentuale di migranti arrivati in Italia via mare e le domande di asilo dal 2011 al 2021.

Figura 31. Migranti sbarcati in Italia e richieste di asilo – 2011-2022.



Fonte: Istat, Rapporto annuale 2022

Nel febbraio 2022, con l'inizio dell'emergenza ucraina, il numero di minori non accompagnati in Italia è ulteriormente aumentato. Nel mese di giugno ci sono stati 15.595 di cui 5.392 ucraini, che li rende la nazionalità più rappresentata (34.6%).

Nel caso di migranti irregolari, la procedura italiana prevede:

1. I migranti irregolari soccorsi o arrestati vengono trasferiti in uno dei quattro hotspot attualmente attivi sul territorio italiano, per la visita medica e la pre-identificazione, ricevendo prima assistenza e informazioni riguardanti la loro legislazione in materia di status, immigrazione e asilo.
2. In seguito, vengono trasferiti nelle strutture di accoglienza di primo livello, dislocate nel paese, dove sono in grado di rimanere mentre è ancora in attesa della definizione della loro domanda di protezione internazionale. Coloro che decidono di non candidarsi, o non soddisfano i requisiti, si tengono nei Centri di Rimpatrio (CPR), in attesa del rimpatrio.
3. I richiedenti asilo sono ospitati dal Sistema Integrato di Accoglienza (SAI), una rete capillare di ospitalità diffusa, gestita da istituzioni locali in collaborazione con organizzazioni sociali.

⁸⁵ Ministry of Internal Affairs, Cruscotto statistico al 15 febbraio 2023 http://www.libertaciviliimmigrazione.dlci.interno.gov.it/sites/default/files/allegati/cruscotto_statistico_giornaliero_15-02-2023.pdf

Un piano di accoglienza è stato implementato per la prima volta per gli ucraini, oltre a fornire l'accesso immediato al lavoro e alle aree di base del benessere (alloggio, scuola, assistenza sanitaria, ecc.), completato la rete già esistente (SAI/ CAS) accoppiato con forme di ricezione diffuse e supporto per alloggi autonomi.⁸⁶

2.4.3 Quadro normativo italiano in materia di immigrazione

Come in altri paesi europei, l'Italia ha adottato un approccio utilitaristico. L'ingresso e la permanenza dei migranti nel paese si basa su un sistema di quote istituito annualmente dal governo secondo la richiesta della forza lavoro (il cosiddetto Decreto Flussi, D.L72/2022).⁸⁷ Per avere il permesso di soggiorno regolare è necessario svolgere una regolare attività lavorativa certificata, tra le altre cose, attraverso:

- L'indirizzo di residenza in Italia
- Un permesso di soggiorno della durata massima di due anni per il contratto di lavoro è a tempo indeterminato (1 anno in altri casi).
- Senza queste condizioni il migrante commette un reato per ingresso irregolare. La conseguenza è la detenzione ai centri di identificazione e espulsione.

Nel 2022, il Decreto Flussi è ancora alle prese con le esigenze dell'economia italiana, optando invece per la progressiva riduzione delle quote di forza lavoro. Si tratta di un problema cruciale per un paese che invecchia come l'Italia, il cui equilibrio demografico delle persone in età lavorativa è destinato a diventare rapidamente più negativo.⁸⁸

Attualmente, la situazione italiana sulle migrazioni è caratterizzata da una pericolosa ambiguità: mentre le politiche ufficiali sono lente ad essere formulate e ancora faticano a trovare la loro coerenza e a lungoprospective a lungo termine, le pratiche informali e le politiche dominano in tutto il paese con i migranti lavoro non dichiarato, con prezzi bassi e poche garanzie (come il fenomeno del Caporalato⁸⁹).

Oltre al governo italiano e alle ONG, altre organizzazioni che lavorano per l'integrazione di immigrati e rifugiati che vale la pena ricordare:

- Coordinamento Italiano delle Comunità di Accoglienza (CNCA), la federazione di circa 250 organizzazioni del Terzo Settore, tra cui cooperative sociali, centri di supporto, comunità di cura e di cura, ecc.⁹⁰
- Corridoi Umanitari stabiliti tramite un Memorandum d'Intesa il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale - Direzione Generale per gli Italiani all'estero e le Politiche Migratorie, Ministero dell'Interno - Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione, la Comunità di Sant'Egidio, la Federazione delle Chiese evangeliche in Italia (FCEI) and la Chiesa Valdese.⁹¹

⁸⁶ <https://emergenze.protezionecivile.gov.it/en/pagina-base/system-reception-and-assistance-ukrainian-population>

⁸⁷ <https://www.interno.gov.it/it/servizi/servizi-line/procedure-flussi>

⁸⁸ <https://osservatoriocpi.unicatt.it/ocpi-pubblicazioni-dinamiche-demografiche-e-mercato-del-lavoro-chi-sostituirà-i-baby-boomers>

⁸⁹ <https://www.opensocietyfoundations.org/events/italian-agriculture-pull-factor-irregular-migration-and-if-so-why>

⁹⁰ <https://www.cnca.it/cnca-english/>

⁹¹ <https://www.humanitariancorridor.org/en/humanitarian-corridors/>

2.4.3.1 Excusus sulle politiche di inclusione italiane

L'Italia è uno Stato parte in quasi tutti i trattati ONU sui diritti umani, ad eccezione della Convenzione internazionale del 1990 sulla protezione dei diritti di tutti i lavoratori migranti e membri delle loro famiglie. Ha inoltre firmato tutte le convenzioni fondamentali e governative promosse dall'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL). Essendo parte dell'Unione europea, è soggetta a politiche e regolamenti comunitari, come il Regolamento Dublino III (604/2013). Inoltre, è membro dell'accordo.⁹²

Lo Stato italiano esercita la giurisdizione esclusiva per l'ingresso, il soggiorno e lo status giuridico dei cittadini non comunitari, compresa la protezione internazionale e la cittadinanza. Sulla base del Testo unico sull'immigrazione (D.Lgs. 286/1998)⁹³, il livello centrale ha un ruolo di coordinamento sulle politiche di integrazione che vengono attuate dalle Regioni, dalle Province autonome e dalle amministrazioni locali. Le risorse per l'attuazione comprendono il Fondo nazionale per le politiche sociali.

Le politiche di accoglienza per i richiedenti asilo e i rifugiati (ASR) riflettono l'impostazione istituzionale decentralizzata del paese.

Il canale standard per l'accoglienza è stato il Sistema per la Protezione dei Richiedenti Asilo e dei Rifugiati (Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati, SPRAR). Istituito con la legge 189/2002 e modificato con la legge 132/2018, lo SPRAR è stato fondato sulla cooperazione con l'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (ANCI) e le autorità locali, che hanno attuato progetti di accoglienza con il sostegno finanziario del livello centrale.⁹⁴

Le autorità locali, con la collaborazione del terzo settore, hanno garantito interventi di accoglienza integrata che andavano oltre la semplice distribuzione di cibo e alloggio, fornendo informazioni complementari, accompagnamento, assistenza e misure di orientamento, attraverso la costruzione di percorsi individuali di integrazione socio-economica.

Tuttavia, i Centri di Accoglienza Straordinaria (Centri di Accoglienza Straordinaria, CAS) sono stati istituiti periodicamente per compensare il sottosviluppo di SPRAR, seguendo un approccio top-down. Il CAS ha prevalso in termini quantitativi, nonostante le loro caratteristiche temporanee e di emergenza. Con la Legge 132/2018, lo SPRAR è stato sostituito dal Sistema di protezione per i titolari di protezione internazionale e per i minori stranieri non accompagnati (Sistema di Protezione per titolari di Protezione Internazionale e per Minori stranieri non accompagnati, SIPROIMI), limitando l'accesso ai servizi integrati di accoglienza ai soli rifugiati riconosciuti.

Ora, i richiedenti asilo non sono più ospitati nel nuovo sistema di accoglienza SIPROIMI, ma solo nei centri governativi di primo livello o CAS (SIRIUS, 2019). Le problematiche principali riguardano:

- restrizioni nell'accesso ai servizi pubblici, che violano il principio di uguaglianza di cui all'articolo 3 della Costituzione (ASGI, 2018)
- a causa delle restrizioni di cui sopra, il numero di persone in una situazione irregolare aumenta.

Il SIPROIMI è stato ribattezzato SAI-Sistema di Accoglienza e Integrazione con D.L. 130/2020 e oggi comprende rifugiati, richiedenti asilo, minori stranieri non accompagnati, stranieri affidati ai servizi sociali italiani.

⁹²Dicastero per la Promozione dello Sviluppo Umano Integrale, Profilo del Paese-Italia, <https://migrants-refugees.va/country-profile/italy/>

⁹³ Testo Unico Immigrazione (D.Lgs. 286/1998), <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1998/08/18/098G0348/sg>

⁹⁴ D.Lgs 189/2002, Art. 32, <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/gu/2002/08/26/199/so/173/sg/pdf>

Anche le vittime di catastrofi, i migranti con un valore civile speciale, i titolari di un permesso di soggiorno per cure mediche, i titolari di un permesso di soggiorno di protezione speciale (protezione sociale, vittime di violenza domestica, vittime di sfruttamento del lavoro) sono inclusi nella SAI. Questa rete è composta dall'ANCI, dall'Associazione Nazionale Comuni Italiani, dalla Fondazione Cittalia e dal Servizio Centrale e insieme svolgono diverse attività volte all'integrazione degli immigrati, ovvero la consulenza e l'assistenza tecnica alle autorità locali e il monitoraggio della presenza in Italia dei richiedenti e dei beneficiari di protezione internazionale.

Come pubblicato sul [suo sito ufficiale](#), l'obiettivo principale della rete SAI è quello di sostenere gli immigrati, rifugiati e richiedenti asilo e che, in generale, lo trovano/ se stessa in una situazione difficile in un paese straniero attraverso "un programma individuale volto a permettere a quella persona di ritrovare un senso di indipendenza, e quindi di godere di un effettivo coinvolgimento nella vita".

2.4.3.2 Politiche di inclusione

In generale, l'Italia non ha una legge sull'integrazione consolidata. A livello ufficiale, la politica migratoria italiana ha posto le esigenze economiche e del mercato del lavoro del Paese al centro della convivenza tra cittadini italiani e stranieri. Negli ultimi anni il governo italiano ha messo in atto le seguenti misure:

1. L'Accordo di Integrazione 2012 ha stabilito l'accordo di integrazione per il quale i migranti devono "partecipare alla vita economica, sociale e culturale della società" compreso il raggiungimento di un livello sufficiente di conoscenza della lingua italiana (livello A2 del quadro comune europeo di riferimento per le lingue, QCER) e la scolarizzazione dei minori a carico. Purtroppo, non sono necessarie azioni proattive da parte del governo o degli enti locali per sostenere un dialogo interculturale tra le culture.
2. Dopo il 2015 (vedi Emergenza Nord Africa), è stato istituito un sistema di accoglienza a tre livelli per gli ASR (142/2015). Le autorità locali, in collaborazione con il settore privato e il terzo settore, garantiscono interventi di "accoglienza integrata" che vanno oltre la semplice distribuzione di cibo e alloggio, fornendo un orientamento legale e sociale verso l'indipendenza, nonché la costruzione di percorsi personalizzati per l'inclusione e l'integrazione socioeconomica.
3. piano di integrazione (2017) ha rafforzato l'idea di impegno reciproco:
 - Il migrante deve "imparare la lingua italiana, condividere i valori fondamentali della Costituzione italiana, rispettare le leggi, partecipare alla vita economica, sociale e culturale del territorio in cui vive".
 - Il governo italiano garantisce "uguaglianza e pari dignità; libertà di religione; accesso all'istruzione e alla formazione; interventi volti a facilitare l'inclusione nella società e l'adesione al suo valore non negoziabile". È stato un altro passo verso una comprensione più partecipativa e paritaria della coesistenza. Tuttavia, l'attenzione alla sicurezza ha scoraggiato l'integrazione con la popolazione locale.

La legge 2018 n. 132 ha razionalizzato il sistema SPRAR e le disposizioni per garantire il riconoscimento della cittadinanza. Nuove irregolarità e meno garanzie sono il risultato di questa legge, scoraggiando la coesistenza con la popolazione locale.

Come hanno sottolineato diversi studi di ricerca, l'alloggio e l'occupazione appaiono come le sfide più centrali per l'integrazione dei migranti in Italia dopo il 2014. La situazione peggiora per loro a causa di problemi come:

- lo status giuridico precario (es. richiedenti asilo in attesa di una decisione sulla loro domanda o di ricorso dinanzi alla Corte o richiedenti asilo respinti);
- scarsa conoscenza della lingua italiana a causa di corsi di lingua poveri e le limitate opportunità di praticare la lingua nelle strutture di accoglienza e nei luoghi di lavoro etnicamente segregati
- il divario dei rifugiati che penalizza coloro che entrano attraverso il canale di asilo, i.e. quasi tutta la nostra popolazione bersaglio.

Per maggiori informazioni sulle opportunità per gli immigrati di vivere e lavorare in Italia, consulta il sito: <https://integrazioneimmigranti.gov.it/en-gb/Esplora-tag/id/43>

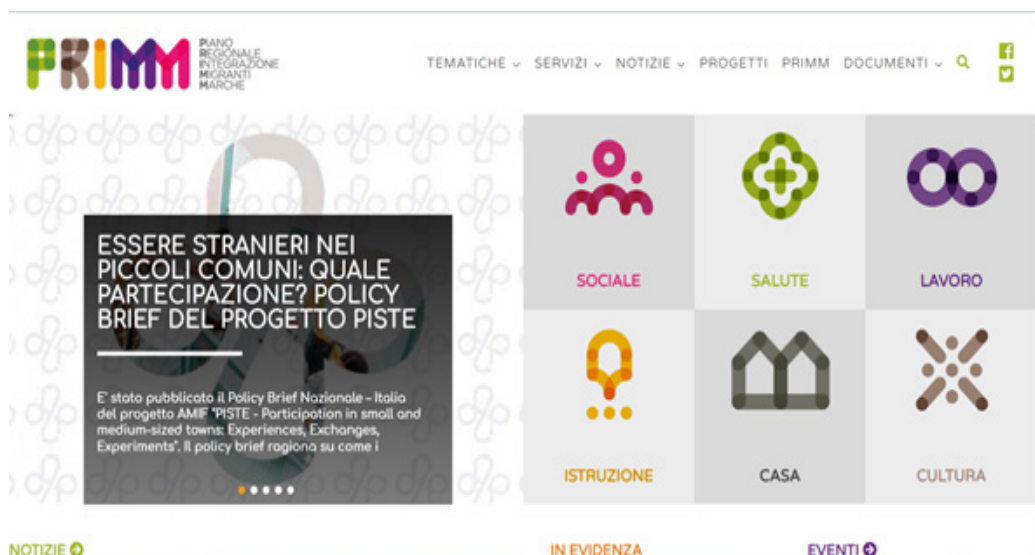
2.4.3.3 Politiche di inclusione nelle Marche

La strategia nell’ambito della gestione delle migrazioni adottata dalla regione Marche prevede lo sviluppo sostenibile degli immigrati. Questa prospettiva ha come principale effetto positivo il raggiungimento dell’autonomia individuale e l’empowerment sociale dei beneficiari. Le ONG locali e le autorità hanno adottato un approccio olistico alla questione della migrazione, aiutando queste persone con un tutoraggio specifico anche dopo il periodo delle SPER.

Gli effetti positivi registrati in molti progetti e iniziative legati ai migranti assumono un valore particolare. Le autorità locali, le università e le ONG/OSC stanno lavorando duramente per l’inclusione dei migranti e per l’empowerment culturale collettivo.

Il “Piano Regionale di Integrazione Migranti - PRIMM Marche” è un esempio di buona pratica perché ha integrato 5 SDG coinvolgendo molteplici aree sociali che coinvolgono i figli dei migranti, rispetto ai quali ha raggiunto i seguenti obiettivi: promozione dell’inclusione, lotta contro l’abbandono scolastico e la gestione del divario di apprendimento, promozione della partecipazione associativa; promozione dell’accesso ai servizi di integrazione: sociale, finanziario, sanitario, abitativo, informazione dei titolari di protezione; promozione della partecipazione attiva dei migranti all’associazionismo.

Figura 32. PRIMM – Piano Regionale di Integrazione Migranti.



Fonte: <https://www.migrantimarche.eu/>

Ciò è stato fatto attraverso una piattaforma online integrata in cui gli immigrati potevano scegliere tra 6 aree tematiche che forniscono informazioni e suggerimenti pratici sotto il modulo “Come”. Queste 6 dimensioni riguardano gli aspetti sociali, le questioni sanitarie, la regolamentazione del lavoro, l’istruzione e la cultura e gli aspetti abitativi.

Esempi di buone pratiche per l'inclusione dei migranti nei paesi partner

3.1 Buone pratiche in Polonia

BUONA PRATICA 1 - POLONIA
<p>Titolo del progetto, ricerca, articolo, iniziativa, ecc.</p> <p>Polonia per principianti e esperti</p>
<p>RISULTATI</p> <ul style="list-style-type: none"> • Workshop e formazione online su argomenti interculturali per anziani e apprendimento del polacco come lingua straniera. • Workshop, formazione e coaching per i volontari - partecipanti della rete di supporto. • Riunioni di integrazione per i partecipanti della rete di sostegno. • Gruppo di iniziativa di anziani, incontri di anziani e immigrati per imparare il polacco (uno contro uno). • Workshop di un gruppo misto di anziani e migranti - elaborando idee per classi aperte per gli anziani provenienti da vari ambienti. Classi aperte per anziani in organizzazioni e istituzioni che lavorano per e/o con anziani. Le proposte possono includere conoscere la cucina di diversi paesi, storie di costumi (ad es. relativi alle vacanze), l'apprendimento nazionale, danze regionali. • Sviluppo e messa a disposizione della pubblicazione Modello Integrazione Anziani e Migranti. • Organizzazione di un seminario di sintesi sul progetto <p>Progetto realizzato in partenariato con Fundacja Polskie Forum Migracyjne e Towarzystwo Inicjatyw Twórczych “ę”.</p>
<p>GRUPPO TARGET</p> <p>A chi è rivolto?</p> <p>Il gruppo coinvolto nelle attività del progetto erano anziani e immigrati.</p>

La partecipazione ha un impatto sull'atteggiamento sociale? O sostiene l'integrazione sociale? Se sì, come?

Le attività del progetto hanno permesso sia agli anziani che agli immigrati di essere coinvolti nel volontariato. La partecipazione al progetto ha dato a entrambi i gruppi l'opportunità di fare nuove amicizie, espandere la loro rete di contatti, costruire relazioni positive nell'ambiente locale. Anche le competenze linguistiche degli immigrati sono aumentate e per circa un anno si sono incontrati in conversazioni in duetto con anziani polacchi.

Cosa possiamo trarre dalla ricerca, progetto, articolo, iniziativa?

La conoscenza della lingua del paese in cui vivete è la base per l'integrazione. gli immigrati in una fase iniziale, imparare la lingua per imparare a vivere in un determinato paese ed essere in grado di risolvere le questioni di base. In una fase successiva, spesso vogliono migliorare la qualità della vita, trovare un lavoro migliore, confermare le qualifiche acquisite nel loro paese d'origine. Qui una buona competenza linguistica diventa essenziale. Pertanto, metodi comprovati, che promuovono ulteriormente l'inclusione sociale, possono avere un impatto positivo sui processi di integrazione. Questo progetto ha mostrato come il potenziale degli anziani come madrelingua può essere utilizzato. Come possono le conversazioni con gli stranieri contribuire a costruire relazioni reciproche? Come creare uno spazio per costruire la consapevolezza interculturale e comprendere altre culture? Ha anche mostrato le possibilità e le modalità di coinvolgimento sociale nelle attività di volontariato di anziani e immigrati.

MATERIALI FORMATIVI E ALTRE RISORSE INTERATTIVE

Documento/i aggiuntivi sulla buona pratica (ad es. presentazioni, articoli, video, risorse multimediali, rapporti, ecc.).

La pubblicazione che presenta i risultati del progetto in inglese, polacco e ucraino è disponibile qui:

<https://e.org.pl/projekty/polska-dla-pocztakujacych-i-zaawansowanych/>

SITO WEB:

<https://e.org.pl/projekty/polska-dla-pocztakujacych-i-zaawansowanych/>

<https://forummigracyjne.org/projekt/polska-dla-pocztakujacych-i-zaawansowanych>

BUONA PRATICA 2 - POLONIA

Titolo del progetto, ricerca, articolo, iniziativa, ecc.

Varsavia per principianti

Varsavia per intermedi

GRUPPO TARGET

A chi è rivolto?

Stranieri, adulti, bambini e giovani hanno partecipato ai progetti.

«Varsavia per principianti» è un progetto rivolto a bambini e giovani provenienti dall'estero che conoscono o ricordano la cultura polacca. Il progetto ha coinvolto anche i genitori. Hanno imparato il polacco insieme utilizzando gli strumenti sviluppati nel progetto.

La partecipazione ha un impatto sull'atteggiamento sociale? O sostiene l'integrazione sociale? Se sì, come?

L'obiettivo principale del progetto era quello di insegnare agli stranieri la lingua polacca, ma l'organizzazione di questo processo ha permesso di costruire relazioni interpersonali attraverso l'apprendimento congiunto e conoscere la cultura polacca.

Cosa possiamo trarre dalla ricerca, progetto, articolo, iniziativa?

Le esperienze di entrambi i progetti descritti possono essere un prezioso indizio per le attività in ambienti locali per le organizzazioni e le persone che insegnano il polacco come lingua straniera. Essi dimostrano che l'apprendimento di una lingua nel paese ospitante non deve avvenire solo in aula. Naturalmente gli spazi disponibili e gli oggetti di scena possono essere utilizzati quando si organizza la formazione linguistica. Collegare la lingua con la cultura e altri settori della vita.

È una buona idea raggiungere gli adulti, di solito occupati immigrati, attraverso i loro figli. Partecipazione congiunta di queste persone all'apprendimento della lingua e all'utilizzo dei beni culturali del paese ospitante

MATERIALI FORMATIVI E ALTRE RISORSE INTERATTIVE

Documento/i aggiuntivi sulla buona pratica (ad es. presentazioni, articoli, video, risorse multimediali, rapporti, ecc.).

https://issuu.com/frse/docs/jows-4-2021_online/s/14371922

<https://jows.pl/artykuly/naucz-sie-jezyka-w-muzeum-wywiad-z-katarzyna-k-caplot>

SITO

<https://epale.ec.europa.eu/pl/blog/projekt-muzeum-warszawy-warszawa-dla-srednio-zaawansowanych-czyli-edukacja-muzealna-w-sluzbie>

BUONA PRATICA 3 - POLONIA

Titolo del progetto, ricerca, articolo, iniziativa, ecc.

Centro educativo di integrazione

GRUPPO TARGET

A chi è rivolto?

I partecipanti dei progetti educativi realizzati dalla Fondazione PCKK sono adulti, anziani e giovani, sia polacchi e immigrati da diversi Paesi.

La partecipazione ha un impatto sull'atteggiamento sociale? O sostiene l'integrazione sociale? Se sì, come?

L'obiettivo delle attività della Fondazione PCKK è quello di includere gli adulti nel processo di apprendimento permanente. Ciò avviene in modo che in alcune attività essi siano partecipanti e in altre possano essere leader. La partecipazione all'apprendimento congiunto favorisce la costruzione di relazioni interpersonali e la creazione di amicizie.

Cosa possiamo trarre dalla ricerca, progetto, articolo, iniziativa?

MATERIALI FORMATIVI E ALTRE RISORSE INTERATTIVE

Documento/i aggiuntivi sulla buona pratica (ad es. presentazioni, articoli, video, risorse multimediali, rapporti, ecc.).

SITO WEB

<https://www.fundacjapckk.org.pl/>

3.2 Buone pratiche in Danimarca

BUONA PRATICA 1 - DANIMARCA
<p>Title of project, research, article, network, initiative etc</p> <p>Network House Gentofte - Promoting the integration and social inclusion of refugees</p>
<p>GRUPPO TARGET</p> <p>Rifugiati in Polonia</p> <p>La partecipazione ha un impatto sull'atteggiamento sociale? O sostiene l'integrazione sociale? Se sì, come?</p> <p>Le attività organizzate dalla Casa della Rete hanno avuto un impatto sui partecipanti, aiutando i rifugiati a inserirsi nella società danese. Presso la casa, i rifugiati trovano facilmente sostegno e risposte a molte domande nello stesso luogo, fornite sia da dipendenti comunali che da volontari. Di conseguenza, i rifugiati riescono a comprendere meglio la loro nuova società, le sue persone e i suoi sistemi, e si sentono autorizzati a prendervi parte. Si creano anche reti sociali durature, che coinvolgono un misto di rifugiati e persone locali.</p> <p>Cosa possiamo trarre dalla ricerca, progetto, articolo, iniziativa?</p> <p>Il progetto è un esempio di buone pratiche eccellenti (23 anni) e di collaborazione tra governo, autorità locali, ONG locali e volontari che lavorano insieme per aiutare i rifugiati di tutte le età a integrarsi: dalle attività per i bambini più piccoli (dai 2 anni in su), al supporto per i compiti, all'apprendimento del danese, alla consulenza per gli adulti su qualsiasi aspetto della vita in Danimarca, compresa la ricerca di una bicicletta, di mobili e di altri oggetti necessari con il supporto della popolazione locale. L'integrazione avviene anche attraverso gite organizzate e cene gratuite.</p> <p>MATERIALI FORMATIVI E ALTRE RISORSE INTERATTIVE</p> <p>https://netvaerkshuset.dk/aktiviteter/</p> <p>SITO WEB</p> <p>https://netvaerkshuset.dk/</p>

BUONA PRATICA 2 – DANIMARCA

Titolo del progetto, ricerca, articolo, iniziativa, ecc.

FAKTI - Case di integrazione per donne a Copenaghen

GRUPPO TARGET

Le donne delle minoranze etniche più vulnerabili, la maggior parte delle quali di età superiore ai 40 anni, hanno a che fare con problemi di trauma e PTSD.

La partecipazione ha un impatto sull’atteggiamento sociale? O sostiene l’integrazione sociale? Se sì, come?

La società di consulenza indipendente Als Research ha prodotto una valutazione di FAKTI nel 2017, attraverso la frequentazione della casa e interviste con utenti e partner. La conclusione principale della valutazione è stata che la casa è incredibilmente vantaggiosa per i suoi utenti. I partner di FAKTI hanno dichiarato di vedere un significativo impatto positivo sugli utenti della casa, con conseguente aumento del benessere fisico, mentale e sociale. FAKTI riesce ad attirare e mantenere visite regolari da parte di membri di un GRUPPO TARGET vulnerabile, altrimenti difficile da raggiungere.

Ogni giorno 50-70 donne visitano FAKTI. In totale, le visite sono 10 000 all’anno. L’associazione stessa comprende 420 membri. Le donne che utilizzano la casa vedono migliorare il loro benessere fisico, psicologico e sociale.

L’impatto è anche sui figli di queste donne, poiché le loro madri costruiscono reti forti, comprendono meglio la società danese e diventano più indipendenti.

FAKTI funge da ponte tra queste donne e il loro comune, il sistema sanitario, la scuola dei loro figli e così via.

Cosa possiamo trarre dalla ricerca, progetto, articolo, iniziativa?

La casa è un luogo sicuro per le donne in difficoltà, con un’attenzione particolare all’empowerment attraverso un ambiente amorevole e non impegnativo. Mentre la maggior parte di loro non ha un lavoro e non parla danese, FAKTI è il luogo in cui imparano il danese e si rilassano allo stesso tempo, con lo yoga o il giardinaggio, e ricevono anche una guida, compresa la terapia psicologica.

MATERIALI FORMATIVI E ALTRE RISORSE INTERATTIVE

<https://www.fakti.dk/wp-content/uploads/2023/05/FAKTI-program-sommer-2023.pdf>

SITO WEB

<https://www.fakti.dk/>

BUONA PRATICA 3 – DANIMARCA

Titolo del progetto, ricerca, articolo, iniziativa, ecc.

La diversità funziona

GRUPPO TARGET

L'attenzione iniziale era rivolta alle donne appartenenti a minoranze etniche, ora è aperta anche a uomini e bambini.

La partecipazione ha un impatto sull'atteggiamento sociale? O sostiene l'integrazione sociale? Se sì, come?

L'impatto è olistico, le attività creano empowerment, migliore integrazione e inclusione per le donne e le loro famiglie. Un esempio di successo è il progetto economico-sociale «Send More Spices», che ha avuto successo in termini di creazione di posti di lavoro, autostima e riconoscimento del progetto da parte della società.

I partecipanti ottengono una solida rete di sostegno, imparano di più sui loro diritti e doveri nella società e sulle questioni sanitarie e diventano sempre più autosufficienti.

Cosa possiamo trarre dalla ricerca, progetto, articolo, iniziativa?

Questa iniziativa è un ottimo esempio di storia di successo di auto-aiuto, un'organizzazione avviata da donne etniche in difficoltà, oggi una rete nazionale che offre tutti i tipi di supporto di cui hanno bisogno le persone con un passato da migranti e rifugiati in Danimarca, con il sostegno delle autorità nazionali e locali.

MATERIALI FORMATIVI E ALTRE RISORSE INTERATTIVE

Per saperne di più su "Send More Spices" www.sendflerekryderier.dk

SITO WEB

<https://diversityworks.dk>

BUONA PRATICA 4 – DANIMARCA

Titolo del progetto, ricerca, articolo, iniziativa, ecc.

Programma di mentoring

GRUPPO TARGET

Immigrati

La partecipazione ha un impatto sull’atteggiamento sociale? O sostiene l’integrazione sociale? Se sì, come?

L’impatto è forte a livello personale, sociale e professionale. I partecipanti acquistano fiducia in se stessi grazie all’integrazione nella società locale, a una migliore comprensione della mentalità e dei costumi locali, delle cose da fare e da non fare. Possono anche trovare un lavoro e farsi degli amici. Lo scopo principale è in realtà l’integrazione sociale

Cosa possiamo trarre dalla ricerca, progetto, articolo, iniziativa?

Un mentore locale aiuta l’integrazione, come un tutor per la nuova vita in un paese straniero.

MATERIALI FORMATIVI E ALTRE RISORSE INTERATTIVE

SITO WEB

<https://mentoresbjerg.dk/>

BUONA PRATICA 5 – DANIMARCA

Titolo del progetto, ricerca, articolo, iniziativa, ecc.

Caffè per lo scambio linguistico

GRUPPO TARGET

Immigrati

La partecipazione ha un impatto sull'atteggiamento sociale? O sostiene l'integrazione sociale? Se sì, come?

I partecipanti acquistano fiducia nella loro capacità di parlare e capire. Di conseguenza, si sentono meglio preparati per la vita sociale locale, come parte della comunità.

Con le lezioni di arabo, i ragazzi sviluppano la loro lingua madre e le loro capacità di comunicazione, sentendo l'approvazione della società locale e, inoltre, l'accettazione e l'integrazione sociale

Cosa possiamo trarre dalla ricerca, progetto, articolo, iniziativa?

Ottenere un supporto per l'acquisizione della lingua locale, insieme allo sviluppo delle competenze nella lingua madre, aiuta l'integrazione, eliminando la barriera linguistica.

SITO WEB

<https://mentoresbjerg.dk/>

3.3 Good practice in Spain

BUONA PRATICA 1 - SPAGNA

Titolo del progetto, ricerca, articolo, iniziativa, ecc.

Language Lab. Centro culturale aperto, Barcelona.

GRUPPO TARGET

Il Language Lab è un progetto che coinvolge sia la comunità locale di Barcellona sia la popolazione immigrata arrivata in città. Si rivolge alle persone che ne fanno parte (individui e organizzazioni), ma anche ai rifugiati e agli immigrati che hanno un ruolo attivo come studenti e insegnanti.

La partecipazione ha un impatto sull'atteggiamento sociale? O sostiene l'integrazione sociale? Se sì, come?

La partecipazione ha un impatto importante sugli atteggiamenti sociali, poiché il Language Lab offre uno spazio in cui è possibile lo scambio di lingue, esperienze e culture tra persone di tutto il mondo. Inoltre, l'integrazione sociale di rifugiati e immigrati viene promossa a tutti i livelli attraverso il processo di apprendimento e insegnamento. Rifugiati e immigrati possono accedere a corsi gratuiti a seconda della loro situazione e imparare le lingue locali. Questo processo faciliterà la loro integrazione nella società ospitante, promuovendo il loro accesso alle informazioni e ai diversi ambiti della vita quotidiana. Inoltre, l'integrazione sociale viene promossa facilitando ai rifugiati e agli immigrati la possibilità di acquisire nuove competenze ed esperienze come insegnanti di molti corsi di lingua.

Cosa possiamo trarre dalla ricerca, progetto, articolo, iniziativa?

Si può promuovere una comunità di scambio di apprendimento attraverso le lingue. Allo stesso tempo, si può creare un ambiente interculturale per imparare insieme e promuovere l'integrazione di rifugiati e immigrati nella società di Barcellona. Questo progetto prevede la sfida delle barriere che i rifugiati e gli immigrati possono incontrare nell'accesso all'istruzione formale. Pertanto, all'interno di questo laboratorio linguistico, l'educazione non formale è un modo per consentire loro di acquisire nuove competenze, conoscenze ed esperienze. Inoltre, la possibilità di diventare insegnanti di molti corsi può contribuire a farli sentire responsabili e a condividere le loro capacità, conoscenze e culture con gli studenti e la comunità ospitante di Barcellona.

MATERIALI FORMATIVI E ALTRE RISORSE INTERATTIVE

Open Cultural Center Spain. 2021. Annual Report. In https://drive.google.com/file/d/1SkS_slZ1L7v1x0-wWxPmnE39vfESIdS2/view

Open Cultural Center Spain. September 2021. Intercambio lingüístico en Barcelona: el primero de muchos por venir. In <https://openculturalcenter.org/es/language-exchange-in-barcelona-the-first-of-many-to-come/>

Open Cultural Center Spain. 2021. OCC Language Classes #OpenLearning. In <https://www.youtube.com/watch?v=xTuhkc6mel>

WEB LINK:

Open Cultural Center. Language Lab Barcelona. In <https://openculturalcenter.org/es/language-lab/>

BUONA PRATICA 2 - SPAGNA
Titolo del progetto, ricerca, articolo, iniziativa, ecc.

Corso di spagnolo, la lingua dell'armonia sociale. ELE-immigrati. Associazione per l'integrazione linguistica degli immigrati a Madrid.

GRUPPO TARGET

Immigrati, rifugiati e richiedenti asilo arrivati a Madrid, iniziando i corsi con i nuovi residenti con una conoscenza di base dello spagnolo. Anche la comunità locale di Madrid, le ONG e gli insegnanti sono coinvolti come attori nella creazione di reti linguistiche e socioculturali che possano facilitare l'integrazione degli immigrati.

La partecipazione ha un impatto sull'atteggiamento sociale? O sostiene l'integrazione sociale? Se sì, come?

I programmi e i corsi di questa associazione hanno un impatto importante sia sugli atteggiamenti sociali che sul sostegno all'integrazione sociale degli immigrati a Madrid. L'Associazione per l'integrazione linguistica degli immigrati a Madrid. si concentra sul diritto degli immigrati di avere insegnanti, programmi e materiali di qualità, in condizioni di parità con gli altri studenti locali e in un processo che possa aiutare gli immigrati a imparare lo spagnolo, favorendo la loro integrazione linguistica e lavorativa. La lingua spagnola è concepita all'interno di questa associazione e dei suoi programmi come una lingua di convivenza.

Cosa possiamo trarre dalla ricerca, progetto, articolo, iniziativa?

L'importanza di intendere lo spagnolo come lingua di convivenza, fornendo supporto nel processo di apprendimento della lingua come parte dell'integrazione socio-culturale e lavorativa degli immigrati. Inoltre, i vantaggi di promuovere la creazione di reti linguistiche e socioculturali che possono facilitare e migliorare l'integrazione degli immigrati.

MATERIALI FORMATIVI E ALTRE RISORSE INTERATTIVE

Associazione per l'integrazione linguistica degli immigrati di Madrid (ASILIM) - video presentazione <https://asilim.org/2021/06/18/conocenos/>

Il programma "Español, lengua de convivencia" di La Casa Encendida. In <https://asilim.org/asilim-en-la-casa-encendida/>

Workshop di formazione online per insegnanti di ELE. XIX edizione del corso. In <https://asilim.org/2022/01/17/talleres-de-formacion-de-profesorado-ele-en-linea-xix-edicion-del-curso/>

SITO WEB

Associazione per l'integrazione linguistica degli immigrati di Madrid . <https://asilim.org/que-hacemos/todo-lo-que-siempre-quisie-preguntar-sobre-ensenanza-de-espanol-a-inmigrantes/>

BUONA PRATICA 3 - SPAGNA

Titolo del progetto, ricerca, articolo, iniziativa, ecc.

Programma di apprendimento linguistico di València Acull.

GRUPPO TARGET

Il gruppo target di questo programma è costituito da immigrati, circa 200 persone all'anno.

La partecipazione ha un impatto sull'atteggiamento sociale? O sostiene l'integrazione sociale? Se sì, come?

Questo programma sostiene l'integrazione sociale degli immigrati a Valencia, poiché l'apprendimento delle lingue locali facilita le relazioni personali e l'inclusione sociale nella società ospitante. Inoltre, la conoscenza delle lingue locali è richiesta in alcune procedure per l'ottenimento dei permessi di soggiorno e di cittadinanza.

Cosa possiamo trarre dalla ricerca, progetto, articolo, iniziativa?

Questo programma offre una varietà di conoscenze e attività per promuovere l'integrazione degli immigrati a Valencia. I corsi di lingua e l'educazione non formale sono integrati da altre attività culturali che promuovono la diversità. Questo progetto è rivolto a un gran numero di immigrati a Valencia ogni anno (200 persone all'anno).

MATERIALI FORMATIVI E ALTRE RISORSE INTERATTIVE

València Acull. 2020. Informe Anual 2020. <https://valencia-acoge.org/wp-content/uploads/2021/05/memoria-actividades-2020-CAS.pdf>

SITO WEB

<https://valencia-acoge.org/aprendizaje-de-lenguas/>

BUONA PRATICA 4 - SPAGNA

Titolo del progetto, ricerca, articolo, iniziativa, ecc.

Corsi di lingua di Abrazo Cultural, Barcelona.

GRUPPO TARGET

Migranti e i cittadini di Barcellona.

La partecipazione ha un impatto sull'atteggiamento sociale? O sostiene l'integrazione sociale? Se sì, come?

La diversità culturale, etnica e linguistica viene promossa con i corsi di lingua e le attività interculturali complementari. L'integrazione sociale degli immigrati viene incoraggiata mettendo in evidenza le loro capacità, le loro conoscenze e il loro ruolo di attori principali che condividono le loro culture d'origine, i loro contesti e le loro storie, diventando insegnanti, guide turistiche e facilitatori di diversi laboratori come quelli di cucina. Questo processo può anche contribuire ad abbattere gli stereotipi e i pregiudizi nei confronti degli immigrati che arrivano, vivono e lavorano a Barcellona

Cosa possiamo trarre dalla ricerca, progetto, articolo, iniziativa?

La necessità di fornire spazi interculturali che possano facilitare il processo di apprendimento e di integrazione sociale degli immigrati. Oltre a questo, un insegnamento importante è la promozione delle capacità e delle conoscenze degli immigrati.

MATERIALI FORMATIVI E ALTRE RISORSE INTERATTIVE

Abrazo Cultural: who we are and what we do. In <https://www.youtube.com/watch?v=LjmhUwIEiCQ>

Memoria de actividades. 2021. In <https://abrazocultural.com/wp-content/uploads/2022/05/Memoria-de-Actividades-2021-2.pdf>

Abrazo Cultural. 2020. ¿Cómo la cultura ayuda a aprender un idioma? In <https://abrazocultural.com/project/como-la-cultura-ayuda-a-aprender-un-idioma/>

SITO WEB

Abrazo Cultural <https://abrazocultural.com/>

BUONA PRATICA 5 - SPAGNA

Titolo del progetto, ricerca, articolo, iniziativa, ecc.

Programas de atención integral con población migrante (Programmi di assistenza olistica con la popolazione migrante). Jarit, Asociación Civil. Valencia.

GRUPPO TARGET

Gli immigrati internazionali e la comunità ospitante di Valencia e dei suoi quartieri.

La partecipazione ha un impatto sull'atteggiamento sociale? O sostiene l'integrazione sociale? Se sì, come?

L'integrazione sociale degli immigrati viene promossa con una prospettiva olistica che può fornire ai nuovi arrivati la conoscenza delle lingue locali, nonché competenze e informazioni utili in altri settori che possono contribuire alla loro integrazione lavorativa. Inoltre, gli atteggiamenti sociali con un approccio interculturale vengono alimentati con attività culturali e comunitarie che coinvolgono anche la popolazione ospitante.

Cosa possiamo trarre dalla ricerca, progetto, articolo, iniziativa?

L'importanza di un approccio olistico e interculturale per promuovere l'integrazione sociale degli immigrati attraverso il processo di apprendimento e corsi di lingue integrati da altri corsi e attività culturali.

Cosa possiamo trarre dalla ricerca, progetto, articolo, iniziativa?

L'importanza di un approccio olistico e interculturale per promuovere l'integrazione sociale degli immigrati attraverso il processo di apprendimento e corsi di lingue integrati da altri corsi e attività culturali.

Cosa possiamo trarre dalla ricerca, progetto, articolo, iniziativa?

L'importanza di un approccio olistico e interculturale per promuovere l'integrazione sociale degli immigrati attraverso il processo di apprendimento e corsi di lingue integrati da altri corsi e attività culturali.

MATERIALI FORMATIVI E ALTRE RISORSE INTERATTIVE

SITO WEB

Jarit, Asociación Civil. In <https://www.jarit.org/>

3.4 Good practice in Italy

BUONA PRATICA 1 - ITALIA
<p>Titolo del progetto, ricerca, articolo, iniziativa, ecc.</p> <p>Progetto CultureLab (H2020) - Promoting the role of culture in enhancing social inclusion, COOS MARCHE</p>
<p>GRUPPO TARGET</p> <p>Nell'ambito del progetto CultureLabs, il laboratorio «Bridging Culture Through Arts» organizzato dal COOS Marche ha coinvolto rifugiati/richiedenti asilo e minoranze etniche con bassi livelli di conoscenza della lingua italiana. Per il progetto pilota si sono registrati 35 partecipanti provenienti da oltre 20 Paesi diversi, ma solo 10/12 persone erano sempre presenti. Le loro nazionalità andavano dal Pakistan al Perù, all'Ucraina, al Mali, al Bangladesh.</p> <p>La partecipazione ha un impatto sull'atteggiamento sociale? O sostiene l'integrazione sociale? Se sì, come?</p> <p>Le attività organizzate dal COOS hanno avuto un impatto sui partecipanti dal punto di vista comunicativo. Gli immigrati che hanno partecipato al laboratorio di teatro immagine hanno acquisito fiducia in se stessi e hanno aumentato la loro conoscenza della lingua italiana e le loro capacità comunicative. La lingua era una delle principali barriere all'integrazione sociale per i destinatari. Questi eventi hanno dato agli immigrati l'opportunità di interagire con persone autoctone e di essere coinvolti in opportunità di co-creazione. Il gruppo ha utilizzato questa attività basata sull'arte per produrre un output in grado di rappresentare la propria esperienza e tradizione culturale in modo non antagonista e costruttivo, affrontando gli stereotipi tra le culture..</p> <p>Cosa possiamo trarre dalla ricerca, progetto, articolo, iniziativa?</p> <p>Il Teatro Immagine ha mostrato come culture diverse possano incontrarsi e dialogare, senza che i partecipanti si sentano criticati o attaccati. Tradizioni culturali forti e rigide come i «matrimoni imposti» possono essere messe in discussione e discusse pacificamente attraverso l'ironia. Il Teatro Immagine può favorire l'inclusione sociale, il coinvolgimento e la connessione emotiva tra partecipanti che non condividono la stessa lingua e cultura e preparare il terreno per una coesistenza pacifica di diversi significati senza conflitti.</p> <p>MATERIALI FORMATIVI E ALTRE RISORSE INTERATTIVE</p> <p>Theories and Methodologies- Theatre of the oppressed by Augusto Boal https://beautiful-trouble.org/toolbox/tool/theatre-of-the-oppressed</p> <p>CultureLabs Platform - Recipes for Social Innovation: https://recipes.culture-labs.eu/#/workspace/recipes/640</p> <p>SITO WEB</p> <p>Sito del progetto CultureLabs https://culture-labs.eu/</p> <p>CultureLabs - Partners: COOS Marche https://www.youtube.com/watch?v=LZoaiXd-ZGA</p>

BUONA PRATICA 2 -ITALIA

Titolo del progetto, ricerca, articolo, iniziativa, ecc.

METAPHORA (MELE-VR) – Un progetto educativo di realtà virtuale. CoopLella2001

GRUPPO TARGET

- 4 studenti dell'Università NTNU nel 2022
- 4 studenti dell'Università NTNU nel 2023 (a partire da metà aprile 2023)
- 10 ospiti della comunità alla volta: 1 dalla Somalia, 2 dall'Albania, 1 dall'Egitto, 2 dal Pakistan, 1 dal Bangladesh, 2 dal Gambia, 1 dalla Guinea
- 10 educatori/sociologi/psicologi di équipe orientate ai servizi minori di Lella (Comunità Lella, Casadiciotto) di nazionalità italiana.

La partecipazione ha un impatto sull'atteggiamento sociale? O sostiene l'integrazione sociale? Se sì, come?

Per gli studenti della NTNU, questa esperienza ha ampliato le loro conoscenze sul sistema SAI, ovvero sul modo in cui i rifugiati, i richiedenti asilo e i minori non accompagnati vengono accolti, sostenuti e integrati in Italia. La Comunità Lella ha un'esperienza ventennale nel settore e attua e ricerca continuamente diverse modalità di integrazione degli immigrati che arrivano in Italia.

Gli educatori della Comunità Lella hanno la possibilità di scambiare pratiche con il sistema di accoglienza del Nord Europa, più focalizzato sull'accoglienza di secondo o terzo livello. Questa collaborazione può ampliare le conoscenze della comunità sul sistema globale di accoglienza e integrazione. D'altra parte, gli ospiti della comunità possono interagire con diverse culture e diversi approcci all'educazione e all'integrazione e diventare più consapevoli della cultura europea

Cosa possiamo trarre dalla ricerca, progetto, articolo, iniziativa?

Il libro «Come fosse casa tua» della pedagoga e docente Rosita Deluigi riassume 20 anni di esperienza della Comunità Lella. Descrive le esperienze degli educatori e come la progettazione pedagogica sia al centro di ogni attività svolta con rifugiati, richiedenti asilo e minori non accompagnati. L'équipe educativa della Comunità è costantemente impegnata nella ricerca e nella formazione e disponibile a condividere conoscenze e pratiche con gli educatori internazionali.

MATERIALI FORMATIVI E ALTRE RISORSE INTERATTIVE

Il sito della Rete SAI: <https://www.retesai.it/la-storia/>

Conferenza “People on the move “ presso l’Università NTNU di Trondheim (Norvegia) - Dialogue about pedagogical practices: <https://www.youtube.com/watch?v=6ROgeUG7BsU>

Transcript della conferenza: <https://www.lella2001.it/wp-content/uploads/2023/03/people-on-the-move.pdf>

Wikilella - presentazione e obiettivi della cooperativa: <https://www.lella2001.it/wp-content/uploads/2023/04/wikilella2.pdf>

SITO WEB

Lella 2001 –Cooperative Sociale Onlus: www.lella2001.it

Lella 2001 – Facebook page: <https://it-it.facebook.com/cooperativasocialelella2001/>

Instagram page: <https://www.instagram.com/cooplella2001/>

BIBLIOGRAFIA

“Come fosse casa tua”, Rosita Deluigi (2020) Come fosse casa tua.... Comunità Lella: un modello di ingegneria dell’educazione - Rosita Deluigi - Libro - Progedit - Educazione, Società e Pedagogia Militante/Education, Society and Militant Pedagogy | IBS

BUONA PRATICA 3– ITALIA

Titolo del progetto, ricerca, articolo, iniziativa, ecc.

Progetto FIN – Educazione finanziaria per migranti. AfricaChiama

GRUPPO TARGET

Un totale sono state coinvolte 273 persone con diversi background professionali: accademici, assistenti sociali, mediatori interculturali, sociologi, personale delle camere di commercio e delle associazioni di categoria, responsabili politici, consulenti finanziari, contabili e incubatori di imprese. Sono stati coinvolti anche gli insegnanti di italiano come lingua straniera dei Centri Provinciali per l’Istruzione degli Adulti (CPIA).

I programmi educativi sono stati pianificati per 2 principali TARGET del GRUPPO:

- migranti appena arrivati: rifugiati e richiedenti asilo, non competenti in lingua italiana e con limitate esigenze economiche
- migranti permanenti (residenti di lungo periodo) con condizioni economiche instabili, con particolare attenzione alle donne.

La partecipazione ha un impatto sull’atteggiamento sociale? O sostiene l’integrazione sociale? Se sì, come?

Il Progetto FIN ha avuto un impatto sui partecipanti perché si è concentrato sull’integrazione sociale attraverso l’alfabetizzazione finanziaria e l’inclusione finanziaria. L’integrazione sociale è collegata e sostenuta dall’inclusione finanziaria.

L’inclusione economico-finanziaria riguarda la capacità degli individui di pianificare e realizzare progetti e investimenti a medio e lungo termine, di identificare obiettivi e bisogni e di collegarli a strumenti e opportunità. Questo aspetto è molto importante per i migranti perché segnala la loro intenzione di stabilirsi nel Paese in cui vivono.

L’inclusione finanziaria è strettamente correlata all’inclusione sociale e all’alfabetizzazione finanziaria, in quanto rappresentano tre pilastri fondamentali del processo di integrazione economica e sociale degli individui, migranti compresi.

L’inclusione finanziaria è un elemento cruciale nella lotta alla povertà. Ciò è particolarmente vero nelle situazioni di crisi.

Cosa possiamo trarre dalla ricerca, progetto, articolo, iniziativa?

Le esperienze di educazione finanziaria realizzate nell’ambito del progetto FIN, insieme ad altre esperienze, in Italia e in Europa, hanno fornito indicazioni molto utili per individuare alcuni strumenti e strategie adatti a consentire l’inclusione finanziaria di gruppi molto vulnerabili, come i migranti. Le lezioni apprese sono:

- i materiali didattici devono essere differenziati in base alla tipologia di migranti (nuovi arrivati o residenti di lungo periodo).
- I corsi più lunghi (più di 30 ore) sono più efficaci.
- I libri di testo devono essere chiaramente suddivisi per livelli di conoscenza della lingua italiana (A1 e A2).
- l'adozione di un approccio comunicativo e di un modello di laboratorio con partecipanti
- I formatori devono fungere anche da intermediari, essere in grado di stimolare la curiosità.
- L'uso di app/strumenti digitali e di lezioni online può essere utile per supportare il processo di apprendimento.
- Pensare a nuove forme di coinvolgimento dei migranti

Le raccomandazioni del progetto FIN includono la necessità di prodotti finanziari pensati per persone con esigenze speciali, il miglioramento del ruolo delle banche, non solo nell'offrire prodotti in linea con le esigenze dei migranti, ma anche nel rimuovere gli ostacoli per l'accesso ai servizi di base; la promozione del lavoro autonomo e dell'imprenditorialità, il dialogo tra diversi soggetti a livello locale, nazionale e comunitario.

L'esperienza del progetto FIN ha inoltre fornito importanti prove di quanto recentemente affermato da Ozili (2020, p. 10): «l'alfabetizzazione finanziaria da sola non può consentire l'inclusione finanziaria. Questo perché la conoscenza di come usare e gestire il denaro non elimina di per sé le barriere strutturali che impediscono l'accesso ai finanziamenti». Ciò significa che se vogliamo raggiungere una reale inclusione finanziaria, e anche sociale, dei migranti, non possiamo limitarci a fornire educazione finanziaria. L'alfabetizzazione finanziaria è un prerequisito fondamentale per l'inclusione finanziaria e sociale dei migranti, ma questo risultato può essere raggiunto efficacemente solo se siamo in grado di creare un contesto in cui siano presenti anche altre condizioni favorevoli all'inclusione finanziaria. A questo proposito, il progetto FIN ha fornito alcune linee guida per eliminare le principali barriere che impediscono l'inclusione finanziaria dei migranti.

MATERIALI FORMATIVI E ALTRE RISORSE INTERATTIVE

An Italian project of financial education for migrants, L. Cecarini, F. M.a Cesaroni, V. Lannutti, A. Negri (2021) https://www.researchgate.net/publication/356264370_An_Italian_project_of_financial_education_for_migrants

SITO WEB

L'Africa Chiama: www.lafricachiamiamo.org

Pagina FaceBook del progetto Fin: <https://www.facebook.com/finanzainclusiva>

Raccomandazioni per altre organizzazioni e persone che si occupano dell'integrazione degli immigrati a livello locale

Le raccomandazioni generali per i responsabili politici, le ONG e le altre organizzazioni coinvolte nell'integrazione degli immigrati. Queste raccomandazioni includono la promozione del dialogo interculturale, l'offerta di corsi di lingua e di formazione professionale e la garanzia di accesso a servizi di base come l'assistenza sanitaria e l'alloggio. Tuttavia, per una raccomandazione più personalizzata, l'integrazione è un processo bidirezionale, che richiede l'impegno e l'interesse sia della comunità locale che degli immigrati. Molte aree legate all'integrazione richiedono soluzioni sistemiche create dalle autorità centrali e locali. Ma anche le organizzazioni non governative possono svolgere un ruolo importante. La chiave è l'educazione.

Dal punto di vista delle organizzazioni non governative, come organizzatori di processi di sviluppo educativo, crediamo che valga la pena di curare la consapevolezza interculturale di educatori e animatori, in generale di tutto il personale. Il secondo gruppo con cui lavorare in questo ambito sono gli ascoltatori, i destinatari, i partecipanti alle attività educative dell'organizzazione. La domanda rimane aperta: come fare? I materiali del corso di e-learning sviluppato nel progetto Integra e gli esempi descritti nel Capitolo 3, che mostrano varie modalità di integrazione, possono essere utili in questo caso.

La maggior parte dei ricercatori di fenomeni sociali concorda con l'affermazione che comunicare nella lingua del Paese in cui si vive è un elemento chiave dell'integrazione ampiamente intesa. Pertanto, è molto importante consentire agli immigrati di migliorare le proprie competenze linguistiche e fornire un'ampia assistenza in tal senso. Sugeriamo di sfruttare tutte le opportunità formative, vari incontri e workshop. Con il giusto approccio e la giusta pianificazione, ogni evento di questo tipo può essere un'opportunità per imparare la lingua del Paese ospitante. Soprattutto se possiamo invitare a collaborare persone della comunità locale, adulti, anziani e giovani.

4.1. Programma di mentorship - cittadini stranieri integrati come mentori che aiutano i nuovi arrivati

L'implementazione di un programma di mentorship all'interno della vostra organizzazione può essere di grande beneficio per gli immigrati, fornendo loro una guida, un sostegno e un'assistenza preziosi per orientarsi nel nuovo ambiente. Accoppiando gli immigrati locali o integrati con i nuovi arrivati, potete promuovere un senso di comunità, mettere gli immigrati in condizione di superare le sfide e facilitare la loro integrazione nella società ospitante. Di seguito sono riportati alcuni dettagli e considerazioni chiave per la creazione di un programma di mentorship:

Struttura del programma:

- a. Reclutamento: Identificare e reclutare mentori idonei tra la popolazione immigrata locale o integrata che possiedano esperienza, conoscenza della lingua e comprensione culturale.
- b. Screening e formazione: Effettuare uno screening approfondito e un controllo dei precedenti per garantire che i mentori siano affidabili e degni di fiducia. Fornire una formazione completa ai tutor per dotarli delle competenze e delle conoscenze necessarie per un tutoraggio efficace.
- c. Abbinamento: abbinare in modo ponderato i mentori con i nuovi arrivati in base a background, interessi, conoscenze linguistiche o esigenze specifiche per massimizzare il potenziale di successo del rapporto di mentorship.
- d. Durata: Definire la durata del programma di mentorship, tenendo conto delle esigenze e delle circostanze sia dei mentori che dei nuovi arrivati. Una durata tipica potrebbe variare da tre a sei

mesi, con la possibilità di proroga se entrambe le parti sono d'accordo.

e. Frequenza degli incontri: Stabilire una frequenza raccomandata per gli incontri mentore-mentee, ad esempio settimanale o bisettimanale, per garantire un'interazione e un sostegno regolari.

f. Obiettivi chiari: Stabilire obiettivi chiari per il programma di mentorship, come ad esempio assistere i nuovi arrivati nell'acquisizione della lingua, nelle strategie di ricerca del lavoro, nell'integrazione culturale e nell'accesso alle risorse della comunità.

Responsabilità del mentore/tutor:

a. Orientamento: Aiutare i nuovi arrivati a comprendere la cultura, i costumi e le norme locali, comprese le informazioni sui requisiti legali, i servizi sociali, le opportunità di istruzione e le prospettive di lavoro.

b. Supporto linguistico: Assistere nell'apprendimento della lingua, fornendo pratica di conversazione, costruzione del vocabolario e orientamento sulle risorse formali per la formazione linguistica.

c. Orientamento alla vita quotidiana: Fornire indicazioni pratiche sulle attività della vita quotidiana, come la spesa, i trasporti pubblici, la navigazione nel sistema sanitario, le operazioni bancarie e l'accesso ai servizi essenziali.

d. Sviluppo professionale: Offrire indicazioni sulla stesura del curriculum, sulle capacità di sostenere colloqui e sulle strategie di ricerca del lavoro, adattate al mercato del lavoro locale. Condividere le conoscenze specifiche del settore e le potenziali opportunità di networking.

e. Integrazione sociale: Incoraggiare la partecipazione ad attività, eventi e club della comunità locale per favorire i legami sociali e la comprensione culturale.

f. Supporto emotivo: Offrire un ambiente solidale ed empatico, ascoltando attivamente le preoccupazioni dei nuovi arrivati, incoraggiandoli e aiutandoli a superare le sfide emotive associate al trasferimento e all'adattamento culturale.

Benefici per i nuovi arrivati:

a. Accesso alle reti: I mentori possono introdurre i nuovi arrivati alle loro reti personali e professionali, aiutandoli a espandere le loro connessioni sociali e professionali.

b. Aumento della fiducia: La mentorship fornisce ai nuovi arrivati la fiducia necessaria per affrontare situazioni sconosciute, superare le barriere linguistiche e affrontare le sfide in modo più efficace.

c. Comprensione culturale: I mentori possono condividere informazioni sulla cultura locale, sulle abitudini e sulle norme sociali, facilitando la comprensione e l'integrazione dei nuovi arrivati nella comunità.

d. Benessere emotivo: La relazione di tutoraggio fornisce ai nuovi arrivati un sostegno emotivo, riducendo il senso di isolamento e migliorando il loro benessere generale.

Riconoscimento e sostegno dei mentori:

a. Riconoscimento: Riconoscere e apprezzare il prezioso contributo dei mentori attraverso certificati, premi o riconoscimenti pubblici per rafforzare il loro impegno e la loro dedizione.

b. Rete di supporto ai mentori: Stabilire una rete di supporto o incontri regolari per i mentori per condividere le esperienze, cercare una guida e discutere le sfide che possono incontrare.

c. Formazione continua: Fornire ai mentori opportunità di formazione continua per migliorare le loro capacità di mentoring, la competenza culturale e la comprensione delle risorse e dei servizi pertinenti.

Conclusioni:

L'attuazione di un programma di tutoraggio per gli immigrati può migliorare significativamente la loro esperienza di integrazione e il loro benessere generale. Offrendo guida, sostegno e un senso di comunità, i mentori possono svolgere un ruolo fondamentale nel mettere i nuovi arrivati in condizione di superare le sfide e costruire un'esperienza di successo.

4.2. Corsi di lingua gratuiti e accessibili

Offrire corsi di lingua gratuiti agli immigrati è un'iniziativa cruciale che può sostenere notevolmente il loro processo di integrazione. La conoscenza della lingua è essenziale per una comunicazione efficace, per accedere alle opportunità di lavoro, per orientarsi nella vita quotidiana e per partecipare pienamente alla società ospitante. Offrendo corsi di lingua gratuiti, potete eliminare le barriere finanziarie e consentire agli immigrati di acquisire le competenze linguistiche necessarie per il loro successo. Ecco alcuni dettagli da tenere in considerazione per l'attuazione di questa raccomandazione:

Valutazione dei bisogni linguistici:

- a. Individuate le lingue principali parlate dalla popolazione immigrata che servite. Identificate le lingue più comuni e i loro livelli di competenza per adattare i corsi di lingua di conseguenza.
- b. Valutare le esigenze linguistiche specifiche degli immigrati in base al loro background, al livello di istruzione, agli obiettivi occupazionali e ai requisiti di integrazione sociale.

Collaborazioni e risorse:

- a. Collaborare con le istituzioni educative locali, le scuole di lingua, i centri comunitari o le organizzazioni di volontariato che offrono programmi di istruzione linguistica. Sfruttate le risorse esistenti per offrire corsi di lingua gratuiti o sovvenzionati.
- b. Cercare collaborazioni con insegnanti di lingue, linguisti o volontari che abbiano esperienza nell'insegnamento delle lingue a persone non madrelingua. Possono contribuire con la loro esperienza e sostenere le attività di insegnamento delle lingue.
- c. Esplorare le opportunità di finanziamento con sovvenzioni governative, organizzazioni comunitarie o sponsorizzazioni aziendali per sostenere i corsi di lingua gratuiti.

Curriculum e istruzione:

- a. Sviluppare un curriculum completo che comprenda tutte le abilità linguistiche: parlare, ascoltare, leggere e scrivere. Il programma di studi deve essere progressivo, in modo da permettere agli studenti di avanzare attraverso diversi livelli di competenza.
- b. Includere lezioni pratiche di lingua adattate alle situazioni della vita quotidiana, come la comunicazione sul posto di lavoro, l'interazione con i servizi pubblici, la sanità e le istituzioni scolastiche.
- c. Utilizzare metodi di insegnamento interattivi che coinvolgano attivamente gli studenti, incorporando attività di gruppo, giochi di ruolo, risorse multimediali e strumenti di apprendimento linguistico basati sulla tecnologia.
- d. Impiegare istruttori di lingua qualificati che abbiano esperienza nell'insegnamento a persone non madrelingua e che siano sensibili al background culturale e alle esigenze degli studenti immigrati.

Flessibilità e accessibilità:

- a. Offrire una varietà di formati di lezione per adattarsi a orari e diversi. Offrire la possibilità di corsi a tempo pieno e a tempo parziale, di sessioni mattutine e serali o di corsi durante il fine settimana per soddisfare le disponibilità dei discenti.
- b. Considerare la possibilità di offrire corsi di lingua online o opzioni di apprendimento misto per raggiungere un pubblico più ampio e accogliere coloro che hanno difficoltà di mobilità o di trasporto.
- c. Garantire l'accessibilità alle persone con disabilità fornendo materiali didattici adeguati, tecnologie assistive e strutture accessibili.

Servizi di supporto:

- a. Integrare le lezioni di lingua con servizi di supporto aggiuntivi, come laboratori linguistici, gruppi di conversazione o programmi di scambio linguistico. Queste opportunità possono fornire ulteriore pratica e migliorare l'acquisizione della lingua.
- b. Offrire programmi di tutoraggio o di mentorship in cui gli studenti possono ricevere un sostegno individuale da parte di tutor linguistici o volontari che possono aiutare a risolvere problemi linguistici specifici o fornire ulteriori opportunità di pratica.

Monitoraggio e valutazione dei progressi:

- a. Stabilire un sistema per monitorare e valutare i progressi degli studenti durante le lezioni di lingua. Valutazioni e meccanismi di feedback regolari possono aiutare a seguire il loro sviluppo e a identificare le aree di miglioramento.
- b. Condurre sondaggi o focus group per raccogliere il feedback degli studenti sulla loro esperienza con i corsi di lingua, per consentire un miglioramento continuo e soddisfare le loro esigenze in continua evoluzione.

Conclusioni:

Fornire corsi di lingua gratuiti agli immigrati è un passo fondamentale per facilitare la loro integrazione e metterli in condizione di prosperare nella loro nuova comunità. Eliminando le barriere finanziarie e offrendo un'istruzione linguistica su misura, è possibile migliorare le loro capacità di comunicazione, aumentare la loro occupabilità e favorire l'integrazione sociale. I corsi di lingua svolgono un ruolo cruciale nel consentire agli immigrati di superare le barriere linguistiche e di diventare parte attiva della società che li ospita.

4.3. L'inclusione attraverso la partecipazione nel mercato del lavoro. Gli uffici pubblici locali e le ONG sostengono gli immigrati con tutte le informazioni necessarie per trovare un lavoro.

Facilitare l'integrazione degli immigrati nel mercato del lavoro è fondamentale per la loro integrazione e autosufficienza. Fornendo sostegno e informazioni sulle opportunità di lavoro, gli uffici pubblici locali e le ONG possono svolgere un ruolo fondamentale nell'aiutare gli immigrati a trovare lavoro. Questa raccomandazione si concentra sulla creazione di un sistema in cui gli immigrati ricevono assistenza e orientamento nel loro processo di ricerca del lavoro. Ecco alcuni dettagli da considerare quando si applica questa raccomandazione:

Collaborazione partnerships:

- a. Collaborare con uffici pubblici locali, agenzie di lavoro, ONG e organizzazioni comunitarie per stabilire partenariati. Questi partenariati consentiranno lo scambio di informazioni, risorse e

competenze sulle opportunità di lavoro e sui programmi di sostegno all'occupazione.

b. Impegnarsi con i datori di lavoro locali, le associazioni industriali e le camere di commercio per favorire i collegamenti e aumentare la consapevolezza delle aperture di lavoro adatte agli immigrati.

Informazioni e orientamento

a. Sviluppare risorse informative complete che forniscono agli immigrati dettagli sul mercato del lavoro locale, compresi i settori di lavoro, le competenze richieste, le normative in materia di occupazione e le strategie di ricerca del lavoro.

b. creare materiali e risorse multilingue per soddisfare gli immigrati con competenze linguistiche diverse.

c. creare un sito web o un portale dedicato che fornisca annunci di lavoro aggiornati, consigli sulla carriera e informazioni sui servizi di sostegno all'occupazione.

d. Condurre workshop, seminari o sessioni di informazione per educare gli immigrati sul processo di ricerca di lavoro, riprendere la scrittura, le capacità di intervista e la cultura del posto di lavoro.

Accompagnamento nella ricerca del lavoro

a. Fornire assistenza personalizzata agli immigrati nei loro sforzi di ricerca di lavoro. Ciò può includere la consulenza individuale, la revisione del curriculum e la guida sulle tecniche di applicazione del lavoro.

b. Offrire workshop o programmi di formazione incentrati sul miglioramento delle capacità di ricerca di lavoro degli immigrati, come il networking, la ricerca di lavoro online e la comunicazione professionale.

c. facilitare i collegamenti tra immigrati e potenziali datori di lavoro attraverso fiere del lavoro, eventi di networking o iniziative di assunzione guidate dai datori di lavoro.

d. Stabilire programmi di tutoraggio o opportunità di job shadowing in cui gli immigrati possono imparare da professionisti esperti nel loro campo desiderato.

Apprendimento delle lingue e delle competenze:

a. Offrire corsi di lingua o programmi di supporto linguistico specificamente adattati alla comunicazione sul posto di lavoro e alla terminologia specifica del settore.

b. Collaborare con istituzioni educative locali o fornitori di formazione professionale per offrire programmi di sviluppo delle competenze o corsi di certificazione che si allineano con il mercato del lavoro locale.

c. Facilitare l'accesso a tirocini, tirocini o programmi di tirocinio che forniscono esperienza pratica e aiutino gli immigrati ad acquisire esperienza lavorativa locale.

Riconoscimento delle credenziali estere:

a. Sostenere processi semplificati e servizi di supporto che facilitino il riconoscimento delle credenziali e delle qualifiche straniere, garantendo che le competenze e le qualifiche degli immigrati siano adeguatamente riconosciute nel mercato del lavoro locale.

b. Collaborare con gli organismi di regolamentazione professionali e le autorità di rilascio delle licenze per esplorare le opzioni per accelerare il processo di riconoscimento per gli immigrati.

Supporto e Follow-up:

a. Fornire supporto post-lavoro agli immigrati, compresa l'assistenza per l'integrazione sul posto di lavoro, la comprensione dei diritti del lavoro e l'accesso alle opportunità di avanzamento di carriera.

b. Condurre un follow-up regolare con gli immigrati per valutare le loro esperienze lavorative, affrontare eventuali sfide che possono incontrare e fornire supporto aggiuntivo, se necessario.

Raccolta e valutazione dei dati:

a. Istituire un sistema per la raccolta di dati sui risultati occupazionali degli immigrati, compresi i collocamenti, i tassi di ritenzione e la progressione della carriera. Questi dati aiuteranno a valutare l'efficacia dei programmi di sostegno all'occupazione e ad informare i futuri miglioramenti.

Conclusioni:

Fornendo agli immigrati informazioni, orientamento e supporto nel loro processo di ricerca di lavoro, gli uffici pubblici locali e le ONG possono contribuire in modo significativo alla loro integrazione nel mercato del lavoro. Questo approccio favorisce l'autosufficienza, migliora l'integrazione sociale ed economica e massimizza il contributo che gli immigrati possono dare alla società che li ospita.

4.4. Iniziative che facilitano la partecipazione degli immigrati alla società e promuovono il rispetto dei valori fondamentali, la non discriminazione, la partecipazione paritaria dei cittadini locali e degli immigrati.

Promuovere la partecipazione attiva degli immigrati nella società promuovendo nel contempo il rispetto dei valori fondamentali e la non discriminazione è essenziale per creare una comunità inclusiva e armoniosa. Attuare programmi che facilitino l'integrazione degli immigrati incoraggiano la partecipazione paritaria può contribuire alla coesione sociale e alla comprensione reciproca. Ecco alcuni dettagli da considerare quando si applica questa raccomandazione:

Scambio culturale e consapevolezza:

a. Organizzare programmi di scambio culturale che offrono opportunità per gli immigrati e residenti locali per conoscere le culture, le tradizioni e le prospettive degli altri.

b. Organizza eventi comunitari, festival o mostre che celebrano il variegato patrimonio culturale degli immigrati e promuovono il dialogo e la comprensione tra le diverse comunità.

c. sviluppare campagne educative e laboratori di sensibilizzazione sui contributi degli immigrati, eliminare gli stereotipi e promuovere la diversità culturale e l'inclusività.

Programmi di integrazione sociale:

a. Stabilire programmi di integrazione sociale che incoraggiano le interazioni e le connessioni sociali tra immigrati e residenti locali. Questo può includere i club della comunità, gruppi di interesse, o squadre sportive in cui gli individui provenienti da diversi background possono impegnarsi e costruire relazioni.

b. Crea programmi amici o iniziative di amicizia che associano gli immigrati ai residenti locali, promuovendo connessioni personali, scambi culturali e supporto sociale.

c. incoraggiare gli immigrati a partecipare alle organizzazioni comunitarie esistenti, alle attività di volontariato o alle iniziative locali per promuovere il loro impegno e il loro coinvolgimento attivo nella vita civile.

Struzione e sensibilizzazione:

a. Sviluppare programmi educativi o laboratori incentrati sulla promozione del rispetto dei valori fondamentali, dei diritti umani, della non discriminazione e della partecipazione paritaria. Questi programmi possono colpire sia gli immigrati che i residenti locali.

b. offrire corsi di lingua o programmi di scambio linguistico che facilitino la comunicazione e la comprensione tra immigrati e residenti locali.

c. fornire informazioni sui diritti e le responsabilità legali degli immigrati, comprese le leggi antidiscriminazione, l'accesso ai servizi e le vie per denunciare la discriminazione o i reati di odio.

Dialogo e consultazione:

a. Creare piattaforme di dialogo e consultazione che consentano agli immigrati di esprimere le loro preoccupazioni, esigenze e aspirazioni. Ciò può includere forum della comunità, focus group o comitati consultivi in cui gli immigrati possono partecipare attivamente ai processi decisionali che influenzano la loro vita.

b. Collaborare con le organizzazioni a guida immigrata e leader della comunità per garantire le loro prospettive sono rappresentati e la loro esperienza è utilizzata nella progettazione e attuazione di programmi di integrazione.

Non discriminazione e parità di trattamento:

a. Sviluppare e attuare politiche e linee guida che promuovano la non discriminazione, la parità di trattamento e le pari opportunità per gli immigrati in vari aspetti della società, tra cui l'occupazione, l'istruzione, l'alloggio e i servizi pubblici.

b. Fornire programmi di formazione per fornitori di servizi, datori di lavoro e membri della comunità per sensibilizzare sulle leggi anti-discriminazione, sensibilità culturale e pratiche inclusive.

Valutazione e monitoraggio:

a. Valutare regolarmente l'efficacia dei programmi e delle iniziative di integrazione attraverso la raccolta di dati, le indagini e i meccanismi di feedback. Questo aiuterà a identificare le aree di miglioramento e garantire che i programmi soddisfino le esigenze sia degli immigrati che della comunità locale.

b. Monitorare e affrontare eventuali casi di discriminazione, crimini di odio o esclusione sociale, adottando azioni appropriate per promuovere un ambiente sicuro e inclusivo per tutti.

Conclusioni:

L'attuazione di programmi che facilitino la partecipazione degli immigrati nella società promuovendo il rispetto dei valori fondamentali e la parità di trattamento è fondamentale per creare una comunità coesa e inclusiva. Incoraggiando lo scambio culturale, l'integrazione sociale, l'istruzione e il dialogo, possiamo promuovere la comprensione reciproca, colmare le divisioni e creare un ambiente in cui gli immigrati e i residenti locali possano prosperare insieme.

Tabella 1. Trend di immigrazione in Polonia per numero di residenti nel periodo 2016-2021 – permessi di soggiorno permanenti.....	9
Figura 1. Classica 100. Visti di rimpatrio rilasciati nel 2001 - 2019 dal Paese selezionato in cui è stato rilasciato il visto.....	11
Figura 2. Richieste di asilo in Polonia nel 2021.....	13
Figura 3. Distribuzione territoriale dei cittadini ucraini in Polonia.....	15
Tabella 2. Numero di stranieri assicurati in ZUS al 31 Dicembre 2022.....	16
Figura 4. Cittadini stranieri nella Bassa Slesia al 30.04.2023.....	17
Figura 5. Percentuale di rifugiati di guerra registrati nel database PESEL sul numero totale di abitanti di un determinato voivodato - 2022.....	18
Figura 6: Visita a un club per lavoratori ospiti turchi a Copenaghen.....	21
Figura 7: Lavoratori ospiti in sciopero contro i licenziamenti forzati davanti all'Associazione datoriale danese, 1978.....	21
Figura 8. Trend di immigrati e discendenti proveniente da paesi occidentali e non occidentali in Danimarca 1992-2022.....	23
Figura 9. Tendenze migratorie in Danimarca 1992-2022.....	24
Figura 10. Numero di domande di asilo, concessione e tasso di accettazione in Danimarca, 1984-2019.....	26
Tabella 4. Richiedenti asilo per continente nel periodo 2020-2022.....	27
Tabella 5. Numero di richieste di asilo accettate.....	27
Tabella 6. Le 5 principali nazionalità dei richiedenti asilo in Danimarca 2018-2022.....	28
Figura 11. Nazionalità richiedenti asilo in Danimarca 2015, 2020, 2022.....	29
Figura 12. Rotte migratorie verso la Danimarca.....	30
Figura 13. Tasso di occupazione per rifugiati, migranti e danesi.....	31
Tabella 7. Tasso di occupazione degli immigrati rispetto ai nativi, per sesso, per le persone di età compresa tra 30 e 64 anni, 2020.....	32
Figura 14. La forza lavoro nell'edilizia in Danimarca.....	32
Tabella 8. Forza lavoro in Danimarca, per numero di danesi, immigrati occidentali e non occidentali e discendenti.....	33
Tabella 9. Totale immigrati e discendenti per regione in Danimarca nel 2022.....	37
Figura 15: Distribuzione per regione degli stranieri e discendenti sul totale della popolazione danese, 2022.....	38
Figura 16. Evoluzione e crescita dei flussi di popolazione migrante in Spagna (Uomini e donne).....	40
Figura 17. Dati dei flussi migratori stranieri per comunità autonome. Primo semestre del 2022.....	41
Figura 18: Evoluzione e crescita dei flussi di popolazione migrante in Spagna (Donne).....	42
Figura 19. Percentuali di popolazione straniera con permesso di soggiorno temporaneo in Spagna per motivo al 30 giugno 2022.....	43
Figura 20. Percentuali di disoccupazione per età – Confronto tra popolazione spagnola e straniera.....	44
Figura 21. Diritto d'asilo in Spagna, 2021.....	45
Figura 22. Vittime delle diverse rotte migratorie verso la Spagna nel 2022.....	46
Figura 23: Immigrati in Italia – Paesi di origine.....	51
Figura 24. Cittadini stranieri regolarmente residenti in Italia per paese di provenienza – primi 10 paesi.....	52
Figura 25. Indicatori demografici – Distribuzione dei cittadini stranieri in Italia (per mille abitanti).....	53
Figura 26. Cittadini non comunitari regolarmente presenti nelle Marche dal 1 gennaio (2008-2022).....	54
Figura 27. Cittadini stranieri residenti in Italia per provincia – Regione Marche.....	54
Figura 28. Distribuzione dei cittadini non comunitari regolarmente presenti delle Marche nelle 4 province per permesso di soggiorno famiglia, studio, asilo o altro.....	55
Figura 29. Cittadini non comunitari residenti nelle Marche per continenti d'origine - Gennaio 2022.....	55
Figura 30. Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera (Frontex).....	56
Figura 31. Migranti sbarcati in Italia e richieste di asilo, 2011-2021.....	57
Figura 32. PRIMM – Piano Regionale di Integrazione Migranti.....	61

Bibliografia e riferimenti

Bibliografia - Polonia

- Act on foreigners (Journal of Laws of 2013, item 1650)
- Bukowski M., Duszczyk M. (eds.), Report Guest Poland 2022.
<https://wise-europa.eu/wp-content/uploads/2022/06/Raport-Goscinna-Polska-2022.pdf>
- Górczyńska M., Poland as a country of immigration - who comes to Poland and for what purpose?, CEO, 2020,
https://migracje.ceo.org.pl/sites/migracje.ceo.org.pl/files/polska_jako_kraj_imigracji.pdf
- Muzyczka K., An alien and legal status in the Republic of Poland,
<https://repozytorium.ukw.edu.pl/bitstream/handle/item/4713/Pojecie%20cudzoziemca%20i%20jego%20status%20prawny%20w%20Rzeczypospolitej.pdf?sequence=1&is-Allowed=y>
- Report: Institutional model of local government repatriation policy. Restrictions and support tools from central authorities, 2020,
https://www.senat.gov.pl/gfx/senat/userfiles/_public/k10/dokumenty/bad/2020/oe-308-1.pdf
- Report: Study in Poland, Foreign students in Poland 2022,
<http://studyinpoland.pl/raport2022/#page1>
- Report: Ukrainian citizens on the Lower Silesian labor market - problems, challenges, prospects, DWUP, 2022,
https://wupdolnoslaski.praca.gov.pl/documents/91541/10909303/2211_Obywatele%20Ukrainy%20na%20dolno%20lno%20C5%9B%20C4%85skim%20rynku%20pracy.pdf/42358b43-dd73-4f24-92f2-c3b9c2aa1763
- Report: Refugees from Ukraine in Poland,
<https://www2.deloitte.com/content/dam/Deloitte/pl/Documents/Reports/pl-Uchodzczy-z-Ukrainy-w-Polsce-Report.pdf>
- Sieniow T.,(ed.) Rights and obligations of third-country nationals in Poland,
<https://panstwowprawa.org/wp-content/uploads/2015/11/Prawa-i-obowiazki-obywateli-pa%C5%84stw-trzecich-w-Polsce-nowe-wydanie-PL-ANG.pdf>
- Webpage of the Polish government
<https://www.gov.pl/web/udsc/statystyki-migracyjne>
- Zdanowicz M. red, Legal status of a foreigner in Poland,
<http://bsp.uwb.edu.pl/wp-content/uploads/2017/10/bsp2.pdf>

Bibliografia - Danimarca

- Ulf Hedetoft, “Denmark: Integrating Immigrants into a Homogeneous Welfare State”, 2006, <https://www.migrationpolicy.org/article/denmark-integrating-immigrants-homogeneous-welfare-state>
- N. Wium Olesen, A. Elkjær Sørensen, T. Borring Olesen, R. Farbøl, “Danish immigration policy, 1970-1992”, 2019, <https://nordics.info/show/artikel/danish-immigration-policy-1970-1992-1>
- Jacob Nielsen Arendt, Christian Dustmann, Hyejin Ku, “Refugee migration and the labor market: lessons from 40 years of post-arrival policies in Denmark”, Oxford Review of Economic Policy, Volume 38, Issue 3, Autumn 2022, Pages 531–556, <https://doi.org/10.1093/oxrep/grac021>, p. 9-10
- The Minister of Immigration and Integration, Statistics, <https://www.uim.dk/>
- “Mette Frederiksen: Målet er nul asylansøgere til Danmark”, jyllands-posten.dk. 2021-01-22. Retrieved 2021-01 -23.
- “Denmark: Permits for certain Syrian refugees revoked”, 2021, https://ec.europa.eu/migrant-integration/news/denmark-permits-certain-syrian-refugees-revoked_en
- “Denmark wants to send back refugees to a dangerous Syria in ruins”, 2021, <http://refugees.dk/en/news/2021/march/denmark-wants-to-send-back-refugees-to-a-dangerous-syria-in-ruins/>
- “Mette Frederiksen: Målet er nul asylansøgere til Danmark”, 2021, <https://nyheder.tv2.dk/politik/2021-01-22-mette-frederiksen-malet-er-nul-asylansogere-til-danmark>
- Immigrants in Denmark 2022, published by Danmark Statistik, December 2022, www.dst.dk/publ/indvandreridk, p 11.
- “Immigration and emigration 2022”, <https://www.dst.dk/en/Statistik/emner/borgere/flytninger/ind-og-udvandring>
- <https://www.statbank.dk/VAN5>
- Refugee migration and the labor market: lessons from 40 years of post-arrival policies in Denmark, Jacob Nielsen Arendt, Christian Dustmann, Hyejin Ku, Oxford Review of Economic Policy, Volume 38, Issue 3, Autumn 2022, Pages 531–556, <https://doi.org/10.1093/oxrep/grac021>
- “Immigrants and their descendants”, <https://www.statbank.dk/10024>
- “How many are coming, and from where?” 2023, <http://refugees.dk/en/facts/numbers-and-statistics/how-many-are-coming-and-from-where/>
- UNHCR, Refugee Situation, Mediterranean Sea, <https://data2.unhcr.org/en/situations/mediterranean>
- Danish anthropologist Sine Plambech’s documentary about a woman traveling from Nigeria to Italy to sell sex, Becky’s Journey, <https://vimeo.com/konggulerod/review/106332153/e7b6e40049>
- A personal story of a journey from Eritrea to Denmark: “The road to freedom goes through Hell”, <http://refugees.dk/en/focus/2015/juni/the-road-to-freedom-goes->

- [through-hell/](#)
- Indvandrere i Danmark 2022, <https://www.dst.dk/da/Statistik/nyheder-analyser-publ/Publikationer/VisPub?cid=44690>
- Newspaper "Mandag Morgen", article "Fatima og Kamil er årsag til kavalkade af danske beskæftigelsesrekorder – ikke Lars og Lone", 10 January 2023, <https://www.mm.dk/politik/artikel/fatima-og-kamil-er-aarsag-til-kavalkade-af-danske-beskaeftigelsesrekorder-ikke-lars-og-lone?toke=8da2ad77dded4dfbad96acc3cd3636b1&fbclid=IwAR0yLHuSoP6h0uXl8hF2JZi9IDoWCg2QkfrtuDIdQJ6-FKVUwEZaiAcS7Ng>
- "The End of Protection: The Danish 'Paradigm Shift' and the Law of Cessation", Forthcoming, Nordic Journal of International Law, Nikolas Feith Tan, 2020, https://papers.ssrn.com/sol3/papers.cfm?abstract_id=3742738
- Danish Bill No. L 87/2015-16, explanatory memorandum para 1.2.
- Law 174 / 2019 inserted 19a of the Danish Aliens Act.
- "Man kan aldrig føle sig sikker" 2022, <https://menneskeret.dk/udgivelser/syriske-flygtinges-retssikkerhed>
- "Et nyt tal om syriske flygtninge får eksperter til at fælde opsigtsvækkende dom: »Det vil utvivlsomt stige«" 2022, <https://jyllands-posten.dk/indland/ECE13730146/et-nyt-tal-om-syriske-flygtninge-faar-eksperter-til-at-faelde-opsigtsvaekkende-dom-det-vil-utvivlsomt-stige/>
- "UNHCR recommendations to Denmark on strengthening refugee protection in Denmark, Europe and globally" <https://www.unhcr.org/neu/wp-content/uploads/sites/15/2021/01/UNHCR-Recommendations-to-Denmark-on-strengthening-refugee-protection-in-Denmark-Europe-and-globally-January-2021.pdf>
- "UNHCR recommendations to Denmark on strengthening refugee protection in Denmark, Europe and globally, November 2022" <https://www.unhcr.org/neu/wp-content/uploads/sites/15/2022/11/UNHCR-Recommendations-to-Denmark-on-Strengthening-Refugee-Protection-Nov-2022.pdf>
- "Denmark: New statistics category for migrants from Muslim countries" 2020, https://ec.europa.eu/migrant-integration/news/denmark-new-statistics-category-migrants-muslim-countries_en
- "Denmark: Government's integration action plan", 2020, https://ec.europa.eu/migrant-integration/news/denmark-governments-integration-action-plan_en

Bibliografía - Spagna

- Accem. 2020. Informe *Personas Refugiadas 2020*. Available at: <https://www.accem.es/refugiados/informe-personas-refugiadas-datos-2020/>
- Accem. 2020. *Estudio sobre las necesidades de la población inmigrante en España: tendencias y retos para la inclusión social*. Available at: <https://www.accem.es/wp-content/uploads/2020/12/ACCEM-MAQUETACION-NACIONAL-2020-online.pdf>
- Alianza por la Solidaridad. 2013-2022. *Lucha contra el racismo y xenofobia en España*. Available at: <https://www.alianzaporlasolidaridad.org/lucha-racismo-xenofobia>
- Alianza por la Solidaridad. 2013-2022. *Reivindicación de derechos laborales de las empleadas del hogar en España*. Available at: <https://www.alianzaporlasolidaridad.org/reivindicacion-derechos-laborales-empleadas-hogar>
- Amnesty International Spain. 2022-2023. *Inmigración y refugio en España*. Available at: <https://www.es.amnesty.org/en-que-estamos/espana/refugio/>
- Caminando Fronteras. 2022. *Monitoreo Derecho a la vida*. Available at: [Monitoreo-Derecho-a-la-Vida-2022-ES-v2.pdf](#)
- Comisión Española de Ayuda al Refugiado. 2022. *Informe CEAR 2022*. Available at: <https://www.cear.es/wp-content/uploads/2022/06/Informe-Anual-2022.pdf>
- Comisión Española de Ayuda al Refugiado. 2022. *Situación Refugiados*. Available at: <https://www.cear.es/situacion-refugiados/>
- Cruz Roja España. 2023. *Personas refugiadas*. Available at: <https://www2.cruzroja.es/-/personas-refugiadas>
- Esenciales. 2021-2022. Available at: <https://esenciales.info/wp-content/uploads/2021/12/Texto-ILP.pdf>
- Generalitat Valenciana. 2021. *Padrón Municipal de Habitantes*. Available at: https://padron.gva.es/padron/res_optimo.php
- Grupo Interdisciplinario de investigador@s Migrantes. 2010. *Familias, niños, niñas y jóvenes migrantes. Rompiendo estereotipos*. Iepala.
- Human Rights Watch. 2023. "Spain. Events of 2022", *World Report 2023*. Available at: <https://www.hrw.org/es/world-report/2022/country-chapters/383627>
- National Institute of Statistics. November 2022. *Estadística de migraciones. Provisionales primer semestre 2022 y definitivos 2021*. Available at: https://www.ine.es/prensa/cp_j2022_p.pdf
- IOM UN. 2022. Available at: <https://worldmigrationreport.iom.int/wmr-2022-interactive/?lang=ES>
- Migration Data portal. 2022. Available at: <https://www.migrationdataportal.org/>
- Ministry of Inclusion, Social Security and Migrations. 2011. *El Gobierno aprueba el Plan Estratégico de Ciudadanía e Integración 2011-2014*. Available at: <https://www.inclusion.gob.es/web/guest/w/el-gobierno-aprueba-el-plan-estrategico-de-ciudadania-e-integracion-2011-2014>
- Ministry of Inclusion, Social Security and Migrations. 2022. *Inclusión coordinará un*

- *programa de acogimiento familiar y contará con cuatro centros de recepción para ucranianos*. Available at: [La Moncloa. 15/03/2022. Inclusión coordinará un programa de acogimiento familiar y contará con cuatro centros de recepción para ucranianos \[Prensa/Actualidad/Inclusión, Seguridad Social y Migraciones\]](#)
- Ministry of Inclusion, Social Security and Migrations. 2020-2021. *Inclusión, gestión de la diversidad y lucha contra el racismo y la xenofobia: Actuaciones de las Comunidades Autónomas y las Administraciones locales*. Available at: https://www.inclusion.gob.es/oberaxe/ficheros/documentos/PDF-1-INFORME-LARGO-CCAA-AC-03112020_OK.pdf
- Ministry of Inclusion, Social Security and Migrations. 2022. *El Gobierno aprueba una reforma del Reglamento de Extranjería para mejorar el modelo migratorio y favorecer la incorporación al mercado laboral de las personas migrantes*. Available at: <https://www.inclusion.gob.es/web/guest/w/el-gobierno-aprueba-una-reforma-del-reglamento-de-extranjeria-para-mejorar-el-modelo-migratorio-y-favorecer-la-incorporacion-al-mercado-laboral-de-las-personas-migrantes>
- Ministry of Inclusion, Social Security and Migrations. 2022. *Plan de Acogida para personas desplazadas procedentes de Ucrania*. Available at: [Microsoft PowerPoint - PLAN DE ACOGIDA Definitivo \(lamoncloa.gob.es\)](#)
- Ministry of Inclusion, Social Security and Migrations. 2023. *Strategic Framework for Citizenship and Inclusion, against Xenophobia and Racism, 2021-2027*. Available at: [Marco Estratégico de ciudadanía e inclusión contra la xenofobia y el racismo \(2021-2027\) – Marco Estratégico SEM \(2021-2027\) \(el-futuro-es-la-inclusion.es\)](#)
- Ministry of Inclusion, Social Security and Migrations and OPI. 2022. *Estadística de extranjeros residentes en España*. Available at: <https://extranjeros.inclusion.gob.es/ficheros/estadisticas/operaciones/con-certificado/202206/Notaanalisis.pdf>
- Ministry of Inclusion, Social Security and Migrations and OPI. 2022. *Extranjeros con certificado de registro o tarjeta de residencia en vigor*. Available at: <https://extranjeros.inclusion.gob.es/es/Estadisticas/tableau/index.html?modelo=5>
- Ministry of Inclusion, Social Security and Migrations and OPI. 2022. *Menores No Acompañados y Jóvenes Extutelados con autorización de residencia*. Available at: https://extranjeros.inclusion.gob.es/ficheros/estadisticas/operaciones/menores/Nota_analisis.pdf
- Ministry of Labor and Immigration. 2011-2014. *Plan estratégico de Ciudadanía e Integración 2011-2014*. Available at: <https://ec.europa.eu/migrant-integration/sites/default/files/2018-12/PECI-2011-2014.pdf>
- National Institute of Statistics. 2022. Data available at: <https://www.ine.es/jaxi/Datos.htm?path=/t20/e245/p08/l0/&file=02005.px>
- Observatorio Español del Racismo y la Xenofobia (OBERAXE). 2021-2022. *Informe sobre la Integración de la Población Extranjera en el Mercado Laboral Español*. Available at: <https://www.inclusion.gob.es/oberaxe/ficheros/documentos/Integraciondelapoblacion.pdf>
- Portal de Inmigración, Secretaría de Estado de Migraciones. 2023. *Centro de Acogida a Refugiados (C.A.R)*. Ministry of Inclusion, Social Security and Migrations. Available at: [PORTAL DE INMIGRACIÓN. Centro de Acogida a Refugiados \(C.A.R.\) \(inclusion.gob.es\)](#)
- Portal de Inmigración, Secretaría de Estado de Migraciones. 2023. *Integration policies*. Available at: https://extranjeros.inclusion.gob.es/es/Programas_Integracion/index.html

- Secretaría de Estado de Migraciones. 2019. *Retos y compromisos. España y el pacto mundial para los refugiados*. Ministry of Inclusion, Social Security and Migrations. Available at: [SP_Informe_PMR_Esp_05 \(inclusion.gob.es\)](https://www.inclusion.gob.es/SP_Informe_PMR_Esp_05)
- Spanish Economic and Social Council. 2019. *Informe La Inmigración en España: Efectos y Oportunidades*. Available at: <https://www.ces.es/documents/10180/5209150/Inf0219.pdf/eae2d5b3-dc20-5683-2763-1b24bb5c0173>

Bibliografia - Italia

- Dicastery for Promoting Integral Human Development, Country profile-Italy. Available at: <https://migrants-refugees.va/country-profile/italy/#:~:text=As%20of%20June%202021%2C%20UNHCR,57%25%20of%20them%20were%20rejected>
- Istat, Immigrants.Stat database, Resident foreigners on 1st January 2021. Available at: <http://stra-dati.istat.it/?lang=en&SubSessionId=8ce2ec3d-b47c-418c-ab90-5dd5da60758a>
- Dossier Statistico Immigrazione 2022, Centro Studi e Ricerche IDOS, Edizioni IDOS, Roma <https://www.dossierimmigrazione.it/prodotto/dossier-statistico-immigrazione-2022/>
- United Nations Department of Economic and Social Affairs, Population Division (UN/DESA), International Migrant Stock 2020-Italy. Available at: <https://www.un.org/development/desa/pd/content/international-migrant-stock>
- Daily Statistical Dashboard (28/06/ 2022), the Department of Civil Liberties and Immigration, Italian Ministry of the Interior. Available at: <https://www.interno.gov.it/it/notizie/ucraina-141562-i-profughi-giunti-finora-italia#:~:text=Sono%20141.562%20le%20persone%20in,22.071%20uomini%20e%2044.720%20minori> .
- Regione Marche- Settore Controllo di Gestione e Sistemi Statistici, Report Cittadini non comunitari regolarmente presenti nelle Marche al 1 gennaio 2022. Available at: <http://statistica.regione.marche.it>
- IDOS- Dossier Statistico Immigrazione 2022 La situazione nelle Marche. Available at: <https://www.dossierimmigrazione.it/wp-content/uploads/2022/10/Scheda-di-sintesi-Dossier-Statistico-Immigrazione-2022.pdf>
- Istat, Rapporto annuale 2022- La situazione del paese. Available at: https://www.istat.it/storage/rapporto-annuale/2022/Rapporto_Annuale_2022.pdf
- Osservatorio CPI, Dinamiche demografiche e mercato del lavoro: chi sostituirà i baby boomers?, January 2022,. Available at: <https://osservatoriocpi.unicatt.it/ocpi-pubblicazioni-dinamiche-demografiche-e-mercato-del-lavoro-chi-sostituirà-i-baby-boomers>
- Introduction to CNCA, Coordinamento nazionale comunità Accoglienza website <https://www.cnca.it/cnca-english/>
- Humanitarian Corridors website, <https://www.humanitariancorridor.org/en/humanitarian-corridors/>

- European University Institute/Robert Schuman Center for Advanced Study: Is Italian Agriculture a “Pull Factor” for Irregular Migration? and, If So, Why?, December 2018, e-paper. Available at:
<https://www.opensocietyfoundations.org/publications/italian-agriculture-pull-factor-irregular-migration-and-if-so-why>
- Consolidated Law on Immigration (D.Lgs. 286/1998), as amended in particular with Law 189/2002,
https://ec.europa.eu/migrant-integration/library-document/legislative-decree-2571998-no-286-consolidated-act-provisions-concerning_en
- Testo Unico Immigrazione (D.Lgs. 286/1998),
<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1998/08/18/098G0348/sg>
- D.Lgs 30 luglio 2002, n. 189
<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/gu/2002/08/26/199/so/173/sg/pdf>
- SAI: History, Objectives and Characteristics, Sistema Accoglienza e Integrazione website,
<https://www.retesai.it/la-storia/>
- WHOLE-Comm project, Country report on multilevel dynamics – Italy, 2022,
<https://whole-comm.eu/working-papers/country-report-on-multilevel-dynamics-italy/>
- Le Marche solidali, Lannutti, V. 2021, Quaderni del Consiglio Regionale delle Marche.350. Available at:
https://www.consiglio.marche.it/informazione_e_comunicazione/pubblicazioni/quaderni/pdf/350.pdf



Fundacja PCKK
Edukacja i Rozwój



jovesólides
JOVENES HACIA
LA SOLIDARIDAD
Y EL DESARROLLO



ENTORNETVÆRK
i Esbjerg / Varde



integra

immigrati

forme diverse di inclusione



Fundacja PCKK
Edukacja i Rozwój



jovesólides
JOVENES HACIA
LA SOLIDARIDAD
Y EL DESARROLLO



ENTORNETVÆRK
i Esbjerg / Varde